

SCOUTS



Anno XIX
n. 10 - 20 marzo 1993
Settimanale
Spedizione
in abbonamento
postale
gruppo III/A - 70%

Taxe percue
Tassa riscossa
Roma (Italia)

FABIO M. BONI 

Consiglio Generale 1993

SOMMARIO

	Convocazione	3
	Ordine del Giorno	5
PUNTO 1	Relazione del Comitato Centrale	6
PUNTO 2	Presentazione delle candidature	52
PUNTO 3	Elezioni	52
PUNTO 4	Relazione economica del Comitato Centrale	52
PUNTO 5	Progetto nazionale - Piano e modalità di verifica	53
PUNTO 6	Formazione Capi	59
PUNTO 7	Centro studi e documentazione	60
PUNTO 8	Regolamenti delle branche	71
PUNTO 9	Patto Associativo	74
PUNTO 10	Impegno politico di quadri, capi e soci dell'Agesci	74
PUNTO 11	Riforma delle strutture associative	74
PUNTO 12	Modifiche allo Statuto	75
PUNTO 13	Modifiche al Regolamento	80
PUNTO 14	Varie	83



SCOUT

Piazza P. Paoli 18
00186 ROMA

Redazione:

Via Lombardi 39
40128 - BOLOGNA
Telefono 051/371534
Fax 051/414800

Direttore: Adele Selleri

In copertina: disegno di F. Bodi

Consiglio Generale 1993

Convocazione

Ai Consiglieri Generali

Carissimi,
Vi invitiamo con questa lettera a partecipare alla sessione 1993 del Consiglio Generale che terremo a Bracciano venerdì 30 aprile a domenica 2 maggio. Rivolgiamo per la quarta volta questo invito avvertendo, non senza qualche emozione, che con questo incontro termina anche il nostro mandato. Il non riproporci per una proroga, alla naturale scadenza di esso, risponde sia ad una scelta fatta fin dall'inizio, sia agli sviluppi, verificatisi "in corso d'opera", nella nostra rispettiva vita personale e professionale; sia infine al convincimento dell'opportunità di questo momento per un ricambio nel nostro ruolo.

Uno sguardo ampio sul cammino assieme percorso ci pare poter evidenziare le ragioni di questa nostra decisione e al tempo stesso costituire un sintetico, doveroso rendiconto sullo svolgimento dei compiti affidatici. E, parallelamente ad un'autocritica presa di coscienza delle nostre inadempienze, possiamo agevolmente osservare come l'Agesci abbia compiuto – soprattutto attraverso le delibere del Consiglio Generale, affidate all'attuazione del Comitato Centrale e del Consiglio Nazionale – passi avanti forse decisivi per delineare il proprio modo di essere e le linee-guida del proprio agire futuri. In questo contesto vanno situate, per non citarne che alcune, le più significative realizzazioni che hanno visto il Consiglio Generale come protagonista:

- l'individuazione di una Progressione Personale Unitaria come "substrato" comune alle proposte metodologiche di branca;
- la riforma delle strutture dell'Associazione, con l'accentuazione delle dimensioni collegiali e di progetto;
- la revisione, tutt'ora in corso, dell'iter e dell'organizzazione della Formazione Capi;
- l'avanzamento lungo il cammino della nostra crescita, individuale e comunitaria, come educatori alla fede e testimoni di essa nella e con la Chiesa;
- la prima formulazione organica – nel progetto nazionale – di obiettivi comuni su cui, nell'attuale periodo, si organizza e si verifica il nostro comune impegno;
- il servizio concreto reso al Guidismo ed allo Scouting mondiali nelle molte e non facili situazioni dell'Europa dell'est.

L'ordine del giorno che qui di seguito indichiamo, riprende ed approfondisce alcuni di questi argomenti e pone quindi chiaramente il lavoro che ci attende in una linea di sviluppo, e di coerenza, con il lavoro degli scorsi anni, contribuendo ulteriormente alla costruzione di un quadro generale di riferimento, indispensabile per una corretta ed armonica crescita dell'Associazione.

Crediamo allora che possa essere questo il momento di dare – anche attraverso un avvicendamento che appare quindi ancor più opportuno – una particolare attenzione sia ai contenuti educativi e metodologici della proposta scout

di cui siamo "titolari", sia alle modalità con cui la porghiamo alle ragazze ed ai ragazzi a noi affidati: a ciò infatti, all'educazione di Guide e di Scout che divengano donne e uomini per sempre impegnati a compiere il proprio dovere verso Dio ed il proprio Paese, ad aiutare il prossimo in ogni circostanza, ad osservare la Legge Scout – sono finalizzati ogni nostro sforzo ed ogni nostra risorsa. Non si tratta qui di operare definizioni teoriche, quanto piuttosto di agire perché tutte le nostre attività e le nostre realizzazioni, a qualsiasi livello, rendano evidente l'impegno a tradurre in esse, molto concretamente, lo spirito, lo stile e le tecniche del Guidismo/Scouting, regola di vita vissuta per le nostre Unità, i nostri Gruppi e le nostre strutture.

Un'attenzione particolare di questo genere appare ancor più necessaria se si tiene l'occhio puntato sui passi ulteriori che ci attendono (citandone, ancora, solo alcuni):

- il compimento e la verifica della riforma delle strutture associative e del primo progetto/nazionale con la conseguente prima elaborazione programmatica;
- l'avvio di una più qualificata attività di studio e di ricerca tramite il Centro Studi oggi in discussione;
- il potenziamento anche capillare della formazione istituzionale dei Capi e l'avvio di un'attività formativa per formatori di capi e per Quadri associativi.

Essa si rivela indispensabile se pensiamo ai problemi

che, nonostante l'impegno di questi anni, permangono aperti ed alle opportunità che i tempi attuali fanno intravedere. Tra i molti pensieri al riguardo ricordiamo:

- i rapporti con le Guide e gli Scouts d'Europa Cattolici, autentica spina nel nostro cuore nel vedere – senza voler giudicare l'operato di alcuno – come difficoltà prevalentemente giuridica/politica abbiano sinora impedito alle intenzioni, espresse dal Consiglio Generale fin dal 1990 e perseguite con attenzione e coerenza, di tradursi in concrete occasioni di cammino e di confronto "sulla strada" tra Guide e Scouts che perseguono analoghi obiettivi di fraternità richiamandosi ai medesimi principi della Legge;
- le richieste di fattiva testimonianza della Carità che ci provengono da un mondo in forte e disorganico, e purtroppo non sempre ben compreso, cambiamento: richieste alle quali possiamo dare risposte originali e significative, con il nostro stile ed il nostro spirito (e dobbiamo essere pronti a farlo se vogliamo "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato"), con un generoso ed attento impegno nella Chiesa e/o nella società civile;
- le esigenze e le scelte organizzative di un'Associazione di ormai grande consistenza numerica, a tutti i livelli fatta di volontariato diffuso, ma ancora bisognosa di più complete definizioni di ruoli e di coordinamento funzionale e territoriale tra organi di nuova concezione che entrano in funzio-

ne e vanno rendendosi meglio conto dei loro compiti collegiali. In tutta questa riflessione, e nelle decisioni che per l'Associazione ne conseguono abbiamo una chiara percezione (assieme a quella delle difficoltà e dei limiti che connotano l'operato di tutti, e di noi per primi): la presenza nella vita, nelle tensioni e nelle spe-

ranze di tutta l'Agesci – sia in quella punta d'iceberg che è la struttura, sia in quella parte sommersa e preponderante che alla prima dà sostegno e legittimazione – dello spirito e dello stile di Guide e di Scout. I nostri incontri di questi anni con le varie esperienze vissute ne costituiscono testimonianza, di cui vogliamo

rendere grazie al Signore che tutti ci guida ed a tutti, Coccinelle, Lupetti, Guide, Scout, Scolte, Rover, Capi, Assistenti Ecclesiastici e Quadri con cui abbiamo avuto la gioia di condividere il comune impegno di servizio. Che questo spirito e questo stile continuino a vivere, crescere e dare frutto, è il nostro augurio e la

nostra preghiera, oggi ed in prospettiva di questa sorta di nostra partenza: è l'obiettivo dell'incontro del Consiglio Generale 1993, al quale quindi ci diamo appuntamento con un fraterno "Buona Strada" ed un saluto affettuoso.

La Capo Guida e il Capo Scout
Maria Teresa Landri
Agostino Migone

Ripartizione seggi al Consiglio Generale 1993

Comunichiamo la ripartizione regionale dei Consiglieri Generali 1993 stabilita secondo i criteri espressi dall'art. 35 del Regolamento Agesci. Nel 1992 le unità censite erano pari a 6.446.

Regione	Unità	Seggi	Sesso minoritario
Abruzzo	134	3	1
Basilicata	25	1	/
Calabria	237	4	1
Campania	373	7	2
Emilia Romagna	634	12	4
Friuli V.G.	187	3	1
Lazio	586	11	4
Liguria	300	6	2
Lombardia	749	14	5
Marche	287	5	2
Molise	37	1	/
Piemonte	392	7	2
Puglia	332	6	2
Sardegna	210	4	1
Sicilia	667	12	4
Toscana	307	6	2
Trentino A.A.	76	1	/
Umbria	75	1	/
Valle d'Aosta	19	1	/
Veneto	819	15	5
Totale	6.446	120	38

Ricordiamo che l'elezione dei Consiglieri Generali avviene secondo le modalità espresse dall'articolo 36 del Regolamento che qui riportiamo:

"Nelle Assemblee Regionali, per l'elezione dei Consiglieri generali, ciascun elettore può esprimere un numero di preferenze non superiore ai 2/3 del numero dei Delegati da eleggere (se necessario l'arrotondamento si farà per eccesso)".

In base alla modifica apportata dal Consiglio Generale 1986 all'articolo 29 dello Statuto, i Consiglieri sono eletti per un triennio. Al numero dei Consiglieri riportato nella tabella vanno aggiunti la Responsabile, il Responsabile e l'Assistente Ecclesiastico Regionali, membri di diritto del Consiglio Generale.

Maria Teresa Landri
La Capo Guida

Agostino Migone
Il Capo Scout

Ordine del giorno per il Consiglio Generale 1993

1. **Relazione del Comitato Centrale**
2. **Presentazione delle candidature per l'elezione a:**
 - Capo Guida
 - Capo Scout
 - la Presidente del Comitato Centrale
 - Comitato Centrale: - un componente del collegio
 - Commissione Economica: - due componenti
 - Comitato Permanente Forniture: - due componenti
3. **Elezioni**
4. **Relazione Economica del Comitato Centrale:**
 - conto consuntivo 1992
 - variazioni al conto preventivo 1993
 - conto preventivo 1994
 - relazione della Commissione Economica
 - relazione del Comitato Permanente Forniture
 - relazione e bilancio dell'associazione Ente Mario di Carpegna
 - determinazione della quota associativa 1994
5. **Progetto Nazionale:**
 - piano e modalità di verifica (C.G. '92, mozione 7)
 - ruolo e struttura settori associativi (C.G. '92, mozione 4)
 - laboratorio Politico, piano operativo triennale (C.G. '92, mozione 8)
6. **Formazione Capi:**
 - Iter: piano di fattibilità (C.G. '91, mozione 19 e C.G. '92, mozione 12), wood-badge (C.G. '91 mozione 20), verifica dei campi interbranca
 - verifica sul servizio di Capo Campo Nazionale (C.G. '92, mozione 13)
 - ruolo e formazione del Capo Gruppo: proposta organica di formazione (C.G. '91, mozione 21)
 - eventi per Capi in servizio di Quadro: verifica (C.G. '92, mozione 17)
7. **Centro Studi e Documentazione: piano di fattibilità (C.G. '92, mozione 2)**
8. **Regolamenti delle branche: articolato interbranca (relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale 1991, pag. 20)**
9. **Patto Associativo: dibattito (C.G. '92, mozione 19)**
10. **Impegno politico di Quadri, Capi e soci dell'Agesci: dibattito (su richiesta del Consiglio Nazionale)**
11. **Riforma delle strutture associative: relazione annuale della commissione**
12. **Modifiche allo Statuto**
13. **Modifiche al Regolamento**
14. **Varie**

Relazione del Comitato Centrale

La relazione di quest'anno viene sviluppata in tre capitoli: la riforma delle strutture associative; dal progetto nazionale triennale ai programmi; la vita associativa con i relativi mandati e gli avvenimenti significativi dell'anno appena trascorso. Se lo spazio relativo alla vita associativa è uno spazio dovuto, in quanto trova la sua

motivazione di esistere nei mandati associativi affidatici, i capitoli sulla riforma delle strutture associative, unitamente a quello relativo al passaggio dal progetto nazionale triennale ai programmi, sono necessari in funzione di una maggiore comprensione del cammino della sperimentazione che avrà termine col Consiglio Generale 1995.

1. PREMESSA

2. RIFORMA DELLE STRUTTURE ASSOCIATIVE

- 2.1 *Rilievi generali relativi agli aspetti critici emersi*
- 2.2 *Il monitoraggio della riforma*
- 2.3 *Aspetti particolari della riforma: a) gli organi centrali*
- 2.4 *Segue: b) il circuito informativo*

3. DAL PROGETTO NAZIONALE AL PROGRAMMA NAZIONALE

- 3.1 *L'anno del progetto nazionale triennale*
- 3.2 *Spunti di riflessione*
- 3.3 *Il programma nazionale*

4. VITA ASSOCIATIVA

- 4.1 *Formazione Capi*
 - 4.1.1 *Profili funzionali e progetti relativi: a) Formazione Quadri*
 - 4.1.2 *Segue: b) scuola formatori*
 - 4.1.3 *Gestione organizzativa della formazione: a) aree organizzative territoriali*
 - 4.1.4 *Segue: b) rapporti di collaborazione con i Responsabili Centrali al Metodo e agli Interventi Educativi e con le branche*
 - 4.1.5 *Definizione iter di formazione capi: a) sperimentazione interbranca*
 - 4.1.6 *Segue: b) iter e abrogazione della norma transitoria (art. 55 dello Statuto)*
- 4.2 *Metodo e Interventi Educativi*
- 4.3 *Organizzazione*
- 4.4 *Branche*
 - 4.4.1 *Lupetti/Coccinelle*
 - 4.4.2 *Esplosori/Guide*
 - 4.4.3 *Rovers/Scolte*
- 4.5 *Settori*
 - 4.5.1 *Emergenza e protezione civile*
 - 4.5.2 *Foulards blancs*
 - 4.5.3 *Rapporti e animazione internazionali*
 - 4.5.4 *Nautici*
 - 4.5.5 *Obiezione di coscienza, Anno di Volontariato Sociale, Servizio Civile*
 - 4.5.6 *Società commerciali*
 - 4.5.7 *Specializzazioni*
 - 4.5.8 *Stampa periodica*
 - 4.5.9 *Stampa non periodica*

5. MANDATI ASSOCIATIVI

- 5.1 *Centro Studi e Documentazione*
- 5.2 *Documento sui Settori associativi*
- 5.3 *Europa centrale ed orientale (Croazia-Slovenia)*
 - 5.3.1 *Le prospettive*
 - 5.3.2 *Croazia: profughi bosniaci*

- 5.3.3 Le azioni
- 5.3.4 Slovenia
- 5.4 *Progressione Personale Unitaria*
- 5.5 *Parte interbranca dei Regolamenti*
- 5.6 *Osservatorio sugli immigrati extra-comunitari*
- 5.7 *Proposta relativa all'individuazione di indicatori, tempi e modalità di verifica del Progetto Nazionale (mozione 7, Consiglio Generale 1992, Atti, pag. 32)*

- 6. AVVENIMENTI SIGNIFICATIVI
- 6.1 *Palermo*
- 6.2 *Marcia della Pace: Milano, Capaci-Palermo, Perugia-Assisi*
- 6.3 *Cics Regione Europa-Mediterraneo*
- 6.4 *Cicg*
- 6.5 *Azione Cattolica*
- 6.6 *Burkina Faso*
- 6.7 *Seminario sulla scuola*
- 6.8 *Convenzione sull'Associazionismo*
- 6.9 *Salaam, ragazzi dell'olivo*
- 6.10 *Agesci-Agecs*
- 6.11 *Associazione Guide e Scouts Cattolici d'Europa*

- 7. ALLEGATI
- 7.1 *Piano operativo del programma nazionale*
- 7.2 *Programma nazionale ('92-'93)*
- 7.2.1 *Calendario eventi, attività, incontri di branche e settori*

1. PREMESSA

La relazione con cui il Comitato Centrale si presenta al Consiglio Generale 1993 contiene alcune innovazioni rispetto agli anni precedenti che val la pena di sottolineare.

Nello spirito e nella logica delle dinamiche poste dalla riforma delle strutture, la relazione odierna è fondamentalmente imperniata sull'evoluzione del progetto nazionale nella sua prima applicazione e declinazione nel programma nazionale. Pertanto una relazione che comprenda una analisi di più ampio respiro in ordine alla società e alla Chiesa in Italia oggi, e alla collocazione in esse dell'Agesci, sarà contestuale alla scadenza triennale del progetto nazionale in corso.

Abbiamo vissuto e viviamo, perciò, un momento di particolare qualificazione e crescita dell'Associazione sul piano dei contenuti, soprattutto se si tiene conto delle possibilità e delle occasioni di *integrazione fra progetto e programma nazionali* e progetti e programmi dei diversi livelli.

Questa integrazione coinvolge in modo altamente significativo la *comunicazione* fra le persone e le diverse istanze dell'organizzazione associativa. Una volta ancora, perciò, la riforma delle strutture non si rivela essere meramente riconducibile a una nuova organizzazione burocratica; essa investe invece *la qualità della nostra proposta di educazione* e di vita e il nostro modo di essere e di sentirci Associazione, al nostro interno e nella nostra interlocuzione *con la società e la Chiesa* che sono in Italia.

Parliamo quindi di *comunicazione non come fatto solo tecnico, ma prima di tutto etico e culturale*: come "rete e collante che tiene insieme" l'Associazione e la colloca, con la sua specificità e i suoi carismi, in vita quotidiana del Paese. Da una nuova capacità di comunicare al nostro interno, e con gli interlocuto-

ri dell'Agesci ai diversi livelli, non deriva solo l'immagine odierna dell'Associazione, ma vengono determinati *il futuro e la qualità del nostro Scouting di oggi*.

Su questa necessità di "essere insieme" con più chiarezza nelle "cose" dell'Agesci, che facciamo e ai diversi livelli in cui siamo, occorre forse intraprendere una nuova riflessione corale. Se le intuizioni odierne sono corrispondenti alla realtà, un *lavoro formativo conseguente, diffuso e partecipato*, espressione di *formazione ricorrente*, è indifferibile: proprio per comprendere e correttamente gestire riforme, progetti e programmi, se non addirittura comprendere e gestire cambiamenti al nostro interno, a volte anche spontanei e non indotti, né totalmente intenzionali.

La *crescita quantitativa*, lenta e costante, non senza contraddizioni e conseguenze in termini di qualità e modi di essere nell'Agesci (e quindi di comunicare), ci porta - in tempi rapidi e con inarrestabile movimento - ad essere significativamente diversi ieri rispetto ad oggi e oggi rispetto a domani, a volte senza che ce ne accorgiamo pienamente per tempo.

Ciò richiede di pensare, parlare e decidere la vita dell'Associazione con *categorie mentali nuove*, se non vogliamo limitarci ad operazioni di restauro superficiale e di piccolo cabotaggio culturale che, certamente, non disturbano, ma, sempre ed altrettanto certamente, non pagano.

Questo è il motivo per cui abbiamo chiesto, conferendo loro regolare commessa, alla équipe di sociologi dell'Università di Bologna (Proff. Ardigò, Cipolla, Martelli, Poletti e Catti) che già ci conoscono (cfr. "Scouting oggi"), di studiare il nostro turn-over di capi e di ragazzi.

Confidiamo di poter offrire, durante il Consiglio Generale, un primo stato di avanzamento della loro ricerca.

Il *cambiamento rapido e profondo* che avviene oggi nella società e nella Chiesa, e che ci tocca con una "prossimità" nuova,

deve farci trovare "sempre pronti" con fedeltà alle nostre radici culturali, ecclesiali, di storia associativa e di metodo; sempre innamorati della nostra esperienza personale comunitaria di Guide e di Scouts che ci stimola a servire per proporre la nostra scelta di vita e di educazione ai giovani che sono in Italia oggi, non dimenticando che tale proposta viene, insieme agli adulti, Capi e Quadri, espressa dal coro più ampio dei ragazzi che con gli adulti costituiscono l'Associazione.

I ragazzi sono il primo segno visibile e quotidiano della proposta di vita e di educazione dell'Agesci. Essi ne testimoniano la coerenza e la qualità.

2. RIFORMA DELLE STRUTTURE ASSOCIATIVE

2.1 Rilievi generali relativi agli aspetti critici emersi

È opportuno ricordare il senso di questa riforma; essa partiva da una serie di percezioni che, brevemente, possiamo ricordare come difficoltà e relative esigenze:

- difficoltà a progettare l'azione educativa e soprattutto difficoltà a progettare l'educazionale come indirizzo, supporto e verifica alla progettualità educativa;
- difficoltà a percepire la dimensione associativa comune nella diversità dei linguaggi e degli approcci settoriali.

È utile riscontrare come si manifestavano e quali erano i sintomi di queste difficoltà: sintomi variabili e diversi a seconda dei livelli e delle persone.

Nella prima area i sintomi erano relativi ad un malessere dei capi, non tanto dei singoli, ma soprattutto delle e nelle Comunità Capi, di cui abbiamo raccolto negli anni abbondante documentazione e letteratura.

Nella seconda area: il distacco tra capi in servizio educativo e capi in servizio di quadro a vari livelli.

A volte abbiamo misurato un distacco vero e proprio; altre volte la semplice, ma non meno grave, percezione del distacco.

Nella seconda area la babele delle lingue riguardava sia le programmazioni settoriali, sia quelle dei diversi livelli, che si conciliavano più per giustapposizione e somma di principi ed eventi che non per integrazione e completamento.

La convinzione era che di questa situazione si stavano già pagando le conseguenze in termini di qualità dell'azione educativa, proprio in un momento in cui la richiesta di educazione scout e di presenza dell'Agesci era forte e continua nella società italiana.

L'Agesci ha reagito con la riforma delle strutture associative su diverse direttrici:

- la razionalizzazione dei processi di progettazione di cui il primo progetto nazionale è il segno più evidente;
- l'evidenziazione della dimensione comune associativa in tutti gli ambiti e ai vari livelli;
- il supporto ai capi, incentivando politiche di razionalizzazione, definizione, potenziamento della formazione capi e del sostegno alla Comunità Capi;
- la definizione del ruolo e dei compiti dei Quadri, nella convinzione che il cosiddetto distacco dalla base non sia dovuto ad un eccesso nel numero di Quadri, ma all'opposto in uno scarso orientamento nel loro reclutamento e nella loro azione;
- la razionalizzazione dell'attività educativa promossa dal livello

Il cambiamento è segno di vita e insieme *alla dignità e ai destini della persona* motiva l'educazione che è processo e, a sua volta, causa di *cambiamento*.

Da qui discendono le ragioni della speranza: dalla fede e dalla fiducia nell'uomo e nella donna che sono nella persona del bambino e della bambina di oggi. Uomini e donne in evoluzione, in cambiamento, insieme e diversi, molto più di qualche anno fa solamente bambini dell'Est, del Nord, e del Sud, non solo d'Italia, ma anche del mondo, con una nuova prossimità che coinvolge e che chiede capacità di innovazione pedagogica e metodologica.

lo centrale verso un maggior coordinamento fra branche e settori, orientata dal progetto nazionale alla elaborazione di una cultura pedagogica adeguata ai tempi.

È chiaro come siamo appena agli inizi del lavoro in questo campo.

Parlando di riforma dell'Associazione dobbiamo perciò tener presente l'insieme degli orientamenti (modifiche Statutarie e Regolamentari, delibere di Consiglio Generale) che hanno riguardato vari livelli:

- la creazione di incarichi (Incaricati al Metodo e agli Interventi Educativi - IMIE) e organi (Consiglio Nazionale e di Zona) nuovi;
- la riformulazione di funzioni e compiti di alcuni di quelli già esistenti;
- l'attuazione di eventi programmatici e informativi nuovi;
- gli orientamenti strategici nell'area dell'educazione.

Questo complesso di cambiamento aveva l'obiettivo di intervenire a sostegno dell'azione educativa nella convinzione che la sola azione di mantenimento dello status quo in atto ne avesse già ridotto la qualità.

Il processo di riforma ha mantenuto questa finalità e ha, crediamo, raggiunto i suoi obiettivi, almeno parziali, in ognuno dei quattro livelli sopra indicati.

È stato un processo ampio e partecipato anche se di quella partecipazione un po' confusa e dispersiva che a volte ci caratterizza.

Meriterà particolare attenzione la funzione svolta dagli IMIE nei comitati; un monitoraggio necessario, viste le attuali difficoltà, e che richiederà inevitabilmente una definizione più puntuale di funzioni e compiti. Il Comitato Centrale ha già presentato al Consiglio Nazionale una prima bozza in tal senso che attende ulteriori approfondimenti. D'altra parte, se i progetti (nazionale, regionali...) non vorranno rimanere "buoni documenti" ma strumenti efficaci di orientamento dell'attività educativa, andranno pensate le procedure di verifica e valutazione della qualità delle proposte. Un campo in cui ci pare si debba giocare con maggior convinzione la figura dell'IMIE.

2.2 Il monitoraggio della riforma

A due anni e mezzo dall'approvazione delle modifiche più vistose nell'assetto strutturale, il monitoraggio deve orientarsi sui risultati finali previsti per il 1995.

La commissione preposta all'azione di verifica (di cui il Consiglio Generale riceverà la dovuta relazione che amplia e documenta quanto stiamo per dire) potrà focalizzare il lavoro su tre aree di risultati:

- *quella che riguarda i capi*: si tratta di capire con indicatori numerici (turn-over, ...) e qualitativi (la percezione soggettiva) se gli effetti della riforma in atto hanno curato quei sintomi di abbandono e distacco;
 - *quella che riguarda gli organi collegiali*: individuando sia i climi di lavoro (collaborazione) sia l'integrazione fra i vari ruoli che le esperienze in atto;
 - *quella che riguarda i regolamenti e le procedure*: evidenziando le incongruenze e le sovrapposizioni con le relative modifiche.
- Su ognuna di queste aree abbiamo già dati, orientamenti e decisioni che andranno tenuti in conto per una valutazione politica complessiva.

Ad esempio:

- per i capi: turn-over, iter di formazione;
- per gli organi: sperimentazione delle assemblee regionali delegate, definizione del ruolo degli IMIE, suddivisione in compiti;
- per le procedure: norme sul bilancio, rappresentanza inutile.

Per finalizzare il proprio lavoro a questi risultati, la commissione cambierà struttura e modalità di lavoro, orientandosi maggiormente verso la verifica finale e fornendo supporti (procedure, modalità, informazioni) a questa.

2.3 Aspetti particolari della riforma: a) gli organi centrali

Un aspetto particolare della riforma che qui vale la pena di sottolineare perché riguarda il governo associativo, riguarda i nodi critici relativi al Comitato Centrale e al Consiglio Nazionale.

Per il Consiglio Nazionale si è trattato di creare un nuovo organo; per il Comitato Centrale di ridefinire funzioni e ruoli.

Non c'è dubbio che la scelta relativa al Consiglio Nazionale ha dato dignità diversa e sostanza al lavoro congiunto di Responsabili Centrali e Regionali.

Possiamo vedere i problemi aperti del Consiglio Nazionale su due fronti: uno di relazioni esterne ed uno interno.

Nella relazione col Consiglio Generale, si è manifestata una tendenza a delegare al Consiglio Nazionale decisioni non prese nel Consiglio Generale, appoggiandosi ad una precisa previsione statutaria.

La tendenza è legittima ad una precisa condizione: che il Consiglio Generale non deleghi ciò che non riesce a fare ma ciò che, in modo evidente per i Consiglieri, appare come la conseguenza e l'applicazione di orientamenti più generali su cui ha già deliberato. Starà ai Presidenti del Consiglio Generale tutelare questo importante passaggio.

Nella relazione col Comitato Centrale ci sono stati momenti di confronto che si possono capire partendo da due opposte e legittime convinzioni: da un lato il Consiglio Generale ha ritenuto, in questi due ultimi anni, che il Comitato Centrale non avesse istruito a sufficienza o addirittura deciso quanto di sua competenza.

A sua volta il Comitato Centrale può aver visto nel Consiglio Nazionale la scarsa propensione al confronto e alla dialettica tra Regioni sulle questioni più scottanti, lasciando al solo Comitato Centrale la tutela della dimensione nazionale.

Le modalità di lavoro migliori, infine, riguardano i gruppi di lavoro misti che hanno sempre avuto buon esito e che possono diventare stile non occasionale.

Il futuro può essere meglio gestito se orientato secondo una prospettiva forte di governo centrale che richiede però un vasto convergere di intenzioni.

Un'Associazione a diffusione nazionale decentrata sul territorio, con i vasti margini di autonomia gestionali propri di ogni normativa associativa, richiede un orientamento programmatico forte, ma ampiamente condiviso a livello centrale, sia di carattere culturale che organizzativo.

Il Consiglio Nazionale può essere sempre più il luogo dove Responsabili Regionali e quelli Centrali si impegnano corresponsabilmente a governare l'Agesci. Per il Comitato Centrale si tratta di accettare la compartecipazione di una quota di potere: per i Responsabili Regionali di abituarsi a guardare alla propria regione da un osservatorio più alto, all'interno di un regime di vincoli e garanzie chiaramente assunte con gli altri comitati regionali e col Comitato Centrale.

Infine, per quanto riguarda i nodi "interni" al Comitato Centrale, val la pena di sottolineare che: la riduzione del numero di persone negli organi esecutivi dell'Associazione, indotta dalla riforma delle strutture, può facilitare la comunicazione e la decisionalità.

I tempi relativamente recenti, in cui la nuova struttura è giunta a riguardare anche la composizione del Comitato Centrale, richiedono ancora all'Associazione una riflessione e un'esperienza più ampia sul piano della comunicazione cosicché si possano vivere gli eventi associativi con categorie culturali ed espressive nuove; i rapporti con i settori si vanno strutturando meglio che nel passato; si evidenzia anche un rapporto privilegiato, per altro previsto, con quei quadri centrali non presenti nel Comitato Centrale ma indispensabili alla programmazione associativa; le Branche, soprattutto tramite gli IMIE, ma non solo, e gli Incaricati Nazionali al settore Internazionale, tramite i Presidenti, saranno sempre più chiamati a interagire stabilmente e frequentemente con il Comitato Centrale.

Rimangono comunque le difficoltà a trovare tempi e modi che rendano questo rapporto più stabile, non solo da un punto di vista formale, ma soprattutto su quello dei contenuti e sulla capacità di governo del Comitato Centrale.

Difficoltà infine del Comitato Centrale ad individuare, con la dovuta calma, le priorità e le principali linee di politica associativa: la struttura associativa è tale che le urgenze e i fatti quotidiani prendano il sopravvento, rendendo talora difficile una programmazione a medio termine.

2.4 Segue: b) il circuito informativo

Si pone di fronte a noi una sfida culturale e politica.

Nella frammentazione della società italiana che stiamo vivendo, l'Agesci è chiamata a scegliere se rafforzare prioritariamente le identità locali (culture, amministrazioni, storie, etnie, ...) o se vuole farsi carico di essere collante e veicolo di unità di incontro di culture e di diversità.

Il tema del Progetto Nazionale non dovrebbe lasciar dubbi su questo: la valorizzazione delle diversità organizzative è funzionale allo scambio; la dimensione internazionale dello scautismo dovrebbe ulteriormente motivare in questo senso.

In questa ipotesi tutti quegli strumenti che favoriscono scambio e integrazione fra i vari Nord e Sud del Paese sono da potenziare.

Dall'integrazione economica... al calendario degli eventi associativi dobbiamo lavorare con le porte di casa aperte e con la disponibilità a mettere in gioco competenze e risorse.

Ciò non può tradursi solo in un atteggiamento volto al con-

fronto e al dialogo schietto e serrato o alla voglia di conoscere, ma in comportamenti conseguenti e garanzie reciproche e, prima di tutto, informazione.

Dobbiamo immaginare:

- un futuro associativo di libera circolazione di dati e informazioni, magari in rete con altre agenzie del volontariato e del terzo settore. In tal senso, una maggiore integrazione che non vada a scapito dell'identità associativa potrà significare un maggior arricchimento per l'Associazione e la possibilità di mettere a disposizione la propria esperienza e cultura per la costruzione di una rinnovata identità nazionale. Sarà pure auspicabile un rapporto più stretto con l'associazionismo cattolico che arricchisca il nostro cammino nella Chiesa italiana rendendolo più vicino e partecipato;

3. DAL PROGETTO NAZIONALE AL PROGRAMMA NAZIONALE

3.1 L'anno del progetto nazionale triennale

Leggendo gli atti del Consiglio Generale 1992 si vede il risultato di un buon lavoro di sintesi e di elaborazione svolto a Bracciano in quei giorni; risultato peraltro coerente anche con l'impegno che nei mesi precedenti aveva visto coinvolti, ciascuno per le proprie peculiarità, il Consiglio Nazionale, il Comitato Centrale con gli Incaricati Nazionali alle branche e ai settori, i Consiglieri Generali.

Approvato il progetto nazionale, si è messo in moto il meccanismo (nuovo per i soggetti coinvolti) per la definizione dei programmi conseguenti. Attore principale di questo è stato il Consiglio Nazionale; è ad esso che le branche ed i settori, in relazione agli obiettivi del progetto nazionale di propria competenza, hanno proposto delle ipotesi di programma.

Il fatto nuovo più rilevante è proprio questo ruolo che si è trovato a giocare il Consiglio Nazionale, dove le Regioni, tramite i Responsabili Regionali, sono chiamate a riflettere, elaborare, decidere in termini "nazionali", ad assumere insomma anche esse una prospettiva nazionale.

Abbiamo sperimentato che questo non è facile, anche perché in generale il Consiglio Nazionale non ha ancora trovato una propria identità definita e il rischio di non riuscire ad esprimere una opinione o una volontà come organo è sempre in agguato.

Significativo in questo senso è che a settembre il Consiglio Nazionale ha approvato un "piano operativo", allegato sotto il punto 7.1 di questa relazione, per l'attuazione del progetto nazionale, rinviando l'approvazione dei veri e propri programmi (per il '92-'93) alla riunione del 13-14 febbraio 1993, i testi dei quali sono riportati in allegato sotto il punto 7.2 di questa relazione.

Al momento in cui scriviamo siamo perciò in una situazione ancora un po' indefinita quanto ai programmi, in cui le branche ed i settori nazionali sono stati costretti ad una "marcia sul posto" con programmi non ancora pienamente operativi, per quanto già individuati; questo a fronte di un progetto nazionale significativo e decisamente impegnativo per l'Associazione tutta e che richiederebbe perciò un tempestivo impegno a concretizzare.

- una più puntuale e seria informazione (che però è già in atto) su ciò che ciascuno sta facendo, di rilevanza per tutti, dal momento che gli eventi nazionali non sono solo quelli programmati centralmente ma molti di quelli programmati regionalmente (per ora siamo arrivati a comunicarci le date ma non a tentare di coordinarle);

- una serie di occasioni di confronto e studio (su cui molto potrebbe incidere il progetto del Centro Studi e Documentazione) sui nodi più caldi dello sviluppo associativo;

- una valutazione partecipata degli aspetti istituzionali delle scelte economiche e delle relative transazioni che regolano i rapporti tra associazioni e società cooperative e commerciali e tra regioni.

Oggi ci troviamo finalmente con il programma nazionale 1992/93 approvato nella riunione del Consiglio Nazionale del 13-14 febbraio 1993.

3.2 Spunti di riflessione

Nel cammino intrapreso dal progetto ai programmi si sono evidenziati alcuni spunti di riflessione.

Innanzitutto, come spesso accade in Agesci, i tempi: infatti, non solo non siamo riusciti a rispettare i tempi previsti per l'approvazione dei programmi attuativi del progetto, ma anche (ed è più significativo) appare sempre più evidente come i tre anni previsti siano troppo stretti per proporsi la realizzazione di un progetto della portata di quello approvato l'anno scorso. Questo è senza dubbio un punto su cui bisognerà decidere, avendo riguardo alla situazione concreta.

Una seconda notazione deriva proprio dall'esperienza del lavoro fatto con il Consiglio Nazionale per arrivare al piano operativo.

Nel riprendere in considerazione gli obiettivi stabiliti dal Consiglio Generale, si è rivelato necessario, per passare alla fase di maggiore concretezza dei programmi, procedere ad un ulteriore raggruppamento degli obiettivi stessi che evidentemente erano troppi. Forse sarebbe stato più opportuno non solo contrarre il numero degli obiettivi, ma soprattutto selezionarli maggiormente, evidenziando di più (già in sede di approvazione del progetto) le priorità e le urgenze. Diversamente, non volendo tralasciare nulla, si rischia (se non si starà molto attenti) di sbiadire un po' i contenuti e di perdere in incisività.

In particolare sarà importante aiutarci reciprocamente a mantenere in evidenza quelle che, nel testo del progetto nazionale prima che nell'elenco degli obiettivi, sono le scelte qualificanti e propulsive del progetto.

Questi ultimi mesi di lavoro a livello nazionale hanno evidenziato anche che l'esistenza di un unico progetto comune porta davvero a ricercare (non senza conflitti) sinergie, confronto e collaborazione fra le diverse componenti. Questa è una buona premessa perché alla fine la proposta educativa dell'Associazione sia da un lato più chiara ed adeguata nei confronti della realtà dei bambini, ragazzi e giovani cui è rivolta e, dall'altro, più immediatamente condivisibile nella sua globalità da ogni capo dell'Associazione.

La fatica, nuova, di avere a che fare con un progetto unita-

rio, frutto di contributi molteplici, elaborato anche, e sostanzialmente, da altri è quindi ben giustificato.

Al di là del progetto, inoltre, il meccanismo innescato di rapporti e attenzioni induce anche una maggiore intenzionalità nella realizzazione delle attività, per così dire, ordinarie, discendenti dai compiti istituzionali.

Infine: non è pensabile un progetto nazionale che veda come attori solo i quadri nazionali in senso stretto (e cioè il Comitato Centrale, incaricati e relativi collaboratori) e non anche le Regioni. Del resto la premessa del progetto nazionale approvato esplicita questo punto.

Ed ecco che ritorna l'importanza del Consiglio Nazionale nel momento in cui discute e approva i programmi, poiché è solo nell'operatività che si può vedere distintamente e precisare questo rapporto nell'impegno comune.

È chiaro del resto che un indicatore importante della verifica del progetto nazionale saranno proprio gli effetti sulla vita delle Regioni, nel breve periodo, e, a più lunga scadenza, sui progetti regionali. Su questo punto al momento abbiamo ancora purtroppo pochi riscontri positivi, pur essendo ormai a otto mesi dall'approvazione del progetto nazionale.

Qualche osservazione va fatta anche nel merito dei programmi.

Già in fase di elaborazione del progetto nazionale era emersa la scelta di riportare al centro dell'attenzione associativa le tematiche pedagogiche, negli ultimi anni un po' sacrificate dall'urgenza delle questioni strutturali, organizzative e di politica associativa da un lato e di assetto e consolidamento della Formazione Capi dall'altro.

Coerentemente i programmi nazionali riflettono questa ripresa centralità dell'impegno più specificamente pedagogico e metodologico. Anzi, qualcuno potrebbe dire che gli obiettivi di politica associativa (pur presenti nel progetto nazionale) non trovano adeguata traduzione.

Questo appare a prima vista riguardo agli obiettivi elencati ai punti 5 ("... sviluppare capacità di comunicazione...") e 6 ("Consolidare l'identità associativa nella relazione con altre agenzie...") del progetto nazionale.

Se con riferimento alle problematiche dell'identità associativa si può dire che, a ben vedere, il perseguimento di quegli obiettivi si ritrova comunque distribuito, in forme diverse, o implicito nei programmi elaborati, valutazione ben diversa va fatta circa il punto 5.

Su questo sarebbe opportuna una riflessione un po' ampia ed approfondita che necessariamente va anche al di là del progetto nazionale. Da un lato si può osservare che gli obiettivi in questione risultano un po' "forzati" dentro il progetto nazionale (prova ne è che è difficile trovarne i riferimenti concettuali nelle parti precedenti del testo del progetto); dall'altro non si può trascurare che l'argomento "comunicazione" (per di più

specificato "per arricchire il patrimonio associativo", come è scritto nella definizione dell'obiettivo) porta immediatamente ad affrontare il problema del circuito informativo in Associazione. E questo è problema che oggi non è ancora sufficientemente chiarito nei suoi termini e nelle possibili soluzioni né al livello culturale, né, tantomeno, sul piano organizzativo.

3.3 Il programma nazionale

Tornando alla rinnovata attenzione privilegiata per le questioni educative, può essere interessante fare una lettura dei programmi con un occhio particolare agli strumenti e ai prodotti finali previsti.

Ricorre frequentemente la scelta di procedere alla raccolta di quanto già elaborato su un dato tema. Evidentemente ci si è accorti che esiste in Associazione un patrimonio molto ricco e potenzialmente ancora significativo in prospettiva futura, ma che è troppo disperso, forse mal conservato e perciò anche poco conoscibile all'esterno; ci si è accorti quindi che bisogna sforzarsi maggiormente, a tutti i livelli, di "far memoria" per arrivare ad una migliore appropriazione e ad una più utile rielaborazione della cultura associativa.

Analoga interpretazione si può dare vedendo nei programmi il proliferare di pubblicazioni e sussidi da un lato e di seminari per quadri dall'altro: sono probabilmente le cose più facili ed immediate da pensare ma forse sarà bene, per il futuro, verificare se non esistano altri strumenti, a livello nazionale, ugualmente o maggiormente efficaci. Emerge anche un'altra impostazione, forte di potenzialità innovative: la decisione di avviare delle vere e proprie sperimentazioni in ordine ad alcune problematiche educative e metodologiche.

Dati lo spirito e le caratteristiche dello Scouting (inteso come metodo, ma anche come movimento), lo sperimentare non dovrebbe essere un fatto nuovo; probabilmente però questo sarà il compito più impegnativo perché non è cosa facile: richiede competenza e rigore, oltre che passione, e bisognerà recuperare capacità che negli ultimi anni sono rimaste un po' trascurate.

Qualche parola va spesa anche a proposito dell'attuazione della mozione 8 del Consiglio Generale 1992, che prevede la realizzazione di un laboratorio sulla questione "educazione e politica", argomento posto al punto 5 dell'ordine del giorno del Consiglio Generale 1993. Al momento in cui scriviamo, il Consiglio Nazionale non ha ancora definito il laboratorio in termini concreti.

Questa forma del laboratorio è forse un po' nuova per noi e sarà interessante provarci, se non altro perché sembra poter garantire più di altre e rendere esplicita, nel concreto, l'unitarietà e l'interdipendenza delle scelte pedagogiche e formative e di quelle organizzative e politiche.

Le linee di lavoro 1992/93 hanno riguardato:

4.1.1 Profili funzionali e progetti relativi: a) *Formazione Quadri*

Week End per Responsabili di Zona: nel corso del 1992 sono stati realizzati i due W.E. previsti. La partecipazione numericamente buona (n° 17 Responsabili di Zona) e l'interesse ri-

4. VITA ASSOCIATIVA

4.1 Formazione Capi

La formazione capi ha tenuto presente sia l'andamento del Progetto Nazionale triennale - cercando di tradurre gli obiettivi - sia l'attuazione delle mozioni degli ultimi Consigli Generali.

scontrato ci spingono a ripetere l'iniziativa anche quest'anno (viene presentata a parte un'analisi/verifica più puntuale della proposta).

Seminario integrativo fra progetti: il primo seminario del 1992 centrato sulle diverse tipologie e formati dei progetti e sulla loro caratterizzazione ai vari livelli, ha visto una buona partecipazione. Il secondo previsto inizialmente per gennaio 1993 è slittato a maggio 1993. In esso si lavorerà sulle connessioni fra i vari progetti e la relativa integrazione con particolare riferimento ai rapporti centro/periferia.

Per completezza ci sembra che l'area della formazione quadri debba necessariamente tener presente le iniziative per quadri che alcune regioni hanno o si accingono a realizzare. Ad oggi sembra comunque difficile per la carenza di informazioni riuscire a sviluppare un quadro completo. La volontà di collaborazione già espressa da più regioni, crediamo necessiti di una maggiore informazione ma anche di un'integrazione a livello nazionale, attraverso una sintesi del Consiglio Nazionale.

4.1.2 Segue: *b) Scuola formatori*

I vari passaggi che hanno caratterizzato questo progetto, per l'approfondimento culturale e strategico, hanno favorito un aumento di partecipazione associativa; pensiamo di poterli sintetizzare in tre momenti:

- Consiglio Nazionale (19-20 settembre 1992): il progetto generale è stato presentato e approvato;
- incontro incaricati regionali Formazione Capi (5-6 ottobre 1992): grazie anche al contributo del comitato regionale Veneto, è stata effettuata valutazione della necessità di allargare il confronto chiarendo, attraverso un seminario di studio, gli aspetti di fondo e quelli più operativi della scuola;
- seminario scuola formatori (30-31 gennaio 1993): ha visto una partecipazione molto rappresentativa delle regioni, riuscendo a fare chiarezza definendo il progetto nei suoi obiettivi e ipotizzando alcune linee operative.

4.1.3 Gestione organizzativa della formazione:

a) aree organizzative territoriali

L'individuazione delle cinque aree nel Consiglio Nazionale di settembre ha avviato il lavoro che ci sembra sia indirizzato giustamente all'organizzazione della formazione per favorire, attraverso l'integrazione delle risorse associative, la risposta ai bisogni formativi. Ad oggi, pur nel grande ottimismo che emerge dagli incontri di area, si evidenziano alcuni prevedibili problemi organizzativi, legati soprattutto al forte aumento del numero dei campi (circa 80 in più) che le aree hanno programmato per il 1993.

4.1.4 Segue: *b) Rapporti di collaborazione con i Responsabili Centrali al Metodo e agli Interventi Educativi e con le branche*

Due ci sembrano gli scenari fondamentali: da una parte il progetto nazionale con il relativo programma, dall'altra il lavoro con i Responsabili Centrali al Metodo e agli Interventi Educativi.

Dentro questi scenari stiamo lavorando per rendere sempre più forte la necessaria collaborazione. Al 20-21 febbraio 1993 è previsto un seminario tra incaricati nazionali alle branche, re-

sponsabili centrali al metodo e agli interventi educativi e responsabili centrali alla formazione capi con l'obiettivo di integrare i bisogni delle prime con le strategie pedagogico/formative a livello nazionale.

4.1.5 Definizione iter di formazione capi:

a) Sperimentazione interbranca

Con il 1992 è finito il triennio di sperimentazione per i campi interbranca; in margine alla relazione economica presentiamo la sintesi e verifica, con la convinzione che oggi non sia ancora possibile ipotizzare soluzioni definitive.

4.1.6 Segue: *b) Iter e abrogazione della norma transitoria (art. 55 dello Statuto)*

Circa l'abrogazione della norma transitoria e l'attuazione, attraverso la revisione dei regolamenti, della mozione relativa all'iter (Consiglio Generale 1991 mozione 19), rimandiamo la trattazione al punto 6 dell'ordine del giorno del Consiglio Generale 1993.

4.2 Metodo e Interventi Educativi

Gli impegni che hanno caratterizzato questo secondo anno possono essere sinteticamente raccontati individuando tre aree di attività.

- Si sono sviluppati e consolidati i rapporti con gli incaricati nazionali alle branche e gli assistenti ecclesiastici, coinvolgendo in modo sempre più importante nel coordinamento anche gli incaricati nazionali ai settori. In particolare, proficuo (seppur non semplice) è stato il lavoro di programmazione unitaria per la traduzione operativa del progetto nazionale. Nel declinare nei rispettivi programmi le scelte strategiche e gli obiettivi del progetto nazionale, si sono sempre più delineati i rapporti fra le branche e fra queste ed i diversi settori, precisando le collaborazioni e le integrazioni nel concreto di appuntamenti, commissioni e gruppi di lavoro misti, imprese comuni.

L'impegno di coordinamento si è sviluppato con il settore formazione capi, dove sono emerse sempre più chiaramente le esigenze di incontro (e nello stesso tempo di differenziazione) delle competenze fra questa, le branche, e il metodo e gli interventi educativi. La riflessione ed il confronto sulle linee per la formazione metodologica, la formazione dei formatori e dei quadri stanno pian piano prendendo forma in un sistema di riferimento comune e disegnato insieme.

- Questo tipo di impegni, che possiamo definire "gestionali", ha finito per penalizzare un po', anche quest'anno, la funzione più specifica di riflessione pedagogica e metodologica che riteniamo invece debba essere in futuro maggiormente attiva, anche in collegamento con altre agenzie educative, insieme agli incaricati regionali al metodo e agli interventi educativi e agli incaricati nazionali alle branche. Per il momento, a parte la prosecuzione del lavoro sulla progressione personale unitaria, è stata realizzata una occasione di confronto e di studio con gli incaricati al metodo e agli interventi educativi sul tema "educazione e politica"; con gli incaricati nazionali alle branche e ai settori si è svolto un primo momento di riflessione sulla coeducazione. Il prossimo anno richiederà senza dubbio un maggiore investimento in questa area di "competenza pedagogica", sia sul

piano dello studio e dell'elaborazione, sia sul piano della verifica e della sperimentazione.

• Un ultimo accenno va fatto ai rapporti con gli incaricati regionali al metodo e agli interventi educativi. Scrivevamo un anno fa: "è ancora da valutare in quali termini sia opportuno uno stabile collegamento verticale"; oggi possiamo dire che ci siamo orientati più decisamente verso un rapporto stabile e regolare, finalizzato da un lato alla formazione al ruolo e dall'altro al confronto di tematiche pedagogiche individuate dal progetto nazionale. Conseguentemente, i due incontri realizzati (nei quali fra l'altro è emersa ancora la difficoltà e l'incertezza del ruolo), più che momenti di collegamento verticale sono stati occasioni di studio, confronto ed elaborazione secondo una impostazione seminariale; ci pare che, almeno per il futuro prossimo, questo sia lo stile da adottare.

4.3 Organizzazione

Gli sforzi maggiori profusi dal Comitato Centrale in questo settore sono andati, da un lato, verso un tentativo di maggiore chiarificazione delle competenze e, dall'altro, verso una maggiore collegialità. Ovviamente le competenze (deleghe) e la collegialità non possono essere pensati come due concetti separati, ma come due momenti che sinergicamente devono concorrere a dare il miglior risultato possibile nella specifica situazione in cui ci si trova. Tutto ciò ha comportato un lungo e laborioso lavoro di affinamento successivo degli strumenti a disposizione, verificandone continuamente la loro attualità ed eventualmente ipotizzandone altri. Ha comportato inoltre, per tutto il collegio, un continuo lavoro di preparazione personale per affrontare tematiche che, seppur non del tutto nuove, non sono quelle che quotidianamente si affrontano nel nostro fare educazione in Associazione. Ha richiesto, inoltre, un confronto ed una messa in comune di priorità a fronte di urgenze operative che talvolta si sono create. Gli argomenti trattati, inerenti questa area, sono: assicurazione, ristrutturazione della segreteria centrale, stato degli immobili, struttura e funzionamento Nuova Editrice Fiordaliso Soc. Coop. a r.l., liquidazione della Nuova Editrice Fiordaliso S.r.l. e della Scout Service S.r.l., informatizzazione della segreteria centrale, collegamento di questa con la periferia. La relazione economica fornirà ulteriori precisazioni in merito.

4.4 Branche

4.4.1 Lupetti/Coccinelle

In questo anno scout, successivo all'approvazione del progetto nazionale, la branca si è occupata principalmente di definire le linee relative al programma nazionale. L'attenzione si è concentrata su tre temi:

A) *Orientamenti dell'uomo/donna della Partenza*: è stata costituita una commissione con il compito di tradurli per la fascia d'età 8-11 anni, con l'intento di rispondere all'obiettivo del progetto nazionale "solidità della persona": avere una forte identità personale significa orientare la propria vita alla *verità* e al *bene* con un *progetto*, facendo proprio lo "stile di vita" dell'*accoglienza, condivisione, fedeltà, essenzialità, partecipazione*.

B) *Bosco*: è stato fatto il punto sulla situazione dei Cerchi italiani. Il dato numerico per ora non è allarmante; da questo

emerge che mentre il progetto nazionale affronta la coeducazione nell'ottica della valorizzazione delle differenze, l'ambiente fantastico Bosco risulta essere presentato sempre più simile alla Giungla, tendendo a perdere quelle caratteristiche che forse erano più vicine alla sensibilità e creatività femminile.

Con gli incaricati regionali della branca è stato abbozzato un piano d'intervento e sono stati avviati alcuni laboratori interregionali; la riflessione è stata estesa al Comitato Centrale e si vuole estenderla al Consiglio Generale.

C) *Corsi regionali di branca L/C*: è stata costituita una commissione con l'obiettivo di renderne più omogenei i contenuti metodologici e pedagogici. Questo lavoro verrà svolto in stretta collaborazione con la Formazione Capi.

4.4.2 Esploratori/Guide

Il lavoro della branca per l'anno in corso si è incentrato sull'elaborazione programmatica, attraverso la quale si è cercato di tenere sempre presenti tre istanze molto forti ritenute fondamentali da far procedere di pari passo; precisamente: a) gli obiettivi strategici e operativi del progetto nazionale; b) i diversi mandati degli ultimi Consigli Generali che impegnano le branche per la riscrittura dei regolamenti (Consiglio Generale 1994), in un'indagine sulle età critiche e sui passaggi (Consiglio Generale 1993), per la progressione personale unitaria; c) l'attuale necessità per la branca di rivedere il manuale metodologico "La scoperta dell'avventura", aggiornandolo opportunamente.

Prima di procedere alla ritraduzione pedagogica e metodologica degli obiettivi del Progetto Nazionale, è stato valutato importante riflettere, insieme agli incaricati regionali, sullo stato della branca, sulle attuali emergenze metodologiche e sulle attuali esigenze dei capi reparto.

In sintonia con le attuali tendenze del progetto nazionale, nonché con le emergenze educative risultanti dagli eventi associativi nazionali e non degli ultimi anni, quali il Jamboree in Corea, si è continuato a riproporre la cultura dell'incontro, dello scambio e della comunicazione.

Quattro le piste di lavoro seguite:

- attivazione della commissione sulla Educazione Internazionale, in collaborazione con il settore omonimo, al fine di curare l'elaborazione degli itinerari pedagogici e catechetici, per migliorare la qualità della partecipazione agli eventi internazionali e promuovere una cultura capace di sviluppare quell'idea di cittadino del mondo tracciata da Baden-Powell;
- riflessione sulla competenza e sulla specializzazione in questa età, in collaborazione con il settore specializzazioni;
- l'impresa "Sorridi e Canta", per valorizzare il canto quale strumento educativo per la relazione, comunicazione e linguaggio;
- riflessione pedagogica ed educativa rispetto ai temi della fede e della solidità della persona, attualizzando il patrimonio culturale associativo per offrire una proposta consona alle istanze degli E/G.

4.4.3 Rovers/Scolte

Primo obiettivo della branca, in questa prima fase di attuazione del programma nazionale, è di riuscire a far giungere fino ai capi la riflessione sulla progressione personale in branca, sviluppata sull'omonimo libretto pubblicato nel 1991, per contri-

buire a far maturare un corretto uso della progressione personale unitaria e, attraverso gli strumenti proposti, aiutare meglio i ragazzi nel cammino verso la Partenza, per una maggiore solidità della persona, per una ricerca di unità nella propria vita.

Altro elemento che a questo si collega è quello della relazione uomo-donna, su cui si vuole proporre un contributo specifico per il raggiungimento dell'obiettivo comune posto dal progetto nazionale, per valorizzare le differenze di genere nella comunicazione e nella reciprocità.

L'educazione alla politica sarà presentata in una prospettiva che parte dal servizio nel territorio, per poi contribuire alle iniziative più specifiche come quella del Laboratorio previsto dalla mozione 8 del Consiglio Generale 1992.

Infine si stanno lanciando iniziative di scambio e attività comuni tra clan di diverse aree geografiche nazionali ed internazionali ("Clan in Tandem" nel '93 a "Tre-Foglie" nel '94), nate dalla consapevolezza che solo la conoscenza sconfigge definitivamente il pregiudizio.

4.5 Settori

4.5.1 Emergenza e protezione civile

La storia di quest'ultimo anno mette in evidenza le attenzioni che il settore ha attivato per supportare l'esperienza dell'Associazione di fronte ad ambiti d'intervento non sperimentati in precedenza.

Abituati per tradizione a considerare maggiormente l'aspetto operativo della "Protezione Civile", ci siamo trovati di fronte ad eventi che nel mutato scenario europeo hanno interpellato fortemente le nostre coscienze di uomini e di educatori. L'ex Jugoslavia e l'Albania hanno rappresentato e rappresentano tutt'ora il drammatico esempio di nuove emergenze; emergenze di massa che tendono a riproporsi sempre più spesso nella nostra realtà (Somalia, ecc...).

Il settore ha cercato di dare il suo "piccolo" contributo per avviare una riflessione dell'Associazione sulle proprie capacità di operare interventi concreti e fornire stimoli ed occasioni di lettura educativa verso i propri giovani, nei confronti di una cronaca che diventa ogni giorno di più un capitolo tragico della nostra Storia.

Se, per sua natura, il settore è più portato al "fare", l'impatto con queste situazioni ha posto in termini nuovi la sfida al settore ma, chiaramente, anche all'Agesci di riuscire ad essere segno efficace di solidarietà. Una sfida che ci chiede di saper coniugare le nostre capacità di intervento con lo spirito di servizio che ci anima, per essere occasione di maggiore consapevolezza per i nostri ragazzi e ragazze.

L'integrazione di quanto è stato vissuto attraverso una gestione comune fra branche e settori ha permesso di cogliere quanto espresso nel progetto nazionale; è soprattutto emerso un metodo di lavoro che permette di dare ciascuno, con sufficiente armonia, il proprio specifico contributo.

Quanto realizzato verso le popolazioni dell'ex Jugoslavia ha costituito un esempio di utile integrazione:

1. si è affrontata l'emergenza attraverso le potenzialità del settore;
2. si è reso l'intervento più definito in base alla capacità di rapporti del settore rapporti e animazione internazionale;
3. si sono avviati modi di prosecuzione delle iniziative che

riconducono le urgenze alle prassi metodologiche delle branche od alla specifica competenza delle strutture locali Agesci.

In un certo senso il settore ha vissuto una piccola evoluzione svolgendo un ruolo di "apri pista" in iniziative e lancio di stimoli che si possono tradurre in progetti vissuti dall'Associazione.

Un'evoluzione che si salda con la consolidata attenzione alla capacità di contribuire in caso di calamità e con la potenzialità di svolgere un ruolo di collegamento nel territorio attraverso una rete di rapporti che in queste situazioni si attua (istituzioni, Volontariato, Caritas...).

4.5.2 Foulards blancs

Il Comitato Centrale, con delibera presa nella riunione del 9-10 novembre 1991, ha, fra le altre, richiesto alla Comunità Italiana dei Foulards Blancs di armonizzare le previsioni del proprio Regolamento allo Statuto e ai Regolamenti Agesci, riflettendo le modifiche intervenute nella nostra struttura associativa. Al momento in cui scriviamo, la Comunità ci informa che le modifiche del regolamento della stessa, già discusse nelle varie regioni, attendono la formale approvazione in sede di Assemblea.

In quest'ultimo periodo i Foulards Blancs pongono in risalto questi punti:

- valorizzazione dei cantieri Foulards Blancs, in modo particolare l'istituto per handicappati di Porto Potenza Picena disponibile per il servizio tutto l'anno per l'unità al completo (Clan) e lo spirito dei cantieri gestiti dalle Regioni Foulards Blancs;
- il piano triennale, proposto alla formazione capi e alla branca R/S, per portare lo spirito di comunità di fede e di servizio dei Foulards Blancs attraverso la proposta e la valorizzazione della vita spirituale che attraverso i sacramenti degli infermi ed il vedere la persona del Cristo in chi soffre;
- consideriamo come uno degli elementi più qualificanti e completi del servizio dei Foulards Blancs, la risposta al Messaggio di Lourdes "venite qui in Pellegrinaggio".

4.5.3 Rapporti e animazione internazionali

Il settore sta attualmente curando diverse aree di impegno relative a: A. progetto est europeo; B. progetto sviluppo comunitario; C. attività internazionali; D. rapporti con le organizzazioni europee e mondiali guidismo e scoutismo; E. minoranze in Italia.

A) *Progetto Est Europeo*: la collaborazione è in atto con Albania, Romania e Slovenia, per cooperare a livello di formazione dei Capi, gemellaggi e fornitura di materiale e libri. Il settore ha organizzato un seminario per il 27/28 marzo 1993 con l'obiettivo di razionalizzare ciò che si è fatto e riflettere sulle azioni future.

B) *Progetto Sviluppo Comunitario*: l'impegno nell'ambito della collaborazione allo sviluppo comunitario è orientato verso la ormai consolidata collaborazione con il Burkina Faso e verso la ricerca di altre forme di cooperazione, in particolare con l'America Latina.

C) *Attività Internazionali*: è in atto la costituzione di una banca dati sulle attività internazionali effettuate nel 1992 e nel 1993; si sta curando la preparazione dei grandi incontri previsti per il 1993 e per gli anni futuri (Eurofolk '93, Jamboree Europeo '94 e Jamboree Mondiale '95); è allo studio la possibilità di aderire ai programmi della CEE che favoriscono gli scambi giovanili.

D) *Relazioni con WAGGGS e WOSM e le altre associazioni in Europa*: si stanno diffondendo i programmi proposti dai comitati europei scout e guide, come "Il muro del Silenzio", a favore dei territori della ex-Jugoslavia e "Eurostep", per incoraggiare la partecipazione di giovani ad attività nei centri scout dei diversi paesi d'Europa. Un collegamento attivo e mantenuto per raccogliere le esperienze delle altre associazioni sull'accoglienza degli immigrati nello scautismo e nel guidismo.

E) *Minoranze in Italia*: lo sviluppo dei rapporti e delle relazioni a livello internazionale con lo scautismo e il guidismo non riconosciuto già presente nei gruppi etnici e linguistici minoritari in Italia (sloveni, alto-atesini di lingua tedesca, etc.) è un'area che si sta curando con grande attenzione nello spirito della valorizzazione delle differenze.

4.5.4 Nautici

Nell'anno appena trascorso si è portato avanti principalmente, nell'ambito del progetto per gli anni '90, l'Operazione S. Salvador, iniziata nel settembre 1991, che terminerà con un campo nautico "tutti assieme" a Bracciano dal 23 luglio al 2 agosto 1993.

La prima fase comprendeva la ricerca di arti marinaresche antiche che ogni reparto doveva fare per lo sviluppo delle tecniche, parte delle quali, ancora utilizzate dai ragazzi.

La seconda fase, completata a dicembre 1992, svolta dalle squadriglie attraverso loro imprese, consisteva nell'"esplorazione di S. Salvador": cosa culturalmente e materialmente ha significato la scoperta del "Nuovo Mondo".

Ora è in corso la terza fase che culminerà al campo e che prevede la preparazione e la realizzazione di imprese di reparto da offrire agli altri presenti al campo nonché un "segno" concreto da lasciare alla base quale sua ulteriore attrezzatura.

Questa fase riguarda l'apertura agli altri, non nautici, con offerte tecniche e scambi di fraternità scout attraverso "atelier" invernali e attraverso presentazioni registrate su videocassette.

Da questi questionari, distribuiti in questi mesi, avremo anche la controprova di quanto segnalatoci dai comitati regionali che reputiamo interessanti proprio per la progressione personale dei ragazzi.

I risultati verranno elaborati entro la fine dell'anno.

Se da una parte si nota vivacità, dall'altra traspaiono difficoltà, principalmente delle persone, nel gestire l'ordinario.

4.5.5 Obiezione di coscienza/Anno Volontariato Sociale/Servizio Civile

In base ai mandati ricevuti dai Presidenti del Comitato Centrale l'attività si è orientata nel seguente modo.

A) *Recupero di tutto il patrimonio della segreteria fin qui elaborato*: il materiale regionale raccolto non è copioso ma significativo ed è a disposizione nell'archivio della segreteria centrale; in parte è già stato ripreso da "Scout-Proposta Educativa". È in fase finale la pubblicazione degli atti del seminario su educazione e nonviolenza con Pat Patford. Un video di presentazione dell'anno di volontariato sociale e dell'obiezione di coscienza a cura della Regione Lombardia è quasi pronto a cura della Regione Lombardia.

B) *Gestione di centri operativi*: il coordinamento dei centri operativi è un problema rilevante non essendo stato chiarito il

senso ed il significato dei centri operativi obiezione di coscienza Agesci, sia in termini di ricaduta associativa che in termini di proposta di servizio civile e formazione degli obiettori di coscienza. Sono stati comunque incontrati i responsabili dei centri operativi, e con loro sono stati previsti i prossimi corsi di formazione obiezione di coscienza. È stata data assistenza ai responsabili dei centri operativi ed ai Presidenti del Comitato Centrale nelle questioni burocratiche relative ai distacchi degli obiettori di coscienza ed all'apertura del Centro S. Filippo (BS).

C) *Circolazione del patrimonio di idee ed elaborazione*: particolare attenzione è stata dedicata alla stesura del programma nazionale, identificando gli ambiti e le modalità con cui si può contribuire alla realizzazione del progetto nazionale.

Sono stati aperti dei contatti stabili con la branca R/S. Lo stato dell'arte dell'anno di volontariato sociale è stato presentato agli incaricati regionali R/S.

Con i settori emergenza e protezione civile e rapporti e animazione internazionali ci sono stati alcuni interessanti scambi di opinioni: lo spazio di lavoro è abbastanza ampio. Non c'è stata occasione di lavoro o scambio con il settore formazione capi.

D) *Curare i rapporti fra l'esperienza associativa e quella delle altre associazioni*: per quanto riguarda l'anno di volontariato sociale si è continuato a seguire il coordinamento nazionale sull'anno volontariato sociale che ha realizzato tra l'altro il seminario su donne e futuro della difesa.

Il collegamento con gli altri enti di servizio civile è stato tenuto nel limite del possibile con CNESC (Consulta Nazionale degli Enti di Servizio Civile) e CESC (Coordinamento Enti Servizio Civile). A differenza del coordinamento sull'anno volontariato sociale, che ci vede coinvolti tra i protagonisti, la nostra speranza tra gli enti di servizio civile è marginale e non propositiva. Un maggior slancio in questi impegni va concordato con i Presidenti circa la politica da seguire.

Circa le attenzioni suggerite, l'iter del nuovo disegno di legge sull'obiezione di coscienza, è stato seguito sia entro il CNESC che entro il cartello delle associazioni (vedi documenti usciti e campagna su "Avvenimenti"). La formazione degli obiettori è stata programmata per il 1993, mentre sono state per ora aperte collaborazioni con la fondazione Zancan (per limiti di forze e per una valutazione condivisa con Roberto D'Alessio al Consiglio Nazionale dello scorso settembre circa l'opportunità di aprire questa collaborazione in una situazione di incaricati al settore "di lunga durata").

4.5.6 Società commerciali

Per meglio far capire dove siamo e dove andremo occorre dire da dove siamo partiti.

Esistevano due società; una si occupava di editoria periodica e non e l'altra della commercializzazione del marchio scout, dei distintivi, di piccoli lavori di stampa ed intestataria del Centro di Elaborazione Dati.

La massima espressione dell'Associazione ha deciso di trasformare queste due realtà, emanazione diretta dei vertici associativi, in un'unica azienda che coinvolgesse pure le strutture periferiche, come le regioni ed in particolar modo le loro cooperative.

Non senza fatica e superando molti ostacoli siamo riusciti ad attivare una buona parte del programma che prevedeva la

liquidazione delle due S.r.l.; per la Editrice Fiordaliso si è ormai alla fase finale, mentre per la Scout Service S.r.l. si è ancora nella fase di cessione del cespite. Al lavoro di liquidazione delle due società si somma quello per organizzare ed avviare la nuova cooperativa sorta, Nuova Editrice Fiordaliso Soc. Coop. a r.l., che ha già rilevato tutte le attività editoriali della precedente, attivato la distribuzione di distintivi ed emblemi, acquisito e potenziato il centro stampa, dotandolo di apparecchiatura elettronica per la videoimpaginazione, e iniziando il rinnovo dell'attrezzatura offset.

I programmi per il futuro riguardano essenzialmente una qualificazione della "produzione" della cooperativa, produzione che dovrà affrancarsi da una visione strettamente commerciale per aprirsi verso la fornitura di servizi in senso lato, operare previsionalmente individuando bisogni e necessità dell'Associazione, fornendo risposte puntuali e concrete in grado di sostenere ed agevolare la funzione educativa e il servizio, in questo senso, svolto dai suoi Capi.

4.5.7 Specializzazioni

Il settore, in riferimento al progetto nazionale e alla lettura delle esperienze maturate in questi anni – derivata dall'apporto degli staff dei campi di specializzazione e dalla riflessione ed elaborazione degli attuali incaricati –, individua nei seguenti obiettivi le linee di sviluppo e di azione future:

- la *qualità* degli eventi (campi di specializzazione per ragazzi, stage/botteghe per capi);
- la *verifica* e la valutazione degli stessi in relazione alla progettazione, alla conduzione, alle tecniche, al ritorno dell'esperienza nelle unità di appartenenza;
- la *formazione dei Capi Campo* del settore in collegamento con la formazione capi nazionale;
- la riflessione – da farsi con le branche E/G e R/S – sul *rapporto tra specializzazioni e progressione personale* e – con il settore formazione capi – circa la possibile collocazione di stages e botteghe nella formazione *permanente* dei capi;
- *catechesi* mirata quale pista di lavoro *per gli staff* di campo;
- il contributo dei *laboratori* alla riflessione pedagogica, metodologica e all'aggiornamento, anche come occasione di confronto con le branche E/G e R/S per valutare la valenza educativa delle tecniche proposte;
- la costituzione di *nuove Basi* (nel centro-Sud) e l'ampliamento delle offerte di stages;
- la *valorizzazione delle Basi* come occasione di apertura sul territorio;
- contributi sulla *stampa periodica e non periodica*;
- realizzazione di alcuni campi/stage *in collaborazione con il settore rapporti e animazione internazionali*.

4.5.8 Stampa periodica

Il settore ha lavorato nell'anno raggiungendo gran parte degli obiettivi che si era posto.

Si è costituito un piccolo gruppo di collaboratori, di cui fanno parte i caporedattori e pochi altri, con i quali c'è un'ottima intesa sul piano dei progetti e della verifica reciproca, intendendo curare che in tutta la stampa periodica si abbia – pur nella libertà di scelta di ogni redazione – una linea comune di immagine e di proposte fondamentali.

Per realizzare una sempre maggiore coerenza nello stile delle comunicazioni e per attivare una reciproca informazione, sono riprese anche le *riunioni periodiche con gli incaricati regionali stampa*.

L'organizzazione redazionale delle riviste nazionali per capi e di branca è stata razionalizzata, ampliando le redazioni e realizzando un maggiore collegamento fra loro e con la segreteria centrale stampa, oltre che con l'incaricata nazionale al settore.

La produzione delle riviste avviene ora con il controllo diretto di persone della redazione, nella città dove la redazione ha la sua sede, fino al momento della stampa e della spedizione che avviene a Roma per tutte.

Dopo un'esperienza deludente da tempo, per costi e per risultati, si è elaborato il nuovo progetto per *Agescout*, che viene ora prodotto direttamente dalla sede centrale in forma di *bollettino quindicinale di agenzia*, recapitato alle agenzie di stampa, ai quotidiani, ai settimanali, alle altre associazioni nazionali direttamente in sala stampa (quindi diffondendo in tempo brevissimo le informazioni sulla vita associativa che interessano l'esterno) ed inviato per espresso anche ai responsabili centrali, alle sedi regionali, agli incaricati nazionali. *Delle stesse informazioni, unite a quelle interessanti solo l'Agesci, si fa una rassegna mensile che viene inserita in "SCOUT-Proposta Educativa"*.

Continuando l'impegno a curare la cultura della comunicazione sono stati organizzati:

Incontro di riflessione e verifica per caporedattori durante la Fiera Internazionale del libro per ragazzi di Bologna (aprile 1992), con la partecipazione della prof.ssa Teresa Tiraboschi della Facoltà di Scienza del linguaggio dell'Università di Roma.

Laboratorio per illustratori e grafici delle riviste, ottobre 1992 a Bologna.

Laboratorio "Leggere per capire e scrivere per farsi capire" per redattori delle riviste Agesci a Roma, 5-8 dicembre 1992, con la partecipazione di uno staff di esperti dell'Università di Roma.

Per il 1993 sono previsti tre Laboratori: "Fare il redattore", "Tecniche e progetti grafici", "Fotografare gli scouts", nonché il proseguimento del Laboratorio iniziato lo scorso dicembre 1992.

È stato riattivato il servizio di raccolta dei ritagli stampa su avvenimenti scout, da quotidiani e settimanali diffusi, che darà luogo ad una *rassegna stampa* che si prevede bimestrale, salvo eventi particolarmente importanti, e che sarà inviata ai quadri fino al livello regionale.

È stata promossa la circolazione delle *riviste su dischetto per ragazzi non vedenti*, utilizzabile col proprio computer e stampante in braille.

4.5.9 Stampa non periodica

L'attività del settore stampa non periodica per il 1992 è stata in gran parte assorbita dalle incombenze di ordine amministrativo relative all'avviamento della Nuova Editrice Fiordaliso Soc. Coop. a r.l.. La realizzazione che ha maggiormente richiesto impegno e risorse, umane e finanziarie, è stata quella del *Calendario 1993* che ha avuto un notevole successo.

Infatti le 296.000 copie stampate sono state tutte vendute con un ricavato globale di 585 milioni, i cui utili sono stati ripartiti tra la Nuova Editrice Fiordaliso, le cooperative ed i comitati regionali, secondo la tabella che verrà distribuita in Consiglio Generale. Per la realizzazione del *Calendario 1994* è par-

tito un invito ad un maggiore coinvolgimento associativo che sarà pubblicizzato anche nelle riviste regionali.

Per quanto riguarda la distribuzione, è in corso un piano di ristrutturazione che prevede l'approvvigionamento diretto da parte delle cooperative, il proseguimento della rete distributiva delle librerie scout e la sperimentazione di un distributore nazionale.

5. MANDATI ASSOCIATIVI

5.1 Centro Studi e Documentazione

Il Comitato Centrale presenta come materiale documentale, allegato al punto 7 dell'ordine del giorno del Consiglio Generale 1993, il piano di fattibilità richiesto tenendo conto delle valutazioni su questo espresse dal Consiglio Nazionale nella riunione del 13-14 febbraio 1993. In sede di Consiglio Generale il Comitato Centrale presenterà un documento integrativo inerente l'organizzazione del Centro Studi e Documentazione e finalizzato a fargli assumere caratteristiche e modalità di funzionamento più legate alle caratteristiche e alla vita associativa.

5.2 Documento sui Settori Associativi

Il Consiglio Nazionale, nella riunione del 13-14 febbraio '93, ha definito il ruolo e la struttura dei Settori all'interno dell'Associazione, così come richiesto dalla mozione 4 approvata nel Consiglio Generale del 1992. È stato redatto un documento di lavoro elaborato ad opera di una commissione del Consiglio Nazionale (composta da Ottavio Pedrolli, coordinatore, Margherita Calabrò e Mario Zorzetto), che ha raccolto i contributi pervenuti dalle regioni e dagli incaricati nazionali ai settori, nonché il frutto di un primo dibattito avvenuto nella riunione del Consiglio Nazionale del settembre scorso.

Differentemente da quanto previsto dalla mozione 4 del Consiglio Generale 1992, il Consiglio Nazionale, nella riunione del 13-14 febbraio 1993, ha approvato un documento che risulta avere ancora carattere interlocutorio.

Riteniamo quindi prematuro che il Consiglio Generale 1993 verifichi il lavoro svolto dai settori sulla base della delibera descritta, proprio in virtù della data di approvazione di quest'ultima.

5.3 Europa centrale ed orientale (Croazia-Siberia)

Un primo momento di approfondimento sulla cooperazione internazionale, con riferimento in modo particolare all'Europa dell'Est, è stato proposto al Consiglio Nazionale dello scorso giugno. All'incontro sono intervenuti Dominique Bénard, capo dell'ufficio europeo dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout, e Cristina Loglio, del Comitato Europeo dell'Associazione Mondiale Guide ed Esploratori. Si è cercato di offrire ai componenti del Consiglio Nazionale una panoramica della situazione attuale dei Paesi dell'Est Europa e di illustrare le linee-guida dei rispettivi comitati (Wosm e Wagggs) nel loro intervento per far rinascere lo scoutismo ed il guidismo in quei Paesi; ciò per fare in modo che l'azione dell'Agesci avvenga il più possibile secondo criteri e stili raccordati con il resto dello

Nel corso del 1992 sono stati pubblicati circa 20 volumi e altri 5 sono in corso di stampa. Per la stampa di questi volumi sono state utilizzate ben 11 differenti tipografie, scelte secondo il metodo della migliore offerta. Lo stesso metodo è stato seguito per l'appalto della stampa periodica, attualmente affidata alla Rotoeffe, sita in Ariccia, che ha prodotto la migliore offerta.

scoutismo e del guidismo mondiali ed europeo. Nel momento in cui scriviamo si sta progettando lo svolgimento di un seminario di riflessione e studio da effettuarsi il 27-28 marzo 1993 dal titolo "La sfida dell'educazione tra appartenenza e diversità tra l'Agesci e l'Est europeo", un secondo momento di approfondimento rivolto a Quadri nazionali e membri dei comitati delle regioni particolarmente interessate, anche perché coinvolte, e Capi che hanno partecipato od organizzato eventi all'Est o con l'Est negli ultimi due anni. Gli obiettivi che l'incontro si propone sono: comprendere, da un punto di vista educativo, il ruolo dell'Agesci nel contesto storico attuale di fronte alle domande che l'esperienza dell'Est pone, per l'approfondimento dei temi proposti dal progetto nazionale e per essere stimolo di una rinnovata capacità progettuale; in secondo luogo, offrire un approfondimento a largo respiro sui nodi culturali, civili ed ecclesiali della situazione dei Paesi dell'Est europeo. Crediamo importante questa occasione per fondare su solide radici culturali il nostro fare, in quel rapporto fondamentale di interdipendenza fra pensiero ed azione che dovrebbe caratterizzare sempre le nostre attività.

Rispetto all'attività svolta durante l'estate, da luglio fino a settembre '92 sono state realizzate una serie di iniziative dell'Agesci che hanno visto impegnati più di 2.000 giovani (rovers, scolte, comunità capi) in favore di due realtà a noi vicine, fisicamente ed emotivamente: il tragico conflitto nella ex Jugoslavia e l'avvio di una nuova convivenza in Albania; due emergenze diverse nella sostanza che hanno nelle figure dei bambini un drammatico collegamento che non può non coinvolgere un'associazione come la nostra che opera nel campo dell'educazione dei ragazzi.

Sulla base di quanto deliberato dai Consigli Generali '91 e '92 sono state inoltre valutate a fondo le possibilità di contribuire allo sviluppo dello scoutismo in Albania. Pur nelle mille difficoltà, un embrione di esperienze scout è rinato e l'Agesci collabora, con il coordinamento dell'Ufficio Europeo Wosm, affinché si sviluppi nel modo più adeguato alle esigenze dei giovani albanesi. È emozionante rendersi conto nuovamente di come lo scoutismo sia vissuto come esperienza di libertà e quante aspettative personali e collettive esso susciti in questo senso.

5.3.1 Le prospettive

Il "progetto Albania" mira ad avere una portata ed uno sviluppo che non renda episodica la partecipazione e la presenza di scout italiani. In questo orientamento si considera l'intervento del 1993 come lo sviluppo e la continuazione di un progetto nato con criteri di "emergenza" nell'anno precedente. Questo progetto si inserisce nelle iniziative che l'Agesci ha attivato nei confronti di altri paesi dell'Est Europa e nella riflessione complessiva che coinvolge lo scoutismo italiano insieme a quello

europeo. La realizzazione di questo progetto mira anche a dare consapevolezza nei rapporti con l'Albania circa le modalità di un intervento più calibrato alle finalità educative dell'Agesci. Infatti, se in un primo momento l'intervento è stato di tipo tecnico/assistenziale, oggi è fondamentale porre le premesse per sviluppi futuri basati principalmente sullo scambio delle esperienze, sulla conoscenza fra i giovani e sui rapporti fra culture diverse. In un quadro progettuale triennale, la prosecuzione dei contatti si fonderà su iniziative per il 1994 basate sulle esperienze di questi primi due anni, dando così ai Gruppi coinvolti ed alle comunità R/S la possibilità di cogliere una continuità nell'esperienza attraverso contatti ulteriori con la realtà giovanile incontrata in Albania (cfr. programma nazionale). Il "taglio" futuro sarà quindi basato su "gemellaggi" inseriti nelle iniziative che la branca R/S e il settore rapporti e animazione internazionali stanno portando avanti attraverso il programma nazionale. Gli sviluppi dei rapporti con la Besa Scout Albania possono sotto questo aspetto facilitare i successivi interventi, prevedendo possibili scambi fra gruppi scout italiani e albanesi nonché l'inserimento di momenti di formazione per Capi e ragazzi.

5.3.2 Croazia: profughi bosniaci

È difficile tracciare un bilancio sintetico delle attività che in quest'ultimo anno l'Agesci ha messo in moto o ha contribuito a portare avanti. Vale la pena di ricordare che la nostra azione è avvenuta prima attraverso iniziative locali di singoli Gruppi, quindi per mezzo di un coordinamento nazionale, quando ancora lo stato di guerra non aveva "coinvolto" i media e l'opinione pubblica. Il Comitato Centrale ha chiesto al settore rapporti e animazione internazionali, alla branca R/S ed al settore emergenza e protezione civile di seguire il coordinamento.

5.3.3 Le azioni

Ci siamo trovati di fronte a situazioni non facilmente classificabili: definirle emergenze (nel senso cui siamo abituati, intervenire in una calamità) o particolari situazioni legate a possibili ambiti di "servizio" non coglie in modo complessivo la realtà che abbiamo affrontato. Le nostre azioni hanno cercato prima di tutto di rendere concreta la solidarietà verso chi era nella sofferenza e nel bisogno; si è cercata una continuità con la presa di posizione del Comitato Centrale che ribadiva la necessità "primaria" di far tacere i cannoni, di smetterla di uccidere. Questo impegno è continuato nella raccolta e invio di generi di prima necessità e nella raccolta di offerte in denaro nel conto corrente della Caritas Italiana. Questa prima fase, della durata di circa tre mesi, ha permesso di inviare in Croazia oltre 10.000 coperte, svariate tonnellate di generi alimentari; la sottoscrizione ha raccolto 230 milioni di lire. È stato calcolato un valore complessivo degli aiuti inviati pari a 600 milioni di lire. Ai risultati pratici si è aggiunta una importante occasione di maturazione per molti Gruppi coinvolti; sono nati collegamenti fra Gruppi e associazioni, si sono consolidati rapporti con le Caritas diocesane e con amministrazioni pubbliche coinvolte in iniziative di sostegno alle popolazioni colpite.

L'allargamento successivo del conflitto alla Bosnia-Erzegovina ha aggravato la situazione mettendo in evidenza il problema dei profughi; l'esodo più grande dopo il secondo conflitto

mondiale: due milioni di persone coinvolte. È bastato qualche nostro sopralluogo in alcuni campi per rifugiati in Slovenia per farci rendere conto dei drammi di persone doppiamente colpite dal lutto della guerra e dallo sradicamento forzato dalle proprie terre di origine. Fra i mesi di giugno e luglio '92 abbiamo attivato una seconda fase del nostro intervento. Con tutti i limiti di una operazione sviluppata in poche settimane abbiamo dato vita nell'estate '92 ad interventi verso i rifugiati bosniaci ospitati nelle caserme di Strigno, Vipiteno e Malles, in Trentino Alto Adige, grazie all'esperienza dei gruppi Trentini che già in precedenza avevano svolto un servizio analogo ed erano in contatto con le competenti strutture pubbliche per concordare la nostra partecipazione; al Trentino si è affiancato un supporto organizzativo da parte del Veneto. Al tempo stesso, con estrema cautela, si è cercato di fare una analoga operazione in territorio sloveno e croato. Grazie all'interessamento ed all'aiuto del Console Generale d'Italia a Capodistria, che ha facilitato i rapporti con le autorità locali, e per mezzo dell'attivazione di un nucleo di Capi del Friuli Venezia Giulia, è nata l'operazione "Gabbiano Azzurro" nei campi di Postumia (Slovenia) e di Punta Salvore/Umago (Croazia).

In tempi molto stretti si è riusciti a coinvolgere un buon numero di clan/fuochi; alcune comunità capi hanno offerto la loro disponibilità a svolgere un intervento. Per circa sei settimane con "Gabbiano Azzurro", e per quasi tre mesi nelle caserme e colonie italiane, si sono aggiunte successivamente le colonie di Bibione e di Tai di Cadore; in turni settimanali i bambini bosniaci hanno visto gli scouts e le guide dell'Agesci cercare di instaurare un rapporto con loro, attraverso il gioco, il canto, le tecniche di animazione a cui sono abituati, ma anche sforzandosi di inventarne di nuove per la particolare occasione. Fra clan/fuochi e comunità capi sono intervenuti in totale oltre un centinaio di Gruppi. Nella colonia di Bibione si è instaurato un rapporto di collaborazione con i gruppi vicini del Cngei.

Pur con le preoccupazioni che avevamo nel prevedere quale sarebbe stato il coinvolgimento dei bambini, con la difficoltà di rapporti, la diversa lingua e cultura, con i prevedibili intralci organizzativi e le difficoltà di coordinamento, la nostra presenza nei campi ha avuto un effetto positivo di fronte ai traumi che i bambini avevano vissuto; essi consideravano oramai nemici tutti coloro che non appartenevano al loro gruppo, alla famiglia; vedere perciò degli stranieri giocare con loro, ricercare la loro amicizia è stato un piccolo segno di speranza verso il futuro.

Oltre a questi interventi va ricordato l'impegno della regione Marche che ha attivato un canale ininterrotto di invio di aiuti da Ancona verso Zara; oltre 100 tonnellate di generi vari sono stati finora inviati; contatti diretti sono stati realizzati con la Caritas locale e con il Vescovo di Zara; sono stati eseguiti anche sopralluoghi sul posto per verificare le necessità e l'utilizzo degli aiuti. Questa esperienza ha permesso di verificare modi di lavoro finora non sperimentati. Il necessario coordinamento del settore emergenza e protezione civile, di quello dei rapporti e animazione internazionali e della branca R/S ha messo in luce un metodo possibile: a) si affronta la prima urgenza; b) si dà ad essa un quadro di rapporti più ampio.

Questo è servito a dare continuità ad alcune esperienze: in Veneto e in Trentino continuano nei fine settimana gli interventi dei clan/fuochi nelle caserme; tale attività è stata assunta

dalle branche R/S regionali divenendo un progetto che vuole rafforzare, oltre all'aiuto concreto, i contenuti di servizio e di maturazione personale dei nostri ragazzi. Il tentativo nostro, a livello nazionale, è stato quello di avviare, in chi ha vissuto questa esperienza, piccoli e semplici legami che possano continuare, trovando spazi e collaborazioni più ampie e diverse da quelle prettamente associative (il livello locale, le Caritas, il volontariato, ecc.), garantendo comunque un possibile coordinamento che diventa circuito di esperienze e che permetta di pensare e passare dal distante al vicino, dai problemi dell'Est a quelli del Sud, occasioni che siano anche parabola educativa che avvia al cambiamento delle persone. La necessaria riflessione su quanto abbiamo vissuto e stiamo vivendo tuttora è divenuta esigenza di approfondimento e ci ha portato ad organizzare il Convegno dal titolo "La sfida dell'educazione tra appartenenza e diversità: l'Agesci e l'Est europeo" previsto per il prossimo mese di marzo. Altrettanto significativa ci pare l'iniziativa a livello europeo del Wosm e della Wagggs che congiuntamente hanno lanciato il progetto "Il muro del silenzio": una serie di proposte, indirizzate ai diversi archi di età per sollecitare l'attenzione ai problemi e proporre esperienze concrete tutte legate al dramma del conflitto in corso.

Riteniamo che tale iniziativa sia nata grazie anche alle attività molteplici che lo scoutismo italiano ha messo in pratica: abbiamo concorso ad attivare uno spirito di solidarietà che unisce numerose associazioni europee. Nell'attuale situazione pare difficile pensare ad una positiva soluzione di tali problemi in tempi veloci: riteniamo opportuno rimanere allertati, cercando di supportare le iniziative in corso (le Marche, il Trentino e il Veneto...) avendo l'attenzione di mantenere tali esperienze alla portata delle nostre capacità e specificità.

Ci sembra importante ribadire l'assoluta necessità di informazione su iniziative locali in atto, attraverso l'informazione ai comitati regionali ed al livello centrale (settore rapporti e animazione internazionali, settore emergenza e protezione civile), soprattutto per quelle che prevedono la possibilità di interventi diretti nel territorio dell'ex Jugoslavia. Tali iniziative devono assolutamente essere gestite in collaborazione con il livello nazionale per le caratteristiche di "relazione" e di rapporto anche politico che comportano.

Crediamo importante, anche alla luce del ruolo e del servizio svolto, fermarci a riflettere sul ruolo e la funzione svolta in questi ultimi mesi dal settore emergenza e protezione civile. Rispetto alle esigenze per cui il settore era sorto ci sembra di vedere una certa evoluzione dell'intervento così come è stato praticato; andrebbe innanzitutto capito e chiarito quale significato diamo al termine "emergenza" in questo momento della nostra storia associativa. Sicuramente sia l'Albania che i profughi bosniaci non possono essere considerati per il nostro Paese un'emergenza alla stessa stregua di una calamità naturale che colpisce una località situata all'interno dei nostri confini. Va da se che ragionando in termini di responsabilità, di solidarietà, di "villaggio globale", tutte queste perplessità comunque cadono anche se rimane l'interrogativo, quando si parla di aiuti umanitari, di capire il confine, ammesso che esista, fra la proposta di educazione che noi facciamo, e che è la finalità della nostra Associazione, e l'invio di materiali, mezzi e risorse umane fatto in queste occasioni. È compito dell'Associazione fare questo? E se sì, diventa compito del settore emergenza e protezione civile la gestione, il coordinamento di ciò oppure il settore non

deve invece sempre più diventare un "radar" ulteriore costantemente attivato e che stimola il resto dell'Associazione ad un'assunzione di responsabilità?

Rispetto al grande numero di comunità R/S che quest'estate hanno svolto servizio presso le caserme o i campi profughi, svolgendo un ruolo di animazione nei confronti dei profughi bosniaci, se da un lato va riconosciuta loro l'enorme generosità e disponibilità a "giocarsi" con vero spirito di servizio, dall'altro si è notato come sia necessario riflettere e capire su quale può essere e sarà il tipo di intervento che si è chiamati a fare; ci vuole preparazione e competenza anche per animare, sempre che animazione non significhi proporre, sic et simpliciter, danze e bans che forse appartengono al nostro patrimonio ma che risultano assolutamente inadatti se proposti senza capire quali interlocutori abbiamo di fronte.

Interdipendenza fra pensiero ed azione; è un aspetto che forse stiamo dimenticando ma che è invece un elemento fondamentale se non vogliamo ridurci a formulare teorie astratte mentre c'è chi ci chiede un aiuto concreto o viceversa lanciarsi in un attivismo senza soluzione di continuità che può non essere così vantaggioso nemmeno per chi aiutiamo.

5.3.4 Slovenia

Il 28 febbraio 1993 verrà sottoscritto un accordo tra l'Agesci e la ZSKSS che definisce, per il prossimo triennio, gli obiettivi e le aree di collaborazione fra le due associazioni; il testo del documento verrà distribuito al Consiglio Generale e al momento in cui scriviamo è oggetto di riflessione ed approfondimento delle associazioni. Le aree di collaborazione individuate sono: formazione dei Capi; scambi tra giovani; relazioni internazionali; organizzazione associativa e sviluppo; dimensione spirituale. Per ognuna delle cinque aree corrispondono obiettivi progettuali generali; in riferimento a questi ultimi verrà sviluppato un programma annuale comprendente obiettivi concreti, definizione degli strumenti operativi e delle modalità di verifica. Farà parte integrante dell'accordo anche il programma delle attività; al termine di ogni anno di attività si procederà ad una verifica del programma svolto curata dai rispettivi organi centrali delle associazioni. Al fine del triennio verrà effettuato un seminario aperto ai capi di entrambe le associazioni che metterà in evidenza alcuni degli aspetti maggiormente interessanti emersi nel triennio.

5.4 Progressione Personale Unitaria

Una commissione interbranca sta lavorando sui punti 1 e 2 di cui alla lettera c) della mozione 11 del Consiglio Generale 1992; le rispettive branche stanno lavorando sugli altri punti; è tuttora in corso la raccolta del materiale prodotto nelle regioni al fine di realizzare una pubblicazione.

5.5 Parte interbranca dei Regolamenti

Allegato di seguito, al punto 8 dell'ordine del giorno del Consiglio Generale, presentiamo un primo elaborato di regolamento interbranca da discutere e porre in votazione, in previsione della riscrittura completa dei regolamenti di branca, prevista per il Consiglio Generale 1994.

Questo testo nasce grazie anche al contributo della commis-

sione sul Patto Associativo e ad un'idea originaria di Mario Sica; trovate, per ciascun articolo, i riferimenti alle formulazioni attuali presenti nei regolamenti, nello Statuto, nel Patto Associativo o a suggerimenti di Mario Sica.

Alcuni argomenti importanti (ad esempio: la coeducazione, il gioco) sono appena accennati, perché contenuti nel Patto Associativo, o destinati ad un approfondimento nell'articolato che seguirà, di ciascuna branca. La parte relativa alla progressione personale è suscettibile di ulteriori future modifiche in relazione agli sviluppi della riflessione che continua sul tema come da mandato della mozione 11 del Consiglio Generale 1992.

5.6 Osservatorio sugli immigrati extra-comunitari

Gli avvicendamenti all'interno del settore rapporti e animazione internazionali e le urgenze che lo hanno impegnato in attività di concerto anche con il settore Emergenza e Protezione Civile, non hanno consentito di attivare in modo sistematico l'osservatorio sugli immigrati deliberato dal Consiglio Generale 1991.

6. AVVENIMENTI SIGNIFICATIVI

6.1 Palermo

La fiaccolata di Palermo, il manifesto contro la mafia, la lettera ai Rovers e alle Scolte a firma del Consiglio Nazionale pubblicata su "Scout-Camminiamo Insieme".

Iniziativa realizzata nei mesi di giugno e luglio di questo ultimo anno; iniziative non solo diverse tra loro ma diverse anche rispetto a quelle che di solito progettiamo.

Noi le abbiamo pensate, e le continuiamo a pensare, come eventi eccezionali di quanto tragicamente eccezionali sono stati gli episodi che le hanno provocate.

Le abbiamo ritenute necessarie perché ci sono momenti in cui non esprimersi con parole e gesti significativi, anche pubblici, può diventare una mancanza di testimonianza, un'omissione gravissima che, come sappiamo, è anche un peccato. Il nostro specifico educativo non cambierà per questo, anzi, ne esce rafforzato perché niente più dell'educazione, intesa come opera paziente e quotidiana che usa il linguaggio dell'esperienza, è più efficace per il conseguimento di quei valori la cui mancanza ci dà motivo per manifestare, per pronunciare ad alta voce il nostro dissenso.

Sono state iniziative pensate a realizzare interamente, forse per la prima volta, dall'Associazione; espressione di un lavoro fatto in collaborazione tra diversi livelli associativi: le Regioni, il Consiglio Nazionale, il Comitato Centrale. Collaborazione che in alcuni momenti ha evidenziato qualche difficoltà sul senso e significato di intendere e vivere la democrazia associativa, di sentirsi singolarmente ed insieme Associazione, di vivere il rapporto con il proprio territorio. Nonostante queste prevedibili difficoltà, peraltro superate senza gravi problemi, riteniamo che questo sia lo stile di lavoro che dovremo continuare a mantenere per il futuro.

Sarebbe importante, se non lo si è già fatto, tentare una verifica su cosa hanno significato per i nostri lupetti, le nostre gui-

Sono state tuttavia realizzate alcune attività che costituiscono materia per la base del lavoro futuro, quali una tavola rotonda al "Mondo in Tenda", con la collaborazione della Federazione degli Scout Belgi e le Guides de France; così come costituisce prezioso materiale il risultato del lavoro svolto dalla rete europea sugli immigrati che verrà ripreso e approfondito dal Seminario Europeo che si svolgerà sulla medesima tematica alla fine del 1993.

5.7 Proposta relativa all'individuazione di indicatori, tempi e modalità di verifica del Progetto Nazionale (mozione 7, Consiglio Generale 1992, Atti, pag. 32)

Una apposita commissione, nominata dalla Capo Guida e dal Capo Scout, secondo quanto previsto dalla mozione 7 del Consiglio Generale 1992, ha elaborato una proposta che - ad integrazione del progetto nazionale - individui indicatori, tempi e modalità di verifica del progetto stesso.

Il documento proposto è pubblicato al punto 5 dell'ordine del giorno del Consiglio Generale 1993.

de, i nostri novizi e le nostre scolte questi gesti ed interrogarci a fondo anche sullo stile che è stato usato nel farli. Quanto del nostro patrimonio tecnico - espressivo abbiamo utilizzato? Quanto abbiamo invece riproposto tipi di controllo molto utilizzati, molto compresi ma forse anche poco creativi?

Ancora, come siamo riusciti a fare in modo che tutto non sia avvenuto e concluso nello spazio di una sera, di una lettura, di un articolo? Come siamo riusciti a far entrare anche questo nel nostro percorso educativo?

6.2 Marcia della Pace: Milano (31 ottobre 1992), Capaci - Palermo, Via D'Amelio (31 ottobre 1992), Perugia - Assisi (1 novembre 1992)

Lo scorso anno promuovemmo, insieme ad un cartello di organizzazioni del volontariato e dell'associazionismo, la Reggio Calabria - Archi. La marcia Perugia-Assisi si spostava in Calabria come segno di unione e di speranza "per una civiltà della pace contro la mafia". La mattina del 31 ottobre a Milano, il pomeriggio in marcia da Capaci a Palermo, Via D'Amelio; il 1 novembre da Perugia ad Assisi: un nuovo invito a rimetterci in cammino, a non dimenticare, a chiedere con più forza una nuova unità del movimento antimafia come base per una nuova coesione e unità del Paese, uniti ad una pressante richiesta di giustizia e pace. Abbiamo voluto, ancora una volta, alzare la nostra voce contro quanto di negativo sta accadendo nel nostro Paese e nel mondo. L'Associazione si è sentita interpellata ed ha risposto con una grande presenza che, soprattutto in Sicilia e in Umbria, aveva il sapore di un approfondimento maturato e testimoniato con energia. Una partecipazione che deve continuare ad interrogarci e a interpellarci in ogni momento in cui ci presentiamo come attori di una proposta educativa.

6.3 CICS (Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting) Regione Europa-Mediterraneo

Si è svolto a Praga dal 12 al 14 novembre 1992 l'annuale Con-

siglio della Regione Europa-Mediterraneo il cui tema è stato "Il capo come animatore alla fede". Il lavoro svolto ha messo in evidenza come le associazioni scout della Regione si orientino per scegliere e formare, a differenza dell'Agesci, capi con una formazione e un ruolo specifico, non diffuso e generalizzato ad altri capi, come è nell'Agesci, e con il compito di essere formatori alla vita di fede. Durante i lavori, su proposta dell'Agesci, la cui delegazione era costituita dal Presidente del Comitato Centrale, dall'Assistente Ecclesiastico Centrale alla Formazione Capi e dall'Incaricato Nazionale al settore rapporti e animazione internazionali, è stata approvata una mozione secondo la quale le Associazioni dei Paesi in cui sono presenti gli Scouts d'Europa si impegnano ad un costante scambio di informazioni sull'evoluzione della situazione con il coordinamento del segretariato Cics della regione.

6.4 CIGG (Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo)

Dal 24 luglio al 9 agosto 1992 si è svolto a Cochabamba (Bolivia) il XVI° incontro e XI° Consiglio Mondiale della Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo. Tema dell'incontro era: "Viviamo le nostre differenze, esse sono la parola di Dio", con lo scopo di far confrontare le diverse realtà di Paese e di associazione sul tema della fede, insieme alla traduzione in materiale pedagogico educativo delle riflessioni di quei giorni. Al termine della settimana di lavoro e riflessione, sono state elaborate delle "fiches" pedagogiche (disponibili presso il settore educativo della segreteria centrale) per permettere alle varie associazioni di utilizzare il lavoro fatto in comune da persone diverse per origini, tradizioni e cultura. L'Agesci, lì rappresentata da Maria Grazia Aliprandi della pattuglia internazionale, è stata invitata a partecipare alla équipe Europa. Un altro invito è stato rivolto all'Associazione per il prossimo incontro regionale Cigc-Europa che si terrà per la Pentecoste 1993. Un consiglio straordinario si terrà fra circa quindici mesi per la elezione della nuova Segretaria Generale, che non ha potuto essere eletta in Bolivia per mancanza di candidature, e per riflettere sulla funzione che oggi può rivestire la Cigc.

6.5 Azione Cattolica

Nel corso di quest'ultimo anno si sono intensificati i rapporti precedentemente instaurati con il settore Azione Cattolica Ragazzi dell'Azione Cattolica. Da un primo momento di conoscenza reciproca, si è passati ad un confronto sulla metodologia adottata nelle rispettive Associazioni fino ad approdare ad una riflessione/confronto sugli itinerari di catechesi per i giovani e gli adulti. Gli incontri, a carattere trimestrale, potranno condurre alla realizzazione di un momento seminariale più allargato rivolto presumibilmente ai formatori degli eventi nazionali che approfondirà il tema della figura/profilo dell'educatore-testimone della fede.

6.6 Burkina Faso

Si è approfondito ulteriormente il rapporto di collaborazione fra Agesci e le associazioni rispettivamente delle guide e degli scouts del Burkina Faso.

Nel luglio scorso, una delegazione dell'Agesci composta dal Presidente del Comitato Centrale, dal Responsabile Centrale

al Metodo e agli Interventi Educativi e da un componente della pattuglia internazionale ha raggiunto Ougadougou. È stata l'occasione per riprecisare, in maniera più analitica, i contenuti del protocollo di collaborazione già esistente tra l'Agesci e l'Associazione degli Scouts burkinabè (approvato nel 1991), oltre che per un momento di conoscenza reciproca molto importante dati gli ultimi avvicendamenti, in ordine alle persone, nei rispettivi Comitati Centrali dalla data dell'inizio della collaborazione.

Nello scorso mese di dicembre, il Commissario Generale Aggiunto, Desiré Ansanékoun Somé, ha partecipato ad un evento di formazione capi (Campo per Capi Gruppo) per un primo confronto sulle occasioni di formazione che vengono proposte dalla nostra Associazione.

La venuta di Desiré segna un'importante momento nella collaborazione fra le due associazioni in cui l'accoglienza in Italia potrà segnare un'occasione reale di confronto più ampio e che per realizzarsi ha bisogno, da parte burkinabè, anche di una conoscenza dello scautismo italiano in una situazione che finora non c'è stata.

Con l'occasione della presenza di Desiré si è proceduto a formalizzare, mettendoli ulteriormente a fuoco, alcuni aspetti particolari della convenzione il cui testo, riportiamo integralmente di seguito, sottoscritto il 13 dicembre 1992 in Milano, durante una riunione del Comitato Centrale.

L'Associazione Scouts del Burkina Faso, nell'intento di garantire ai propri associati tutti i servizi per una buona informazione e formazione nello spirito guide e scout, conviene e stipula di promuovere la cooperazione tra gli Scouts del Burkina Faso e l'Agesci sui seguenti punti:

- l'educazione dei giovani;
- lo sviluppo delle comunità locali;
- gli scambi di informazioni;
- gli scambi culturali;
- l'amicizia scout.

Riguardo a tali obiettivi, sono stati fissati alcuni punti su cui lavorare entro un ragionevole lasso di tempo:

- perfezionare il documento di base sul gemellaggio;
- una integrazione del soggiorno nelle famiglie e
- intensificazione degli scambi.

Tra i punti che hanno suscitato l'attenzione delle due parti e che costituiscono l'obiettivo principale dell'accordo complementare, bisogna ricordare:

- l'invito che l'Agesci ha rivolto agli Scouts del Burkina Faso per un soggiorno in Italia da realizzarsi nei prossimi mesi di novembre/dicembre e che l'associazione scout burkinabè ha accettato: il Commissario Generale ed il suo Aggiunto parteciperanno infatti ad uno stage di formazione in Sicilia e visiteranno alcune famiglie;
- l'impegno dell'Agesci a contribuire, in base alle sue possibilità finanziarie, alla partecipazione di una delegazione degli Scouts del Burkina Faso alla Conferenza Africana dello Scautismo (cfr. lettera SBF/CG/0007/92-93);
- la fornitura di 15.000 (quindicimila) distintivi Scouts del Burkina Faso, 5.000 (cinquemila) distintivi "fiamme" ed un centinaio di distintivi del Bureau Nazionale; il servizio tecnico dell'Agesci studierà la fattibilità dei distintivi del Bureau Nazionale;
- la realizzazione di un documento provvisorio sul gemellaggio tra i gruppi o regioni degli Scouts del Burkina Faso e l'Agesci;
- l'invito, che gli Scouts del Burkina Faso hanno rivolto all'Age-

sci, a partecipare al 5° Jamboree degli Scouts del Burkina Faso, "Benkadi V", che si terrà nel 1994; l'associazione scout burkinabé invierà in seguito delle informazioni a riguardo.

Gli altri punti che necessitano di una riflessione approfondita sulla loro fattibilità saranno affrontati durante il soggiorno dei due responsabili burkinabé in Italia. Tali punti sono:

- il seminario che si terrà in Burkina Faso sul "controllo delle acque piovane": ogni Associazione designerà un responsabile per la preparazione sul tema;
- la partecipazione di due scout burkinabé a campi scuola in Italia;
- la partecipazione di due capi, o capo, dell'Agesci allo stage di formazione dei formatori che si terrà nel 1993 in Burkina Faso;
- la vendita di prodotti di artigianato del Burkina Faso in Italia;
- l'organizzazione di spettacoli artistici di troupes burkinabé in Italia.

Le due delegazioni hanno infine preso in esame il soggiorno in Burkina Faso dei gruppi Agesci Roma 67 e Mira 1, dal 30 luglio al 13 agosto '92.

Per quanto riguarda l'Associazione delle Guide del Burkina Faso, interessante è stato il seminario di formazione per Capo burkinabé, tenuto ad Ouagadougou dal 6 al 13 agosto '92 e realizzato dall'associazione delle guide in collaborazione con l'Associazione delle Guides de France e l'Agesci. Per la nostra Associazione erano presenti la Responsabile Centrale al Metodo e agli Interventi Educativi ed una persona che fa parte della pattuglia internazionale. L'elezione della nuova Commissaria internazionale burkinabé ha allungato i tempi per avviare con l'associazione femminile una prima verifica dei rapporti di collaborazione avviati in questi anni.

Attività dei clan/fuochi: dal 30 luglio al 14 agosto scorsi sono stati presenti 2 gruppi: il clan Roma 67, composto di 35 persone, più alcuni capi del gruppo Mira 1. L'attività svolta è consistita in una settimana di "conoscenza" recandosi a Bobo Dioulasso e vivendo in villaggio; hanno in seguito lavorato al centro scout di Ouagadougou e hanno trascorso 2 giorni ospiti in famiglie. Hanno terminato il soggiorno partecipando ad un campo regionale che si teneva a Gaongo, presso Ouagadougou.

6.7 Seminario sulla scuola

Si è svolto a Roma il 19-20 ottobre 1992 un seminario di studio sul tema della scuola; è stato un primo tentativo di "avvicinamento" al tema cercando di capire quali sono le innovazioni portate nel mondo della scuola e che possono interessare un'associazione educativa che non solo deve ma ha anche scelto, nella sua proposta educativa, di essere in contatto con tutti quegli ambienti che entrano in gioco nella vita dei bambini/e, ragazzi/e ai quali rivolgiamo la nostra proposta.

Sono quasi giunti a ultimazione gli atti del seminario e si sta cercando di scegliere con quale formula darne pubblicità considerato anche il fatto che un'occasione così ricca e culturalmente valida abbia avuto un numero di partecipanti purtroppo molto esiguo.

6.8 Convenzione sull'Associazionismo

L'Associazione ha continuato a lavorare all'interno della Convenzione partecipando agli incontri promossi dalla segreteria

organizzativa. Si è ribadito l'impegno a continuare il cammino intrapreso definendo però con più chiarezza obiettivi e finalità della Convenzione. Attualmente si sta lavorando sulla ristesura della Legge-quadro presentata a suo tempo alle forze politiche della passata legislatura.

6.9 Salaam, ragazzi dell'olivo

Si è tenuta il 4 ottobre 1992 a Firenze la prima Assemblea nazionale dell'Associazione "Salaam, Ragazzi dell'Olivo"; con l'elezione del nuovo Comitato Esecutivo di Salaam è partita l'effettiva autonomia della nuova associazione dalle due associazioni (Arciragazzi e Agesci) promotrici della campagna di affidamento a distanza dei bambini palestinesi iniziata nel 1988. Questa Associazione nasce su una proposta ed uno statuto voluti e realizzati da entrambe le associazioni promotrici, le quali congiuntamente, hanno designato quattro dei sei membri del comitato esecutivo in carica per i prossimi due anni.

Per l'Agesci, le persone che, pur non essendo rappresentanti dell'associazione, hanno questa funzione di raccordo e anche di stimolo nei nostri confronti sono Maria Letizia Celotti e Paolo Agnoletto.

6.10 Agesci-Agecs

Si è dato vita ad un accordo fra l'Agesci e l'Agecs (Associazione Guide ed Esploratori Cattolici Sanmarinesi) sottoscritto l'8 novembre 1992 che riportiamo di seguito.

L'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), nelle persone dei Presidenti del Comitato Centrale, Marina De Checchi ed Ermanno Ripamonti, degli Incaricati Nazionali al Settore Rapporti e Animazione Internazionali, Gemma Berri e Pierpaolo Campostrini, dei Responsabili e dell'Assistente Ecclesiastico Regionali dell'Emilia Romagna, Angela Arcangeli, Sergio Volpi e don Luciano Iori e l'Agecs (Associazione Guide Esploratori Cattolici Sanmarinesi), nelle persone dei Responsabili, Leonardo Mazza e Patrizia Bartoletti, tutti qui convenuti, in accordo tra loro, e a seguito di incontri preparatori per la definizione del protocollo di intesa in appresso descritto, procedono alla lettura di quanto in seguito riportato e lo sottoscrivono impegnandosi a rispettarlo nelle sedi proprie stabilite.

Tutto quanto precisato, PREMESSO che l'Agecs, nell'intento di garantire ai propri associati tutti i servizi per una buona informazione e formazione nello spirito guide e scout, intende stipulare con l'Agesci il seguente protocollo, sottoscrivendo che:

1) l'Agecs, riconoscendo nell'iter di Formazione Capi dell'Agesci un cammino utile ai propri capi secondo lo spirito ed i principi della propria Associazione, potrà iscrivere nelle varie fasi dell'iter Agesci membri dell'Agecs nel rispetto del Regolamento Agesci relativo alla Formazione Capi;

2) l'Agecs, per le fasi dell'iter di Formazione Capi di livello regionale (Routes di Orientamento al Servizio in Associazione, Corso di Formazione Metodologica) avrà come riferimento per le iscrizioni dei propri soci la Regione Emilia-Romagna dell'Agesci;

3) la Formazione Capi nazionale dell'Agesci e la Formazione Capi della Regione Emilia-Romagna potranno richiedere la partecipazione a singoli capi dell'Agecs negli Staff di Campi Nazionali o Regionali di formazione e viceversa l'Agecs potrà

richiedere la partecipazione di Capi Agesci negli staff dei propri Campi di formazione;

4) l'Agecs, riconoscendo nella Zona - struttura Agesci - occasione di formazione e crescita delle Comunità Capi, potrà partecipare a pieno titolo alle attività della Zona, alla stregua dei Gruppi Agesci, con la sola esclusione dell'elettorato attivo e passivo; la Zona Agesci, cui l'Agecs farà riferimento, è quella di Rimini;

5) l'Agecs potrà partecipare al programma di Protezione Civile, nel rispetto delle norme dello Stato Italiano e dell'Agecs relative a questo servizio. La Zona Agesci, cui l'Agecs farà riferimento anche per la Protezione Civile, è quella di Rimini;

6) l'Agecs potrà abbonare i suoi iscritti alla stampa nazionale dell'Agecs e Regionale dell'Emilia-Romagna; sulla stampa regionale dell'Emilia Romagna potrà essere concordato uno spazio dedicato all'informazione o altro dell'Agecs;

7) un responsabile dell'Agecs e uno dell'Agecs potranno partecipare attivamente ai lavori dei rispettivi Consigli Generale dell'Agecs e Assemblea dei Capi dell'Agecs come osservatori con diritto di parola; analogamente si prevede per le Assemblee Agesci della Regione Emilia-Romagna;

8) l'Agecs e l'Agecs, per realizzare un sempre più ricco scambio di attività ed incontri nell'ambito zonale, regionale e nazionale inviteranno ai propri eventi formativi i Capi dell'altra Associazione;

9) in via transitoria, l'Agecs autorizza l'Agecs all'utilizzo delle proprie uniformi purché su di esse compaia un distintivo caratteristico dell'Agecs; in questo senso sarà consentita anche la vendita ai membri dell'Agecs presso la Cooperativa "Il Gallo" di Bologna di tutto il materiale approvato dal Comitato Permanente Forniture;

10) L'Agecs e l'Agecs concordano che il presente protocollo abbia durata triennale con decorrenza dalla data della sottoscrizione e verrà tacitamente rinnovato salvo rinuncia espressa di una o di entrambe le parti sottoscriventi.

6.11 Associazione Italiana Guide e Scouts Cattolici d'Europa

Riteniamo opportuno riepilogare la situazione, al momento in cui scriviamo, dei rapporti tenuti con gli Scouts d'Europa italiani.

Le tappe più recenti, a livello nazionale, e più significative di questi rapporti sono:

1) in data 19 febbraio 1991 l'Associazione Italiana Guide e Scouts Cattolici d'Europa (Presidente Sergio Durante) chiede con sua lettera l'ammissione della sua Associazione nella F.I.S. (allegato 1);

2) la F.I.S. (che per circa un anno e mezzo, per problemi non dipendenti dall'Agecs, non aveva riunito il Comitato Federale) comunica in data 17 ottobre 1992 alla F.S.E di non poter accogliere positivamente la domanda (allegato 2);

3) in data 5 ottobre 1992 inviamo al Consiglio Nazionale dell'Agecs la lettera del 10 settembre 1992 del Segretario Generale della C.I.C.S. (Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting), cui aderiscono tutte le associazioni scout cattoliche riconosciute dall'Organizzazione Mondiale dello Scouting - WOSM -, che accompagnava l'allegato alla Carta Cattolica dello Scouting "Per un dialogo fra Scouting e Chiesa Cattolica", sottoscritto dal Card. E. Pironio, nella sua qualità di Presidente del Consilium Pro Laicis, da J. Moreillon, quale Segretario Generale del WOSM e da G. Zanolini come Segretario Generale della C.I.C.S.;

4) in data 16 novembre 1992 Sergio Durante chiede telefonicamente al Presidente un incontro urgente fra la Presidenza dell'Associazione Italiana Guide e Scouts Cattolici d'Europa e l'Agecs entro Natale: si ipotizzano volentieri, da parte dei Presidenti Agesci, alcune date possibili; il 24 novembre 1992 Sergio comunica, sempre telefonicamente, che per impegni dalla Associazione Italiana Guide e Scouts Cattolici d'Europa si faranno vivi dopo l'Epifania 1993;

5) in occasione del Consiglio della C.I.C.S. Europa-Mediterranea, tenutosi a Praga il 13-14 novembre 1992, Ermanno e Pierpaolo Campostrini si sono incontrati, per uno scambio informativo sul tema, con i loro omologhi di Spagna, Lussemburgo, Belgio, Francia, Austria e Polonia: è emerso che la situazione è più o meno simile in ogni Paese dove esistono gli Scouts d'Europa; in Francia l'Episcopato li ha riconosciuti come movimento di apostolato di laici e quindi, di fatto e canonicamente, né come associazione educativa, né come associazione scout cattolica;

6) in data 21 dicembre 1992 il Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts Cattolici d'Europa in Italia, Domenico Pezzato, inoltra per iscritto al Presidente di turno della F.I.S., Walter Bazzano, una richiesta di incontro alla presenza di rappresentanti del Bureau del WOSM;

7) alla data attuale attendiamo quindi la proposta di altri incontri Associazione Italiana Guide e Scouts Cattolici d'Europa/Agecs o Associazione Italiana Guide e Scouts Cattolici d'Europa/F.I.S. perfezionando la richiesta del 21 dicembre scorso proveniente dalla Associazione Italiana Guide e Scouts Cattolici d'Europa.

Roma, 14 febbraio 1993
Il Comitato Centrale

7.1 Piano operativo del programma nazionale

Obiettivi	1° anno			2° anno			3° anno					
	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto
1.1 valorizzare il ruolo della co.ca. per la formazione permanente e l'unitarietà dell'educazione	<ul style="list-style-type: none"> analisi dei dati dei consensi e indagini appropriate per un monitoraggio dei problemi esistenti 	Fo.Ca. nazionale e regionale	Ricerca	<ul style="list-style-type: none"> interesse e coinvolge la Co.Ca e le Zone 	<ul style="list-style-type: none"> piano organico di un intervento a supporto delle Co.Ca con due tipi di strumenti: <ul style="list-style-type: none"> - sussidi - servizi (occasioni di formazione) 	Fo.ca	<ul style="list-style-type: none"> Manuale del capo gruppo Cocagen- da Incontri di formazione 	<ul style="list-style-type: none"> i capi e i capigruppo come destinatari di sussidi e di servizi 				
1.2 sviluppo personale dell'adulto in "servizio"	<ul style="list-style-type: none"> aiutare tramite la stampa l'utilizzo degli strumenti già individuati e mirando a una definizione più chiara dei compiti a livello di zona capacità di educare alla relazione 	Fo.Ca. e branche	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio Tirocinio Progetto del capo Profilo del capo 	<ul style="list-style-type: none"> su Co.Ca pilota Comunità capi i capi le zone 								
1.3 sperimentare percorsi alternativi che valorizzano le differenze, riportare l'attenzione sugli aspetti metodologici attualizzandoli	<ul style="list-style-type: none"> raccolta dei contributi fin qui elaborati (documenti, atti di convegni, regionali e zonali) individuazione delle idee e delle domande emergenti in fatto di metodologia 	Imie con il contributo dei settori internazionale e O.d.C.	<ul style="list-style-type: none"> Raccolta Rilettura Inchiesta 	<ul style="list-style-type: none"> quadri centrali, regionali, zonali 	<ul style="list-style-type: none"> lettura e individuazione di quali sono oggi gli strumenti più idonei a questo scopo con particolare attenzione agli itinerari di catechesi individuare attività di gruppi da prendere come sperimentazioni potenziamento metodologica 	Branche nazionali	<ul style="list-style-type: none"> Riflessione metodologica 	<ul style="list-style-type: none"> quadri nazionali e regionali 	<ul style="list-style-type: none"> sceita e cura delle sperimentazioni proposta di itinerari 	Imie e branche nazionali	<ul style="list-style-type: none"> sperimentazioni 	<ul style="list-style-type: none"> quadri singoli, gruppi e unità
Nota: questo obiettivo è realizzato anche dai punti seguenti	<ul style="list-style-type: none"> revisione e potenziamento della formazione metodologica lavoro con le branche e interbranca come previsto nella scuola formatori 	Fo.Ca. Imie e branche	<ul style="list-style-type: none"> Sussidi ed elaborazioni 			Fo.Ca.	<ul style="list-style-type: none"> sperimentazioni 	<ul style="list-style-type: none"> singoli gruppi e unità 	<ul style="list-style-type: none"> elaborazione e diffusione sussidi potenziamento metodologica 	Fo.Ca.	<ul style="list-style-type: none"> produzione di sussidi 	<ul style="list-style-type: none"> capi come destinatari dei sussidi
1.4 arricchire il nostro sistema pedagogico nel confronto con altri	vedi punti: 2.4, 5.6, 6.3 7.4 e 7.5							<ul style="list-style-type: none"> Fo.Ca. regionale e i formatori 				<ul style="list-style-type: none"> Fo.Ca. regionale e i formatori

Forte identità personale nei ragazzi

Obiettivi	1° anno			2° anno			3° anno			
	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto
2.1, 2.3 ridefinire il patrimonio di valori scout e valorizzare i mezzi del metodo per l'educazione a: autoeducazione progettuale di sé, accoglienza, solidarietà.	<ul style="list-style-type: none"> Riflessione sui valori e gli strumenti dell'educare alla Parità di ogni branca (puntuallizzazione degli "orientamenti") le età dei passaggi Giungere al nuovo regolamento unificato (P.P.U.) 	Imie e branche	<p>Riflessione</p> <p>Schede di raccolta delle esperienze (R/S)</p>	Branche coinvolgendo gli incaricati regionali	Branche nazionali	<p>Forum per Capi E/G</p> <p>Week End metodolog. per capi R/S</p> <p>Nuovi regolamenti al C.G. 94</p>	<p>capi E/G</p> <p>capi R/S come sperimentatori</p> <p>i capi come destinatari di servizi</p>	Branche nazionali	Sussidi	tutti i capi come destinatari del materiale elaborato
2.4, 5, 6 riflessione sulla coeducazione, approfondimento culturale e pedagogico o elaborazione metodologica	<ul style="list-style-type: none"> Riflessione sul Patto Associativo lo specifico scout come ed. alla pace Raccolta del materiale già prodotto in Agesci e da altre associazioni scout e guide Riflessione sul modello U/D con seminario per Quadri con obiettivo individuare orientamenti la branca R/S lavora su un sussidio sulla relazione di coppia 	<p>Cons. Naz.</p> <p>Settore internaz. O.d.C. e Settori</p> <p>Quadri centrali (Imie e Branche)</p> <p>Branca R/S</p>	<p>Bozza</p> <p>Raccolta</p> <p>Seminario quadri</p> <p>Elaborazione di sussidi</p>	tutte le Co.Ca. i consigli regionali	Imie e branche nazionali	<p>Testo al C.G. 94</p> <p>elaborazione</p> <p>convegni regionali sulla coeducazione (da decidere)</p>	quadri consiglieri generali i quadri regionali tutti i capi	<p>cons. naz.</p> <p>Imie e Branche</p>	<p>Raccolto con i nuovi regolamenti</p> <p>Pubblcazioni</p> <p>Elaborazione metod.</p> <p>Manuale dei corsi metod.</p>	<p>i capi come destinatari della pubblicazione</p> <p>i formatori</p>
	<ul style="list-style-type: none"> proposta inter-branca sulla coeducazione che mantenga attenzione alle specificità delle branche individuazione di itinerari catechetici sull'esame U/D inserire una parte sulla coeducazione nei manuali dei corsi metod. 									

Cittadini del mondo attenti al bene comune e alle relazioni tra culture

Obiettivi	1° anno				2° anno				3° anno				
	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	
3.1, 2.5 elaborare itinerari educativi al senso civico, al benessere comunitario e incrementare i rapporti internazionali tra associazioni Guide e Scout	<ul style="list-style-type: none"> Rileggere il Documento sulla politica dell'88 e raccolta elaborati (es. Odc) Raccogliere istanze da zone e regioni (potrebbe inglobare la proposta di laboratorio) valorizzare gli eventi internazionali Eurofolk e Giornata Mondiale della Gioventù proposta di cantieri e work shop sul servizio extra associativo per rovers e scelte Seminario per quadri attivare un laboratorio (moz. 8) che faccia una ricognizione delle istanze di gruppi e zone, particolarmente attenti e interessati, sul problema dell'educazione politica scambi internazionali per formatori e quadri a livello europeo integrazione di occasioni istituzionali di formazione per capi e per formatori sostegno alla fo.ca. di associazioni in via di sviluppo precisando e inserendo in un progetto quanto già finora avviato 	<p>Imie e branche in collaborazione con settore O.d.C. E.P.C., internazionale</p> <p>Quadri nazionali</p>	<p>Riflessione</p> <p>Eurofolk</p> <p>Giornata mondiale Gioventù</p> <p>Cantieri e work shop per rovers e scelte</p> <p>Seminario per quadri</p> <p>Commissione</p> <p>Partecipazione a campi di formazione quadri e formatori all'estero e invito alla partecipazione a cam pi italiani</p>	<p>Quadri nazionali</p> <p>le unità R/S</p>	<ul style="list-style-type: none"> traduzione metodologica delle idee fin qui elaborate e delle istanze rilevate dalla commissione "forum" per capi E/G R/S sussidi per "capitolini" su cristiani in politica, cittadini del mondo vita sociale,... Jamboree europeo 	<p>Imie nazionali</p> <p>Branche nazionali</p> <p>Branca E/G</p> <p>Branca R/S</p> <p>Branca E/G e settore internazionale</p>	<p>Elaborazione metodologica</p> <p>Forum</p> <p>Sussidi</p> <p>Jamboree Europeo</p>	<p>quadri regionali capi E/G</p> <p>capi R/S come destinatari dei sussidi</p> <p>le unità E/G</p>	<ul style="list-style-type: none"> puntare l'attenzione sugli strumenti metodologici individuati come adatti al raggiungimento degli obiettivi Branca E/G propone l'operazione trifoglio Jamboree hospitality 	<p>Imie nazionali</p> <p>Branca E/G</p> <p>Branca E/G e settore internazionale</p>	<p>Elaborazione metodologica</p> <p>Operazione trifoglio</p> <p>Jamboree hospitality</p>	<p>quadri regionali</p> <p>capi E/G come destinatari di servizi</p> <p>le unità E/G</p>	
3.3.4 Confronto ad elaborazione dei percorsi educativi con le altre associazioni di guide e scout e dare respiro internazionale alla formazione dei capi		<p>Quadri nazionali</p> <p>Fo.Ca. settore internazionale</p>											

il lavoro continua sui tre anni

Progetto di catechesi e presenza ecclesiale, fedele alla spiritualità scout e aperta al dialogo

Obiettivi	1° anno			2° anno			3° anno					
	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto
4.1, 4 incrementare la responsabilità dei laici e la loro presenza	<ul style="list-style-type: none"> • pubblicazione Atti Giona • orientamenti sulla "ecclesialità", modi per realizzarla, presenza negli organi consultivi ecclesiali e sui rapporti con le Chiese locali • ruolo dell'A.E. • ripensare ai campi per A.E. 	Quadri nazionali	Stampa Dibattito	capi come destinatari regionali e zonali come responsabili della realizzazione degli orientamenti	negli anni seguenti continuerà un lavoro di chiarificazione e di sostegno, da parte dei quadri nazionali, anche tramite un utilizzo più pieno della stampa, ai quadri regionali e zonali e alla riflessione e al lavoro dei gruppi.							
4.2 elaborare contributi per la formazione alla fede dei capi nelle Co.Ca.	<ul style="list-style-type: none"> • un gruppo di lavoro raccoglierà i contributi di quanto finora realizzato e fornirà indicazioni operative per il 93/94 • revisione dei campi Bibbia e catechesi per inserirli organicamente nel post-iter • incontri con gli A.E. dei campi scuola sugli itinerari di catechesi ai campi 	Fo. Ca.	Raccolta Proposte Sperimentazione Incontri A.E. Campi scuola	quadri nazionali commissione di lavoro A.E. dei campi scuola	sperimentazioni delle proposte, monitoraggio delle iniziative nel 93 e 94							

segue: Progetto di catechesi e presenza ecclesiale, fedele alla spiritualità scout e aperta al dialogo

Obiettivi	1° anno			2° anno			3° anno					
	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto
4.3 elaborare itinerari per l'educazione alla fede dei ragazzi, secondo le linee del progetto nazionale	<ul style="list-style-type: none"> L/C e E/G diffusione materiale sui cantieri di catechesi lavoro con i quadri L/C sulla spiritualità della branca e la preghiera E/G difficoltà e possibilità di vivere la fede in età E/G come scoperta avventurosa E/G l'esperienza di fede in età e/g R/S sussidi per capi sulla catechesi da proporre negli eventi per r/s: cantieri, w-s 	Le branche	Pubblicazione Elaborazione	i quadri regionali i capi come destinatari di messaggi e servizi	<ul style="list-style-type: none"> E/G la proposta catechetica attraverso il metodo di branca "forum" attenzione agli itinerari catechetici nel lavoro di individuazione degli strumenti del metodo più adeguati al raggiungimento della valorizzazione delle differenze R/S sussidi per capi su cristiani in politica 	Branca	Forum per capi	i capi	vedi 2. 4, 5, 6 individuazione di percorsi di catechesi nella realizzazione personale dell'essere Uomo/Donna	vedi 2. 4, 5, 6	vedi 2. 4, 5, 6	vedi 2. 4, 5, 6
				i quadri		vedi ai punti: 1.3 3. 1,2,5	vedi ai punti: 1.3 3. 1,2,5	vedi ai punti: 1.3 3. 1,2,5	individuare le proposte di catechesi da far rientrare negli eventi di fo. ca. e da inserire nei manuali dei corsi metodologici	Imie e Fo.Ca. nazionali e regionali	Pubblicazione	formatori
			i capi				branca	i capi				
			gli animatori di cantieri e w.s. per rover e scelte									

Obiettivi	1° anno				2° anno				3° anno			
	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto
6. riflettere sulla nostra collocazione nell'ambito del volontariato e dell'associazione	<ul style="list-style-type: none"> fare il punto della situazione ai vari livelli (anche verso l'interno es. O.d.C., AVS..) 	Consiglio Nazionale (commissione legale volontariato)	<ul style="list-style-type: none"> Questionario interviste Centro studi? 	quadri ai vari livelli	<ul style="list-style-type: none"> deliberare prendere orientamenti definire strategie 	Consiglio Nazionale	Stampa	Consiglio Generale del 94?	<ul style="list-style-type: none"> coinvolgere zone e co.ca. 	Quadri		
selezionare gli impegni		O.d.C. EPC					Dibattito a tutti i livelli		<ul style="list-style-type: none"> confronto con altre associazioni individuare supporti da dare alle regioni per attivarsi nella relazione con gli altri enti e le altre associazioni 	Quadri Comitato Centrale	Partecipazione Ufficio legale Centro studi	quadri e co. ca. quadri
contribuire al rinnovamento delle politiche sociali	<ul style="list-style-type: none"> conoscere sensibilizzare fare emergere i nodi 	Quadri nazionali (Comitato Centrale)	Seminario di Fo. Quadri	quadri nazionali e regionali	<ul style="list-style-type: none"> definire la valenza educativa (es. in che modo usufruiamo dei finanziamenti?) 	Consiglio Nazionale	Dibattito a tutti i livelli	Consiglio Generale del 94?			Mezzi opportuni	

Presenza significativa nelle realtà di emarginazione

Obiettivi	1° anno			2° anno			3° anno						
	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	Proposta	Chi gestisce	Quali strumenti	Chi è coinvolto	
7.1.2.5 valutare l'adattabilità del nostro intervento nelle aree di "nuova povertà" riproducendo l'educazione scout come prevenzione alla devianza	<ul style="list-style-type: none"> capire quali sono oggi le aree di nuova povertà, cosa intendiamo, dove sono usufruendo di studi e di esperienze di altri interessare le zone in questa ricerca collegandosi anche a quale concetto di sviluppo si rifanno le zone attivarsi a confronti con altre ass. e enti locali realizzare servizi per le co. ca. supportare con opera di studio e materialmente 	Imie Le regioni		Qua d r i nazionali "esterni" imie regionali le zone, eventuali gruppi e unità	lettura psico-pedagogica della realtà <ul style="list-style-type: none"> produrre sussidi, in collaborazione con altre associazioni e con i capi che stanno già realizzando qualcosa in questo senso, su come sviluppare lo scoutismo in queste aree individuazione di gruppi pilota 	Imie	Riflessione Sussidi	Qua d r i regionali "esterni" "capi più esperti"	<ul style="list-style-type: none"> continua il lavoro di ricerca, cura della sperimentazione e di pubblicazioni di sussidi ai capi 	Imie		Singoli gruppi e unità come luoghi di "esperienza" e di "sperimentazione" la zona come struttura che può aiutare il censimento	
7.3 elaborare percorsi di accoglienza e inserimento per stranieri	<ul style="list-style-type: none"> riattivare l'osservatorio del settore internazionale sull'inserimento di stranieri nelle unità lavoro di commissione che avvii una riflessione sull'accoglienza e la proposta scout, raccogliendo esperienze di alte associazioni scout, colga le occasioni offerte dalle esperienze di incontro internazionale collegamento con il CNGEI 	Imie e branche internazionale	Confronti Stampa (vedi anche 1.1) • valorizzare i centri operativi di S.C. e A.V.S.	I quadri locali (soprattutto le zone)	<ul style="list-style-type: none"> individuare i nodi, le difficoltà, gli ostacoli individuare percorsi da proporre ai capi censimento delle esperienze e cura delle sperimentazioni (vedi anche 1.3) 	Imie e branche		le zone singoli gruppi o unità	<ul style="list-style-type: none"> censimento delle esperienze e cura delle sperimentazioni (vedi anche 1.3) 			Singoli gruppi e unità come luoghi di "esperienza" e di "sperimentazione" la zona come struttura che può aiutare il censimento	
7.3b elaborare percorsi di accoglienza e inserimento per disabili	<ul style="list-style-type: none"> individuare i nodi, le difficoltà, gli ostacoli individuare percorsi da proporre ai capi 	Imie Branche			<ul style="list-style-type: none"> censimento delle esperienze e cura delle sperimentazioni (vedi anche 1.3) 	Imie e branche							

7.2 Programma nazionale '92-'93: dal Progetto nazionale triennale al programma nazionale

Metodo e Interventi Educativi: Programma Nazionale

Obiettivo	Cont. specifici	Metodo	Strumenti e risorse	Prodotto finale	Tempi e verifica
Solidità della persona • quale proposte per valorizzare le differenze	• percorsi educativi alternativi ai modelli di omologazione e sopraffazione	• rivalutazione e attualizzazione degli aspetti metodologici; • sperimentazione percorsi educativi; • attenzione agli itinerari di catechesi	Mie + lab + Internazionale + OdC • raccolta di quanto già elaborato; • individuazione degli aspetti metodologici più idonei; • coinvolgimento di quadri regionali e zonal per scelta e cura di sperimentazioni.	Nuovi regolamenti Sperimentazioni	1994 1994
Coeducazione	• i modelli di uomo e donna oggi; • specificità dell'educazione del ragazzo e della ragazza; • attenzioni metodologiche per un senso positivo della propria identità sessuale	• approfondimento e confronto culturale e pedagogico; • proposta metodologica	Mie + lab • raccolta di quanto elaborato; • Seminario per quadri	Publicazioni	1993 1993/94
Cittadini del mondo	• itinerari educativi al benessere comunitario, al senso civile e alla politica.	• verifica del bagaglio associativo; • valorizzazione degli eventi scout internazionali; • riflessione metodologica	Mie + lab + Internazionale + OdC + EPC • Seminario per quadri • laboratorio (v. mozione n. 8 C.G. '92) Commissione interbranca sugli eventi internazionali	Proposte di sperimentazione ricaduta associativa di eventi internazionali proposte di itinerari	1993 1993/94
Presenza nella realtà di emarginazione	• adattabilità della proposta Agesci nella aree di "nuova povertà" • accoglienza di stranieri immigrati nei gruppi • ecumenismo • accoglienza di disabili nelle unità	• riflessione culturale e pedagogica • osservatorio • verifica metodologica	Seminari per quadri • incontri e collaborazioni con altre agenzie educative Mie + lab + Internazionale • raccolta e diffusione esperienze e dati • individuazione degli aspetti metodologici problematici	pubblicazioni proposta di sperimentazioni Sussidi	1993 1994 1994

N.B. Non sono riportati quei punti del Programma che derivano dal compito istituzionale di coordinamento delle attività delle branche e dei settori, per gli aspetti pedagogici, metodologici e degli eventi per i ragazzi

Settore Formazione Capi

Premessa

- A) Nell'elaborare il programma abbiamo dovuto tenere presente due tipi di indicazione: le mozioni degli ultimi due Consigli Generali e gli obiettivi del Progetto Nazionale. Possiamo dire che gli obiettivi del Progetto riguardano gli impegni da assumere subito per il triennio: le mozioni più le scelte di orientamento strategico di fondo. Nello scrivere abbiamo cercato di "fondere" i due livelli collegando le iniziative richieste dal Progetto Nazionale ai progetti operativi già in corso.
- B) Le iniziative provenienti dal Consiglio Generale riguardano soprattutto queste aree:
- 1) I profili funzionali e i progetti di formazione relativi:
 - il progetto di Scuola formatori

- la formazione dei Quadri
- 2) La gestione organizzativa della formazione:
 - la costituzione delle aree organizzative
 - i rapporti di collaborazione con le branche, direttamente o tramite i Responsabili Centrali Mie
 - 3) La definizione dell'iter di formazione Capi
 - la sperimentazione interbranca
 - il potenziamento e il passaggio di responsabilità di gestione degli "eventi fede"
- C) Nello schema seguente abbiamo provveduto a declinare in programma gli obiettivi del Progetto Nazionale che ci vedevano interlocutori privilegiati; alla fine abbiamo aggiunto le date e le scadenze programmatiche rispetto alle aree precedentemente identificate e non comprese nel programma:

Formazione Capi: Programma Nazionale

Obiettivo	Cont. specifici	Metodo	Strumenti/risorse	Prodotto finale	Tempi e verifica
Solidità del capo e autoformazione • valorizzare il ruolo delle Co.Ca. per la formazione permanente e l'unitarietà dell'educazione	Il lavoro è ipotizzato in due fasi: una prima fase di analisi e monitoraggio sui problemi esistenti e una seconda di vera e propria azione di offerta di opportunità e scenari alle Co.Ca. Da tempo il dibattito associativo ha messo in evidenza come per la Co.Ca. non si sia più provveduto a una analisi organica e approfondita e come ciò possa essere considerato causa di un diffuso e tangibile malessere nel lavoro tra "adulti educatori" in Co.Ca.	Prima fase: analisi dei dati dei censimenti e indagini appropriate (incontri, opinioni regionali, campi per capi gruppo, elaborazione dati Convegno Giona '91) Seconda fase: piano di interventi a supporto della Co.Ca. con due tipi di strumenti: • sussidi • servizi/occasioni di formazione	Le Co.Ca. e le Zone tramite i Capi gruppo	Ricerca e monitoraggio	dicembre 1992
			Capi e Capi gruppo	Manuale Capo Gruppo e Cocagenda	giugno 1993
Solidità del capo e autoformazione • sviluppo personale dell'adulto in servizio	Gli strumenti già esistono a livello individuale: si tratta di facilitarne l'utilizzo a livello di contesto di Gruppo (ecco il lavoro sulle Co.Ca.) e di promuoverne la diffusione a livello individuale. Un secondo e più approfondito intervento volto ad aiutare a mettere al centro della riflessione personale e collettiva "le relazioni": sia la relazione di aiuto tra adulti educatori, sia quella educativa in unità tra capi e ragazzi.	Aiutare tramite la stampa l'utilizzo degli strumenti già individuati mirando anche a una definizione più chiara delle funzioni e dei compiti a livello di Zona. Gli strumenti sono: • il Tirocinio • il Progetto del capo sulla base del nuovo profilo	Partner Responsabili Centrali Formazione Capi + Incaricati Regionali alla Fo. Ca.	Incontri di formazione per Capi gruppo	da ottobre 1993 in poi
			Incaricati Regionali Formazione Capi + Co.Ca. + Capi gruppo	Libretto-guida al Tirocinio	ottobre 1993
			Le Zone come supporto all'azione relativa e come "bersaglio" per una più chiara definizione di compiti e funzioni	Libretto-guida sul Progetto del Capo con strumenti e griglia d'uso	dicembre 1993

segue **Formazione Capi: Programma Nazionale**

Obiettivo	Cont. specifici	Metodo	Strumenti/risorse	Prodotto finale	Tempi e verifica
Solidità del capo e autoformazione ••• sperimentazione di percorsi alternativi ••• valorizzazione dei mezzi del metodo scout, con riferimento, in particolare, alla valorizzazione della diversità, alla auto-educazione, alla progettazione di sé...	Per la Formazione capi non si tratta di entrare nel merito di percorsi specifici delle singole P.P. di branca, che devono attuare questo obiettivo, ma di tutelare che lo studio, l'approfondimento, la sperimentazione e la revisione metodologica che ne derivano trovino i canali per la trasmissione associativa soprattutto a livello di Formazione Capi sia pensando ai capi partecipanti che ai formatori.	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione e potenziamento della formazione metodologica intesa come tappa dell'iter di formazione, ma anche come formazione ricorrente di qualità per il turn-over "interno" dei capi. • Crescita di un atteggiamento positivo verso la formazione permanente. • Raggiungimento dell'obiettivo di una più precisa padronanza metodologica dei singoli capi, attraverso il travaso di contenuti dall'esperienza della sperimentazione interbranca. 	Incaricati Regionali Fo.Ca. + RR. CC. Mie + Branche • Elaborazione sussidi • Creazione di una esperienza innovativa e stabile (week-end metodologici) per il turn over • Messa a punto dei programmi dei Campi Scuola di formazione metodologica alla luce dell'esperienza interbranca	Manuale Capo Campo e Manuale di form. metodologica per le tre branche per Capi Campo reg.li Relazione finale sperimentazione interbranca '90/'92 Nuova proposta '93/'95	dicembre 1992 giugno 1993 gennaio 1993 maggio 1993
Cittadini del mondo "attenti al bene comune e alle relazioni tra culture • confronto ed elaborazione di percorsi educativi con altre Associazioni di Guide e Scout • dare respiro internazionale alla formazione dei capi Progetto di catechesi e presenza ecclesiale fedele alla spiritualità scout e aperta al dialogo • elaborazione e contributi per la formazione alla fede dei capi e nelle Co.Ca. • incrementare la responsabilità dei laici e la loro presenza.	La Formazione Capi deve incrementare di concerto e su indicazione del Settore e della Presidenza una presenza europea e internazionale finalizzata a: • scambi internazionali per formatori e quadri a livello europeo; • integrazione di occasioni istituzionali di formazione per capi e per formatori; • sostegno alla Formazione capi di Associazioni dei paesi in via di sviluppo.	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla costruzione di iter di formazione per Associazioni estere; • apertura di Campi Scuola ai formatori e quadri di altre Associazioni; • partecipazione attiva ad eventi europei. 	Settore internazionale + Responsabili Centrali Fo.Ca. + Incaricati Regionali di Fo.Ca. + Incaricati Regionali di Fo.Ca. delle regioni che hanno progetti di partnership con l'Est Quadri nazionali + Assistente Centrale e regionali alla Fo.Ca.	Continuare l'esperienza con ZSKSS e apposita commissione Ampliamento convenzioni con altri paesi Calendario eventi aperti e numero di disponibilità Gruppo di 6/10 formatori che "gira" con i RCFC • Nuova impostazione eventi • Raccolta e divulgazione patrimonio Equipe Fede • Ipotesi di lavoro con A. E. • Programmi con A. E. dei campi scuola • Monitoraggio delle iniziative attivate	ottobre 1992 ottobre 1994 1993 maggio 1993 1993/1994 maggio 1993 dicembre 1993 da ottobre 1992 a giugno 1993 1994 1994/95

segue Formazione Capi: Programma Nazionale

Obiettivo	Cont. specifici	Metodo	Strumenti/risorse	Prodotto finale	Tempi e verifica
La comunicazione associativa • formare una migliore capacità di informazione	• migliorare la qualità della comunicazione all'interno degli eventi formativi • formazione in merito alla comunicazione per i capi in servizio di quadri e formatori da far rientrare nelle proposte di scuola quadri e formatori • realizzazione nel circuito informativo	• utilizzo dei momenti dell'iter di Fo.Ca. per quanto attiene il primo contenuto • entrare nel merito delle funzioni e del ruolo di Capo in servizio di formatore o di quadro per quanto riguarda il secondo contenuto • per il terzo punto, si tratta di continuare l'esperienza del lavoro sull'integrazione tra Progetti	Progetto di scuola formatori e di formazione dei quadri (capi gruppo e responsabili di Zona) Incaricati regionali di Fo.Ca. per quanto riguarda il miglioramento della comunicazione degli eventi in atto	Quaderni sul tema: • "Eventi di formazione quadri Naz.li e Reg.li" • "Lavoro sulle strutture e sulla qualità degli eventi per capi" • "Lavoro sull'integrazione tra progetti"	1993 da ottobre 1992 secondo le specifiche del C.G. dicembre 1993 gennaio 1993
Presenza significativa nella realtà dell'emarginazione • valutazione adattabilità nostro inserimento nelle aree della "nuova povertà" riproponendo l'educazione scout come prevenzione della devianza	Compito della Fo.Ca. è quello di favorire le "relazioni esterne" associative, cioè i collegamenti e gli scambi con altre Associazioni ed Enti.	Coinvolgimento su progetti mirati Rete di relazioni stabili e continuative per gli ambiti formativi dei capi e dei quadri	Utilizzo di risorse esterne Ipotesi su progetti mirati (Scuola Formatori)		
Profili funzionali e progetti relativi Gestione organizzativa della formazione Definizione iter di Formazione Capi	vedi pagine seguenti	vedi pagine seguenti	vedi pagine seguenti	vedi pagine seguenti	vedi pagine seguenti

Area n. 1: Profili funzionali e progetti relativi

Formazione quadri

- Responsabili di Zona: 1 campo per Responsabili in due week end ogni anno. Programma presentato in Consiglio Nazionale alla luce dell'esperienza già realizzata nel novembre/dicembre '92
- Capi gruppo: 5 campi per capi gruppo di 5 giorni, ogni anno, non validi per l'acquisizione del brevetto a partire dal 1993

Scuola Formatori

- Nuova scaletta programmatica suscettibile di variazioni alla luce delle decisioni del Consiglio Nazionale di febbraio 1993.
- fine gennaio 93 – Seminario programmatico
- febbraio 1993 – costituzione gruppo di lavoro
- settembre 1993 – evento per tutti i capi campo regionali e nazionali
- da ottobre 1993 – inizio del progetto per 1994/95

Area n. 2: Gestione organizzativa della formazione

Costituzione aree

- 2° semestre 92 – Prime riunioni di area per il calendario

- 1° semestre 93 – riunioni per la formazione formatori e per le verifiche dei campi
- 2° semestre 93 – procedure di programmi e verifiche a regime

Rapporti di collaborazione con le branche

- settembre 92 – incontro sulla formazione dei capi
- gennaio 93 – prima verifica (incontro con il Comitato Centrale)

Incontri operativi per il biennio

- manuale del capo campo e di formazione metodologica
- valutazione e verifica dei campi scuola (per Consiglio Generale 93)
- predisposizione Progetto Nazionale nel 1993
- "aggiornamento metodologico" (week end) sperimentazione 1994/95

Area n. 3: Definizione iter di formazione capi

- Sperimentazione interbranca e fine della sperimentazione triennale e decisioni del Consiglio Generale 93.
- Eventi fede: valutazione esiti gruppo di lavoro (Comitato Centrale febbraio 93) e relative decisioni organizzative del Comitato Centrale.

Branca L/C: Programma Nazionale

Obiettivo	Cont. specifici	Metodo	Strumenti e risorse	Prodotto finale	Tempi e verifica
Solidità della persona "forte identità personale dei ragazzi"	Riflessione pedagogica sull'educazione ai valori della partenza (PPU): • dimensione dell'accoglienza, della condivisione, della solidarietà e valorizzazione delle differenze	Definizione di branca degli orientamenti ("profili intermedi") finalizzata alla stesura di un fascicolo, la cui traccia potrebbe essere: • cosa significa educare all'accoglienza in branca L/C; • quali strumenti? • situazione psicologica da fanciulli: quali differenze tra bambini di 8 e 11 anni? • intenzionalità educativa e sviluppi metodologici; • schede con proposte di attività	MIE + IAB + II RR • Recupero del lavoro già svolto dalle branche sulla traduzione per fasce di età degli orientamenti della Partenza: orientamento al bene, alla verità, dimensione progettuale, "stile" di accoglienza, fedeltà, essenzialità, partecipazione; • definizione interbranca degli orientamenti per indicare il "prodotto finale" che si vuole perseguire rispetto ai suddetti obiettivi, partendo dalle definizioni contenute nell'allegato A del documento PPU del Consiglio Generale 1990.	Avvio Commissione branca L/C Opuscolo e iniziative regionali Revisione Regolamento branca L/C	ottobre 1992 gennaio 1993 1994
Coeducazione	• Fasce di età • Differenze maschi/femmine • Diarchia • Problemi metodologici	Dibattito Stampa Ricerca materiale Verifica contenuti trasmessi nei Corsi Metodologici Regionali	Mie + lab MIE + IAB + Quadri IAB + II RR Seminario interbranca 1993	Revisione corso metodologico reg. L/C Nuovo Regolamento branca	1993 1993 1993 1994
Cittadini del mondo	Traduzione metodologica del documento sull'educazione alla Politica (C.G. 1988)	• Elaborazione metodologica di branca • Iniziative Regionali • Adeguamento eventi formazione	Seminario interbranca sulla politica 1993 • Commissione IAB + Quadri branca L/C.	Documento finale Inserimento nell'iter di Fo.Ca.	1994
Catechesi	Dare contenuti specifici al "dopo Gioia"	1) Attraverso una maggiore diffusione e sperimentazione dei tre sussidi "Sulle tracce di Gesù", dare stimoli per la progettazione di un anno di catechesi in B/C e per un migliore inserimento della catechesi nella pista personale 2) la catechesi in B/C in rapporto alla iniziazione cristiana del fanciullo 3) puntualizzare identità competenza del capo catechista in branca L/C 4) Recupero e rilancio della spiritualità tipica della branca, specie per quanto riguarda la dimensione della preghiera personale e comunitaria 5) Recupero materiale esistente (Cantieri Catechesi L/C)	IAB + II RR Stampa Commissione Fede Fo.Ca. IAB + IAB EG Commissione Fede Fo.ca. Cantiere Interregionale IAB + Quadri branca	Sussidio	1992/93 1993/94 1993/94 1994
AF Bosco	Consolidamento della realtà esistente e sviluppo territoriale	• Da definire in sede di C. C.	IAB + C.C. allargato	Avvio iniziative concrete	dicembre 1993
Fo.Ca. - L/C	• Attualizzazione corsi metodologici di branca	• Recupero esperienze regionali • Razionalizzazione • Stesura nuovo manuale	• IAB + Commissione branca (Ref. Giuseppe Finocchietti)	Manuale dei corsi metodologici di branca	1993

Branca E/G: Programma Nazionale

Obiettivo	Cont. specifici	Metodo	Strumenti/risorse	Prodotto finale	Tempi e verifica
Solidità della persona "Identità nell'unità di sé"	Ambito educativo • Educare all'unità della persona adolescente: * nella realtà di oggi (identità, frammentarietà, nuova povertà (°)etc.; * nella fase di crescita; * la religiosità e la domanda di senso (°) (v.7.5) Ambito pedagogico • la scelta e la riconferma delle radici: * identità scout, 4 punti BP, Legge/Promessa, Sentiero, 4° tappa, Educazione alla coscienza, Valor. differenza (v.1.3;2.1)	• Rivisitazione e attualizzazione degli strumenti del metodo in funzione dell'autoeducazione e progettualità * Squadriglia * Alta squadriglia * Consiglio Capi * Sentiero * P.P.U. * ... (v.2.2)	IAB + II RR + Quadri branca E/G: Seminario per quadri	Atti	1993
			Quadri branca E/G + IAB:	Indagine età critica Nuovo Manuale di branca Sussidi	C.G. 1994 1994
			• Operazione Trifoglio • Rilancio Sentiero Competenze • Impresa "Sorridi e Canta"	Nuovo Regolamento di branca	1994
				Nuovo Manuale di branca Canzoniere E/G	1993/94 1993/94
Essere cittadini "Il mio posto nel mondo"	Ambito educativo: • Il ragazzo in rapporto con: * gli altri, le istituzioni, il mondo • Quale spazio per i ragazzi nelle strutture • la cattolicità della fede Ambito pedagogico: * L'etica e le regole del bene comune: * giustizia, solidarietà (2.3), internazionalismo (3.4), Legge/Promessa • Educazione alla prassi morale • Itinerari di educazione al bene comunitario (3.1), itinerari al senso della politica (3.2)	• nel Reparto... gli strumenti • dal Reparto... il sostegno * P.P., Scouting, Impresa, Squadriglia, Buona Azione, Cogestione: la politica nel Reparto, Alta Squadriglia: attività nel sociale, Brevetto Civitas...	MIE + IAB + II RR + Quadri branca E/G	Seminario per Quadri Interbranca	1993
			IAB + Quadri branca Forum per Capi	Nuovo Regolamento di branca Nuovo Manuale di branca	1994

segue Branca E/G: Programma Nazionale

Obiettivo	Cont. specifici	Metodo	Strumenti/risorse	Prodotto finale	Tempi e verifica
Educazione alla fede	Ambito educativo • La difficoltà e le possibilità per vivere e per proporre la fede in età E/G come scoperta avventurosa Ambito pedagogico • Fondamenta, capisaldi, risorse dello scautismo e dell'AGESCI; • il metodo scout come scoperta; • il metodo scout per scoprire la fede.	• La proposta catechetica attraverso il metodo di branca; • gli strumenti del metodo che consentono di vivere la fede come scoperta dell'avventura: * spirito d'avventura e di scoperta, i momenti speciali (il clima di reparto, Sq., Consiglio Capi, Alta Sq., singolo E/G).	IAB + II RR + Quadri branca E/G: Seminario per quadri	Sussidio	1993
			Forum per Capi	Sussidio	1994
			Cantieri catechesi di branca	Sussidio e nuovo manuale di branca	1994
Jamboree Home Hospitality Commissione "Educazione al senso internazionale"		1994 1995 1993/95			
Coeducazione "Pari dignità nella diversità"	Ambito educativo: I modelli di riferimento di uomo e donna nella società di oggi per l'adolescente: quale parità, quale reciprocità; diversità nei tempi di sviluppo; reali specificità, diversità, complementarietà; i modelli di riferimento nella realtà associativa: è reale la diarchia?; Gesù amico-modello; Ambito pedagogico: • Il metodo scout: una proposta di crescita che realizza la vocazione nel rispetto della diversità. (E' una proposta al maschile?) • La proposta per tutti: monosessualità; autoeducazione; sentiero individualizzato; modelli di riferimento adulti.	Senso a uso del/della: Reparto monosessuale - parallelo-misto; Comunità; Alta Sq.; P. P.; Scouting: avventura, abilità, curiosità • Possibile percorso sulla vocazione ad essere U/D nella catechesi: in relazione alla liturgia dell'anno; in relazione alla storia dei personaggi della cristianità	MIE + IAB + II RR + Quadri branca E/G Seminario inter-branca per Quadri	Sussidio	1993/94
			IAB + Quadri branca E/G FORUM per Capi * Rivisitazione degli strumenti metodologici in relazione alla proposta educativa	Sussidio	1994
				1994	

Branca R/S: Programma Nazionale

Obiettivo	Cont. specifici	Metodo	Strumenti e risorse	Prodotto finale	Tempi e verifica
Solidità della persona	Puntualizzare gli orientamenti della Partenza	Legge e Promessa	IMIE e IAB nazionali	Nuovo regolamento unificato	C. G. 1994 (cfr mozione 11B/92)
	La relazione come elemento di costruzione della propria identità	Sperimentazione del cammino di PP (Capi e R/S). Progetto personale; Punti della strada. Carta di Clan - firma impegno	Formulazione scheda per raccolta sperimentazioni. Presentazione scheda a IIRR in riunione e ai Capi tramite PE; coinvolgimento IIRR per diffusione e raccolta. Proposta di "week-end metodologici" sul tema (per aree geografiche?)	Codifica nel nuovo regolamento unificato	C.G. 1994
	Valorizzazione delle diversità	Comunità R/S	Raccolta esperienze e riflessioni su inserimento disabili (cfr mozione 9/92) e su presenza in situazioni di disagio e emarginazione. Approfondimento strumenti del metodo che stimolino conoscenza, dialogo, confronto con il "diverso" e approfondimento riflessione da credenti su questi aspetti. Elaborazione di itinerari di catechesi su aspetti specifici (Dio trinitario e Dio nelle altre religioni; Vangelo, fede e cultura/e).	Sussidio	1994
	Equilibrio tra la dimensione comunitaria e la dimensione personale nella comunità R/S	Route/Hyke-Deserto Servizio comunitario e individuale. Responsabilità verso la comunità; verificarsi anche attraverso gli altri. Verifica delle proprie resistenze al diverso			
	Educazione alle scelte e priorità della scelta cristiana		Elaborazione da parte della "pattuglia nazionale". Elaborazione di itinerari di fede per gli eventi di formazione al servizio per R/S	Sussidio catechesi negli eventi R/S Manuali primi tempi	
	Spiritualità scout	Uso intenzionale del metodo nell'educazione alla fede.	Elaborazione da parte della "pattuglia nazionale" e confronto con esterni.	c.s.	
Essere cittadini	La comunità R/S parabola della comunità civile: sostenere le diversità nella ricerca di decisioni comuni per la gestione del bene comune	Vita di comunità - vita sociale. Capitolo.	Riflessione sul rapporto costante con le istituzioni e le strutture civili e sull'impegno in esse come SEA. Approfondimento uso del capitolo come strumento per giungere ad una lettura globale e complessa dei problemi.	Sussidio sulle modalità di realizzazione di un capitolo	
	Il servizio nel territorio, associativo ed extra: specificità dell'educare alla politica. Territorio: luogo privilegiato di incontro con il diverso	Cantieri e workshops	Completamento raccolta materiali elaborati dalle regioni. Elaborazione di strumenti di lettura del territorio. Ampliare e valorizzare gli ambiti di scelta del SEA. Rapporti con altre agenzie. Supporto e condivisione della Co.Ca. nella scelta degli ambiti del SEA e del servizio in unità dei R/S. (Approfondimento dell'integrazione del SEA nel territorio e rapporto con le istituzioni).	Coordinamento eventi, osservatorio, strumenti comuni	

segue Branca R/S: Programma Nazionale

Obiettivo	Cont. specifici	Metodo	Strumenti e risorse	Prodotto finale	Tempi e verifica
Essere cittadini	Cristiani in politica (una catechesi del lavoro e dell'impegno politico). Scoprirsi parte attiva della chiesa locale. Eventi di formazione al servizio.	Rapporto eventi, nazionali e non, con la PP (compresi campi Bibbia, Ora et Labora).	Riflessione ecclesiologicala e sul ruolo della presenza ecclesiale della comunità R/S. Elaborazione da parte della "Pattuglia Nazionale". Proseguimento riflessione sulla ROSEA.	Sussidio per capitolo in Clan (ricollegato al libretto sul filone "politica")	C. G. 1993
	Essere cittadini del mondo.	Apertura a probl. e ottiche extra-italiane. Eventi internazionali	Partecipazione al network su community involvement (dimensione europea del servizio). Preparazione e partecipazione a eventi internazionali (Eurofolk 1993, Giornata mondiale della gioventù 1993). Operazione Trifoglio	Diffusione risultati del network (seminario europeo per R/S sul SEA?)	estate 1994
	Roverismo al sud		Osservatorio esperienze più avanzate 1° realizzazione Operazione "Join" nord-sud	contributo al "laboratorio" (cfr. mozione 8/92)	estate 1993
Coeducazione	Consapevolezza e accettazione della propria specificità di uomo e donna come dato imprescindibile della propria identità (scoperta di sé e dell'altro)	Riconoscere le differenze e valorizzarle differenziando i percorsi educativi (e P. P.)	Seminario interbranca Riflessione anche con stimoli esterni ed elaborazione metodologica	Sussidio	1993 1995
	Individuazione specificità psicologiche		Adeguamento degli strumenti metodologici, individuazione ulteriori attenzioni e intenzionalità nell'uso del metodo.		
	Comunità come esaltazione delle differenze e non come appiattimento e omogeneizzazione	Costruire scelte comuni che siano praticabili da tutti	cfr obiettivo "Solidità della persona", in particolare il punto 4: "Equilibrio tra ..."		
	Equal partnership e coeducation		Diffusione risultati del forum mondiale di Kandersteg (Rover Moot '92) su Equal partnership e co-education.	Sussidio	1995
Relazione di coppia		Approfondimento del significato del sacramento del matrimonio come: - modalità tipica di presenza di Dio nella relazione di coppia; - orizzonte ideale per la realizzazione del rapporto di coppia; - prospettiva di impegno sul "lungo cammino dell'amore". Approfondimento strumenti del metodo per stimolare e accompagnare questo cammino	Sussidio		

Educazione alla fede

Riguardo all'educazione alla fede, emerge dal programma descritto nelle pagine precedenti come rispetto ad ognuno degli obiettivi siano previsti spazi specifici alla riflessione e alla elaborazione metodologica relativa. Ci pare che ciò risponda alle

scelte fatte nel passato, che sottolineano l'obiettivo principale del cammino di catechesi, quello di fare unità tra fede e vita quotidiana.

Attenzione particolare, nella realizzazione del programma su esposto, è quella del recupero della riflessione che ha condotto, 10 anni fa, alla formulazione del PUC, così come a ciò che è emerso dal Convegno Giona vissuto lo scorso anno.

Settore Nautici: Programma Nazionale

Obiettivo	Cont. specifici	Metodo	Strumenti e risorse	Prodotto finale	Tempi e verifica	
2.1 e 2.3	Riletture del patrimonio educativo del Settore Nautico da offrire alla branca E/G e all'Associazione in generale	• Griglia di lavoro	Quadri del settore Nautico		1993	
		• Campo comune di tutte le unità nautiche nazionali	Unità nautiche		1993	
	Presentazione nuovi regolamenti al Consiglio Generale 1994	• Formulazione Regolamento	Imie + Quadri nazionali		Nuovo Regolamento Unificato (PPU)	1994
		Forum E/G	Mie + lab + Settore Nautico			1994
2.4 e 5.6			Settore Nautico Branca E/G		1993	
3.1, 2 e 5	branca E/G propone l'operazione		Settore Nautico Branca E/G		1993	
3 e 3.4	Integrazione di occasioni istituz. di formazione	4° Conferenza Europea per Responsabili Nautici	Bureau Internaz. + Incaricati Nazionali		1994	
7.5	Valutazione dell'adattabilità del nostro intervento nelle aree di "nuova povertà"		Dipartimenti e Gruppi con unità nautiche		1993	

Settore internazionale: Programma Nazionale

Elenco delle attività e calendario 1992-94

Obiettivo	Cont. specifici	Metodo	Strumenti e risorse	Prodotto finale	Tempi e verifica
Formazione del capo e autoformazione	apertura e conoscenza di altre Associazioni Scout/Guide	interdipendenza pensiero/azione pregettazione	<ul style="list-style-type: none"> • scambi in.li con Associazioni Scout/Guide su progetti RCMIE e BRANCHE • SEMINARI WAGGGS e WOSM (per quadri) 	progetti scambio mirati	1993/94
	dimensione internazionale(3)				
	spirito (1)	1) Iter Istituzionale	(1) Responsabili Centrali alla Formazione Capi per: <ul style="list-style-type: none"> - interventi ai Campi Scuola - incontro Capi Campo - scambi Staff Campi Scuola 	schede	1994
	strutture (2) di servizio		(2) in stampa per: <ul style="list-style-type: none"> - diffusione notizie interne al movimento Scout/Guide - temi modnialità per Capi 	utilizzo di "Première"	
	"servizi" offerti (conoscere e utilizzare)		Segreteria Centrale	stampato sui "servizi"	
progettare l'incontro con la dimensione internazionale	progettualità	<ul style="list-style-type: none"> - laboratori su temi internazionali - Seminario internazionale (per quadri) tipo "Mondo in Tenda" - Referenti Regionali (MIE) 	nuova forma per "Mondo in Tenda" decentrato	1993 (?) 1994	
sostegno alle iniziative		<ul style="list-style-type: none"> - c.s. - WOSM-WAGGGS pubblicazioni - accompagnamento pre/post attività estere 			
Identità solida	<ul style="list-style-type: none"> • Orientamenti • Spiritualità • Intenzionalità dell'educazione scout 	•Regolamenti branche	• IMIE e branche per temi legati al settore		1994
		• Interassociatività	<ul style="list-style-type: none"> • FIS (orientamenti comuni) • WAGGGS e WOSM (orientamenti delle associazioni mondiali ed europee) 	recepimento e attuazione mozioni	1993
Essere cittadini	• in Europa	<ul style="list-style-type: none"> • Internazionalismo • pensiero/azione • fraternità 	<ul style="list-style-type: none"> • Campi Internazionali e gemellaggi (RC-MIE e branche) • Eurofolk 1993, Jamboree 1994 e1995 (commissione), Giornata della Gioventù, Trifoglio 1994 • Programmi europei Scout-Guide (passaporto per l'Europa) • Network europei (RC MIE e branche) • Post-Box • Lavoro presso centri scout • CIGRI (partecipazione, Youth forum, Cons.Europa) 	Scheda per attività int.li e censimento	febbraio 1993
	• del Mondo	• fraternità Scout/Guide	<ul style="list-style-type: none"> • Thinking Day (IMIE e branche) • (Mini) progetti per Africa, America del Sud, Paesi dell'Est • Cooperaz. Burkina Faso (Scout/Guide) • Cooperazione Slovenia • Progetto Albania 	diffusione notizie diffusione notizie collegamenti suss. "Campi Estero"	dicembre 1993

Settore Internazionale: Programmazione Nazionale

Calendario principali attività 1992-93

Per ragazzi

Thinking Day - Giornata del ricordo	22.02.93
Giornata Mondiale della gioventù	estate 93
Campi profughi	primavera/estate 93
• Progetto Albania	primavera/estate 93
• Progetto Romania	primavera/estate 93
• Progetto Slovenia	estate 93
• Cooperazione con Africa - Burkina Faso	estate 93
“Eurosteps” operazione “Tre foglie” per E/G ed R/S	estate 94

Per Capi

Il Mondo in tenda-Seminario	5/8.12.92
Incontro Capi Clan verifica/preparazione Est	febbraio 93
• Africa	novembre 92
Incontro Capi Clan EUROFOLK 93	primavera 93
Seminario “L’Agesci e l’Est europeo”	27/28.3.93
Censimento attività estero 1992	novembre 92
Laboratori regionali (su attività estero)	febbraio 94

Per Quadri

Scambi con Associazioni estere :Scout du Burkina Faso	dicembre 92
• MSC Spagna	maggio 93
• America Latina	autunno 93
Seminari europei: Francia	novembre 92
• Francia	novembre 92
• Belgio	dicembre 92
• Francia	aprile 93
• Ungheria	aprile 93
Rete informale europea su: Immigrati	tutto l’anno
Rete informale europea su: Rapporti Nord-Sud	tutto l’anno

Formazione Capi
Consiglio d’Europa
Comunità Europea
L’educazione in età E/G
Minoranze nazionali

Attività conseguenti all’attuazione di specifiche mozioni del Consiglio Generale 1992

1) INTEGRAZIONE EUROPEA

• Partecipazione branche e Settori a scambi e Seminari Europei	marzo 93
• Preparazione EUROFOLK 93	
• Partecipazione alla “rete” di contatti con le altre associazioni scout e guide europee su temi specifici	Servizio Ambiente Pace Branche Spiritualità Coeducazione
diffusione delle rispettive informazioni	
• Programma europeo PASSAPORTO PER L’EUROPA	
• proposta di “Eurotappa” in Italia, partecipazione di Rover e Scolte italiani alle proposte degli altri paesi	

2) PAESI DEL SUD DEL MONDO

• Verifica campo di formazione con Guides Burkina Faso/Guides de France	gennaio 93
• Rinnovo convenzione Scouts Burkina Faso	dicembre 92
• Partecipazione al gruppo informale europeo/sviluppo comunitario	nov 92, febb e giu 93

- partecipazione al gruppo informale europeo/ integrazione stranieri nov 92, febb e giu 93
- Proposte micro-progetti Africa e America del Sud aprile 93
- Viaggio di programmazione in Sud America settembre 93
- Seminario America Latina dic 93/gen 94

3) EUROPA CENTRALE ED ORIENTALE

- Campo di formazione ZSKSS-Slovenia ott 92 e autunno 93
- Convenzione con ZSKSS-Slovenia marzo 1993
- Rapporti comunità italiana in Slovenia e Croazia da gennaio 1993
- Partecipazione all'assemblea costitutiva Besa Scouts Albania 25.10.92
- Progetto Albania da dicembre 92
- Verifica su Romania con WOSM e Associazioni Europee interessate gennaio 93
- Seminario "L'Agesci e l'Est europeo" marzo 93
- Visita in Albania maggio 93
- Progetto Romania: formazione di capi rumeni in campi scuola italiani Pasqua 93
- Progetto Romania: avvio di gemellaggi tra gruppi inverno 93
- Progetto Slovenia: consolidamento attività gemellaggi estate 93

Rapporti con branche e settori

- Incontro RRCCMIE con Incaricati al programma WAGGGS e WOSM feb/apr 93
- Diffusione notizie POST-BOX -L/C E/G R/S febbraio 93
- Commissione Jamboree - E/G da dicembre 92
- Piste per la Giornata Mondiale della Gioventù -R/S febbraio 93
- Coordinamento su Progetto Albania -R/S ed EPC dic 92 in poi
- Ideazione e gestione "Progetto Trifoglio'94" -assieme a E/G R/S da dicembre 92
- Coordinamento su operazione campi profughi in Slovenia e Croazia - EPC da gennaio 93
- Inviti Associazioni estere per partecipazione ragazzi esteri a campi concordati - Specializzazioni giugno 93
- Schede educazione alla mondialità per Campi Scuola-FC da dicembre 92
- Eventuali interventi ai momenti istituzionali per Comitato Centrale - Fo.Ca.
- Trasmissione del foglio "Premiere" (di informazione interna al settore) -Stampa periodica
- Comunicazione mensile di notizie int.li - Stampa periodica
- Atti "mondo in Tenda'92" - Stampa non periodica novembre 93
- Sussidio "Attività all'estero" - Stampa non periodica novembre 93
- Collaborazioni per invio libri alle Associazioni EST europee -Stampa non periodica
- collaborazione invio calendari Associazioni estere -Stampa non periodica gennaio 93
- Jamboree on the Air (Jota 93) - con Radio Scout

Settore Specializzazioni: obiettivi dal progetto nazionale

- * solidità della persona
 - * autoeducazione
 - * progettazione di sé
 - * rapporti internazionali
- Attraverso elaborazioni e "fornitura" di strumenti efficaci e metodologicamente coerenti

Generali

Rapporti con le branche Ridefinizione della collocazione degli eventi nella P.P.
 Collaborazione stretta per alcuni eventi
 Contributi su aspetti metodologici e di uso di strumenti
 Definizione di nuove possibilità di collaborazione (L/C - R/S)
 Riflessione sull'esperienza del Settore su tecniche nuove

Rapporti con la Fo.Ca. Definizione del coinvolgimento nell'iter

Interni al Settore Stesura del "Libro Bianco sullo Scouting"
 Ridefinizione dei Criteri di Nomina dei Capi Campo
 Regolamentazione dell'attività delle Botteghe

Ragazzi

Campi di Specializzazione circa 50
 Basi Nazionali

Campo Sperimentale Interregionale collaborazione Settore/Branca E/G Calabria/Sicilia

Campo Sperimentale Internazionale in accordo con il Sett. Internazionale
 Base di Marineo/Costigiola

Sentieri dell'avventura in accordo con la branca E/G
 sperimentazione febbraio/marzo '93
 lancio giugno '93
 Base di Spettine/Andreis/Costigiola
 si spera nella realizzazione di 10 "Sentieri" (settembre '93)

Capi

Stages circa 15
 Base di Spettine/Costigiola/Andreis

Botteghe Espressione/Comunicazione (Venezia)
 Ambiente (Andreis)

Corso "Scopriamo il Bosco" (Costigiola)
 elaborazione per pubblicazione del materiale elaborato

Quadri

Incontro Nazionale Capi Campo 21/22 novembre a Spettine

Associazione

Laboratori Espressione (Melegnano)
 Informatica (Costigiola) - pubblica "Scout, bit & tamburi"
 Campismo (Spettine) - deve partire
 Nature/Ambiente (Costigiola/Andreis)

Pubblicazioni da definire con branche e Settore Stampa

Settore ODC/SC/AVS

Sperimentare percorsi alternativi che valorizzino le differenze (punto 1.3 Progetto Nazionale)

Ridefinire il patrimonio di valori scout e valorizzare i mezzi del metodo (punti 2.1 - 2.3 del Progetto Nazionale) in particolare lo specifico scout come educazione alla Pace

- * raccolta materiale fin qui elaborato in regioni e zone attraverso riferimenti regionali;
- * riorganizzazione e rilettura del materiale;
- * ulteriore fase di studio e riorganizzazione dei contributi, in collaborazione con IMIE, branche e settore internazionale (Seminario nel 1993 e successivo sussidio).

Elaborare itinerari educativi al senso civico, al benessere comunitario (punti 3.1 - 2.5 del Progetto Nazionale)

- * collaborazione al **Seminario Nazionale sulla Politica** e al laboratorio di cui alla mozione 8 (Consiglio Generale 1992) portando l'esperienza e la riflessione su Odc/SC/AVS e dei Centri Operativi di SC e AVS come occasioni e luoghi di maturazione del senso civico e di presenza sul territorio;
- * studiare con la branca R/S, itinerari educativi di avvicinamento al Servizio Civile e all'Anno di Volontariato Sociale caratterizzati dalla doppia valenza di educazione al servizio e di educazione alla politica.

Riflettere sulla nostra collocazione nell'ambito del volontariato e dell'associazionismo e contribuire al rinnovamento delle politiche sociali (punto 6 Progetto Nazionale)

Settore Foulard Bianchi

La Comunità FB si ripropone in questo triennio di rivedere il ruolo del laico-sacerdote (Capo-Giovane).

Sarà un cammino di povertà, alla riscoperta della essenzialità: sguardo particolare agli ultimi (oggetto e soggetto del nostro servizio). Proposte particolari: gli ultimi handicappati, extracomunitari, malati terminali, drogati, anziani.

Bernadette e Maria ci richiamano ad una spiritualità che sa riscoprire la povertà (il volto povero di Cristo incarnato nella storia); operazione possibile solo attraverso un cammino di conversione aiutati dal Messaggio di Lourdes.

Il cammino si muove in tre tappe: La Chiamata, La Scoperta, La Testimonianza.

LA CHIAMATA: come annuncio e proposta della realtà FB nei Campi Scuola (nazionali) e branca R/S

LA SCOPERTA: attraverso gli "strumenti". Cantieri FB, Lourdes, Loreto

LA TESTIMONIANZA: vita vissuta nel mondo incarnando il Servizio agli ultimi, come Bernadette che si è sentita investita della scoperta del suo sacerdozio annunciando i messaggi di Maria e propagandandoli al mondo.

Una proposta concreta da presentare anche alla branca r/s

- * portare il nostro contributo alla riflessione nei luoghi e nei momenti (commissione sul volontariato) che il Consiglio Nazionale istituirà;
- * contribuire, soprattutto attraverso il CESC (Coordinamento Enti di Servizio Civile) ed il CNESC (Consulta Nazionale degli Enti Servizio Civile) ad orientare il rinnovamento della legge sull'Odc al servizio militare e la successiva applicazione della stessa a criteri di equità e giustizia oltre che di valorizzazione delle potenzialità intrinseche al servizio civile stesso.

Valorizzare i Centri Operativi Agesci di SC e AVS (punto 7.5 del Progetto Nazionale)

- * due campi di formazione all'anno dei centri operativi Agesci;
- * 3 incontri all'anno con i responsabili dei centri operativi Agesci - per un lavoro di verifica e studio del ruolo e del significato dei centri operativi per le strutture Agesci (zone, regioni, branca R/S) e per i territori in cui i centri si trovano - per elaborare proposte sulla gestione della convenzione Agesci con il Ministero della Difesa
- * un seminario (nel 1994?) per verificare la scelta dell'Agesci dei Centri Operativi e prospetterne il futuro sviluppo (un sussidio?).

CALENDARIO

7 novembre	incontro Responsabili dei Centri Operativi;
28-29 novembre	incontro Incaricati Nazionali Odc e Riferimenti Regionali;
marzo 1993	campo di formazione Odc Agesci;
settembre 1993	campo di formazione Odc Agesci.

- 1) rivivere il Sacramento della Penitenza come riscoperta della propria povertà di fronte alla misericordia di Dio
- 2) il Sacramento dell'Unzione degli Infermi-scoperta della malattia come momento salvifico
 - a) riscoperta del "Rito dell'unzione degli infermi"
 - b) proposta di una esperienza di malattia - di "vecchiaia" come momenti liturgici
- 3) Vivere la scoperta attraverso la partecipazione ai cantieri e prestando servizio con la collaborazione dei Foulards Blancs a Lourdes e Loreto.

CALENDARIO

5-8 dicembre 92	Riunione PN + II.RR.
Marzo 93	Riunione PN + II.RR.
Maggio 93	Assemblea Nazionale
Ottobre 93	Partecipazione della PN al Pellegrinaggio Nazionale Unitalsi a Lourdes

Da aprile ad ottobre presenza a Lourdes dei Foulard Bianchi con la partecipazione ai vari treni ammalati o in stages.

Nel 93 (maggio) si potrebbe concretizzare la possibilità di un treno a Lourdes organizzato dalla Comunità.

Pensiamo, inoltre, di organizzare un servizio di accoglienza, agli scouts ed ai giovani che si recano a Lourdes, nei mesi da luglio a settembre.

Saranno altresì organizzati come gli altri anni i cantieri ed i soggiorni. Il Cantiere permanente di Porto Potenza Picena, affidato a Raffaele Purifico, resterà, come al solito, aperto tutto l'anno. Siamo inoltre disponibili, come da piano triennale da

noi proposto, a tenere sessioni sul servizio ai campi di formazione regionali e nazionali previo accordo con gli incaricati, ed a presentare alla branca R/S la nostra proposta attraverso i punti enunciati.

Settore Stampa periodica

OBIETTIVI GENERALI

Migliorare la comunicazione informativa e formativa come fatto tecnico efficace e corrispondente ai bisogni di una associazione più grande e con strutture e progetti più complessi.

Migliorare la cultura della comunicazione, tendendo ad un linguaggio comunicativo complessivo più omogeneo.

OCCASIONI: botteghe della comunicazione

- Laboratorio "essere redattore" - 29 ottobre - 1 novembre 1993
- "Tecniche e progetti grafici" - 30 - 31 ottobre 1993
- "Fotografare gli scouts" - giugno 1993-settembre 1993
- "Leggere per capire, scrivere per farsi capire": 2ª parte: gli arti-

coli - settembre 1993

N.B.: Le Botteghe sono dedicate a chi fa il redattore in riviste internazionali e regionali

OBIETTIVI DI GESTIONE DEL SETTORE

Coordinare i contenuti delle diverse riviste e la diffusione ai diversi livelli delle riflessioni e dei temi proposti all'attenzione nel progetto (programma) nazionale.

Mantenere uno stile comune nelle riviste associative.

Prevedere e controllare i bilanci.

Arricchire l'archivio fotografico centrale e organizzare l'utilizzazione periferica

OCCASIONI

- * Tre riunioni/anno con i Capo redattori delle riviste nazionali
- * Due incontri/anno con i caporedattori delle riviste regionali.

Settore Emergenza e Protezione Civile

- 1) Sperimentare percorsi alternativi che valorizzino le differenze, riportare l'attenzione agli aspetti metodologici;
- 2) patrimonio di valori scout: accoglienza, solidarietà, educazione alla pace;
- 3) itinerari educativi al senso civico e al benessere comunitario;
- 4) riflessione sulla collocazione dell'Agesci nell'ambito del volontariato e dell'associazionismo;
- 5) contributo al rinnovamento delle politiche sociali;
- 6) realizzazione del circuito informativo

1) Convegno "Oltre le emergenze, per educare alla solidarietà": avvio della rilettura di aspetti metodologici come stimolo per le branche; definizione della nuova traccia educativa e dossier delle attività EPC; raccolta e valorizzazione delle esperienze regionali; stretto contatto con le branche per la verifica del materiale elaborato.

2) Coordinamento attività avviate verso la ex Jugoslavia: attenzione a ricondurre interventi d'emergenza alla verifica dell'opportunità di attività di prosecuzione più spiccatamente legate alla vita ed alle tematiche delle branche (R/S in particolare): incentrare tali iniziative sul valore della pace e della convivenza. Progetto Albania: attività comuni con branca R/S e Settore Rapporti ed Animazione Internazionale per la definizione di iniziative di forte valenza educativa, impostate su azioni concrete di solidarietà e di sviluppo; momento di crescita ecclesiale (tramite la collaborazione con la Chiesa cattolica e con la

struttura Caritas); occasione di incontro interreligioso con la realtà composita (cattolici, ortodossi, musulmani).

3) Verifica delle iniziative svolte e ricerca di stimoli per rileggere gli interventi effettuati in "casa propria"; elaborazione del senso civico nella "Traccia Educativa": concrete possibilità di impegno e realizzazioni; collaborazioni con la branca E/G sul brevetto di competenza "CIVITAS" e con la branca R/S sui cantieri; con i settori specializzazioni e Radio Scout.

4) Rapporti col Dipartimento della Protezione Civile, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e definizione del regolamento previsto dalla legge 225/1992 (sulla protezione civile).

5) Legge 225/1992 e collegamento con la legge 266/1991 (sul volontariato); informazioni alle regioni sulle norme definitive; collegamento col Ministero degli Interni, Direzione Generale della Protezione Civile, sullo sviluppo di iniziative in collaborazione con i Distretti Scolastici italiani circa il "Progetto Scuola Sicura"; collegamento con altre associazioni di volontariato finalizzato a verificare costantemente gli sviluppi della nuova legge sulla protezione civile (legge 225/1992); prosecuzione dei rapporti con la Caritas italiana: veicolazione delle informazioni alle regioni sui progetti in corso e individuazione di collaborazioni sugli stessi con altre associazioni.

6) Interventi sulla stampa associativa per informare e verificare criticamente quanto realizzato; pubblicazione di strumenti tecnico/informativi sul tema della protezione civile relativi alla prevenzione di rischi, educazione ambientale, conoscenza del territorio; incontro con Incaricati Regionali EPC sull'incarico a livello regionale in funzione dei diversi progetti e programmi (insieme alla Formazione Capi); appuntamento annuale: "Convegno", su argomenti monotematici per maggiori approfondimento e ricerca; la definizione dei temi sarà effettuata in funzione delle esperienze in corso.

Calendario eventi, attività, incontri di branche e settori: allegato al programma nazionale 1992-1993

Data	Evento	FC	MIE	L/C	G/E	R/S	Int.le	OdC AVS SC	EPC	Spe- cia- liz.	Stam- pa	Nau- tici	C.C.	F.B.
settembre/dicembre	Commissione eventi R/S		•			x								
ottobre/febbraio	Commissione orientamenti della Partenza, tradotti per la fascia 8-11 anni ref. P. Montagni		•	x										
ottobre/febbraio	Commissione "Manuale Campo di formazione metodologica" Ref. G. Finocchietti	•	•	x										
ottobre/febbraio	Commissione Progressione Personale Unitaria" (moz. 11 del C. G. '92)		x	x	x	x								
ottobre/febbraio	Viaggio a Valona e Sarandade per progetto "Reggio" per orfanotrofio						•		x					
8.10.1992	Progetto Albania - ex Jugoslavia					x	•		•					
10/11.10.1992	Pubblicazione atti Seminario "A Diogneto"					x								
10/11.10.1992	Incontro IINN con IIRR alle branche		•	x	x	x			•			•		
11.10.1992	Riunione allargata Redazione "Avventura"				x						•			
11.10.1992	Costituzione Commissione interbranca su "Educazione Internazionale"				x		•							
17.10.1992	Stesura piano redazionale suggerimenti raccolti dagli IIRR della branca			x							•			
18.10.1992	Seminario "Scuola e scoutismo"		x	x	x	x								
30.10 - 1.11.1992	Pattuglia Nazionale					x								
novembre	Incontro Referenti Reg.li Cantieri		•			x								
novembre	Incontro Referenti Reg.li Rosea	•				x								
novembre	Elaborazione materiale per "Thinking Day"					x	•							
novembre	Definizione iniziative inverno/primavera su caserme in Veneto e Friuli V. G. (profughi bosniaci). Incontro con Capi Clan e responsabili intervento per traccia di lavoro					•	•	•	x					
novembre	Definizione iniziative per Albania '93 (Cantieri R/S, Campi di lavoro, rapporti Besa-Scout)					•	•	•	x					
novembre	Intervento su stampa per presentazione attività Albania								x		•			
novembre	Definizione progetto Unità Operativa Mobile Naz.le								x					
7.11.1992	Incontro con Responsabili dei Centri Operativi							x						
7/8/11/1992	Convegno EPC "Oltre le emergenze per educare alla solidarietà"			•	•	•			x					
14.11.1992	Riunione allargata Redazione "Camminiamo Insieme"					x					•			
14.11.1992	Riunione Responsabili eventi R/S	•				x				•				•
21/22.11.1992	Incontro nazionale Capi Campo Specializzazioni	•			x	x				x				
29/29.11.1992	Incontro referenti di "Sorrìdi e canta", Manuale di formazione metodologica, Reg.to branca Sentieri Competenza	•			x									
28/29.11.1992	Incontro Incaricati Nazionali OdC e referenti regionali							x						

Data	Evento	FC	MIE	L/C	G/E	R/S	Int. le	OdC AVS SC	EPC	Spe- cia- liz.	Stam- pa	Nau- tici	C.C.	F.B.
28/29.11.1992	Incontro Incaricati regionali MIE		x											
dicembre	Definizione "Operazione Trifoglio R/S '94"					x	•							
dicembre	Definizione due euro-staff per "Passport for Europe"					x	•							
dicembre	Coordinamento branche		x	x	x	x								
dicembre	Verifica stato progetto "Rapporti solidali" della Caritas Italiana (analisi e possibile coinvolgimento regioni interessate)						•		x					
dicembre	Conclusione intervento tecnico sull'Orfanotrofio di Valona - invio materiali su progetto donazione "Reggio"						•		x					
5/8.12.1992	Laboratorio Giungla (Torriana) sulla P.P. aperto altre regioni. Ref. te Mario Turci			x										
5/8.12.1992	Laboratorio Bosco (nel modenese) sulla P.P. aperto altre regioni. Ref. te Laura Lanuna			x										
5/8.12.1992	"Il Mondo in Tenda"	x	•	•	•	•	x							
12.12.1992	Incontro RRCCMIE con Incaricati Nazionali alle branche		x	x	x	x								
gennaio	Verifica lavoro Commissione eventi R/S: - conclusione indagine servizio extra-associativo; - elaborazione risposte esperti grezzi; - rielaborazione apporti consulenti		•			x								
gennaio/febbraio	Elaborazione materiali Convegno 7/8.11.1992 Pubblicazione Sussidio per capi			•	•	•			x		•			
9/10.1.1993	Seminario "Zampe Tenere" Incontro Nazionale Capi Campo prima nomina	x		•	•	•								
16.1.1993	Incontro RRCCMIE con Incaricati Nazionali alle branche e settori: - Regolamento interbranca - Coeducazione		x	x	x	x	•	•	•	•	•	•	•	•
23/24.1.1993	Seminario "Integrazione tra progetti"	x	x											
febbraio	Raccolta e distribuzione percorsi Routes al Sud					x					•			
febbraio	Incontro Responsabili eventi R/S	•				x				•				•
febbraio	Verifica iter regolamento attuativo nuova legge P.C. Informazioni alle Regioni su implicazioni rispetto legge n. 266								x					
5/6.6.1993	Incontro RRCCMIE con IINN branche e IINN settori		x	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•
5/6.6.1993	Commissione "Educazione Internazionale"				x		•							
5/6.6.1993	Incontro RRCCMIE con IINN e IIRR branche - Seminario interbranca sulla "Coeducazione"	•	x	x	x	x								
18/20.6.1993	"Piccole Orme" per CdA e parallelo Laboratorio di Catechesi per Capi (Emilia Romagna), aperto altre regioni			x										
luglio	Contributi reg. li al Regolamento di branca		•	x	x	x								
agosto	Campo Nazionale Nautico "San Salvador"				x							x		
estate	Eurofolk 1993					x	•							
estate	Giornata Mondiale della Gioventù - Denver/Colorado					x	•							

Data	Evento	FC	MIE	L/C	G/E	R/S	Int.le	OdC AVS SC	EPC	Spe- cia- liz.	Stam- pa	Nau- tici	C.C.	F.B.
estate	Laboratori su Ambiente ed Espressione													
estate	Cantieri R/S Giornate di S. Benedetto Rosea Operazione Albania	estate												
settembre	Laboratorio Bosco per Capi di Veneto, Friuli V. G., Toscana, Puglia e Campania	settembre												
settembre	Incontro RRCCMIE con IINN branche per presentazione Regolamenti di branca (ap- provazione al C. G. '94)	settembre												
settembre	Campo di formazione OdC Agesci	settembre												
settembre	Realizzazione n. 10 "Sentieri dell'Avventu- ra"	settembre												
3/5.9.1993	"Piccole Orme" per CdA su Abilità manua- le (maschere e burattini - Andreis Friuli V.G.)	3/5.9.1993												
ottobre	Seminario su "Identità della persona"	ottobre												
6/7.11.1993	Impresa nazionale "Sorrìdi e Canta" nuovo canzoniere branca	6/7.11.1993												
9/10.10.1993	Incontro IINN branca con IIRR	9/10.10.1993												
9/10.10.1993	Seminario su "Le nuove povertà"	9/10.10.1993												
30.10 - 1.11.1993	Laboratorio Giungla sulla P.P. (Sicilia) aper- to altre regioni	30.10 - 1.11.1993												
novembre	Seminario interbranca "Educazione alla Politica"	novembre												
dicembre	Incontro RRCCMIE con IINN branche e set- tori	dicembre												
da definire	Seguire rapporti con Dipartimento Prote- zione Civile - Ministero Interni								x					
da definire	Rapporti con Radio Scout per coordinamen- to iniziative legate alla Protezione Civile								x					
da definire	Coordinamento con branca E/G su rilascio brevetti di competenza				•				x					
da definire	Seguire iniziative regionali (tipo Sardegna su campi prevenzione incendi)								x					
da definire	Informativo su attività EPC (audiovisivo)								x					
da definire	Individuazione possibile pubblicazione Sus- sidi								x	•				
da definire	Effettuazione n. 15 Campi di specializzazioni per ragazzi				•					x				
da definire	Campo sperimentale interregionale				•					x				
da definire	Campo sperimentale internazionale (Mari- neo-Sicilia)				•		•			x				
da definire	Realizzazione n. 15 Stages per Capi				•					x				
da definire	Realizzazione Botteghe su "Espressione" e "Comunicazione" (Venezia)	•			•					x				
da definire	Realizzazione Bottega su "Ambiente" - Andreis Friuli V.G.	•			•					x				
da definire	Corso per Capi "Scopriamo il bosco" e suc- cessiva pubblicazione del materiale elaborato	•			•					x	•			
da definire	Laboratori associativi su "Espressione", "Informatica", "Campismo", "Natura", "Am- biente"	•			•					x				
da definire	Pubblicazioni specifiche di Settore			•	•	•				x	•			

x = Branca e/o Settore che promuove attività e/o incontro
• = Branca e/o Settore coinvolti o interessati all'attività promossa

PUNTO 2

Presentazione delle candidature per l'elezione a:

Capo Guida

Capo Scout

La Presidente del Comitato Centrale

Comitato Centrale:

- un componente del collegio

Commissione Economica:

- due componenti

Comitato Permanente Forniture:

- due componenti

PUNTO 3

Elezioni

PUNTO 4

Relazione economica del Comitato Centrale

- Conto consuntivo 1993
- Variazioni al conto preventivo 1993
- Conto preventivo 1994
- Relazione della Commissione Economica
- Relazione del Comitato Permanente Forniture
- Relazione bilancio dell'associazione Ente Mario di Carpegna
- Definizione della quota associativa 1994

La documentazione relativa verrà inviata ai Consiglieri Generali.

Progetto Nazionale

Piano e modalità di verifica

- 1.0 Orientamenti della verifica
- 2.0 Modalità di verifica
- 3.0 Tempi di verifica
- 4.0 Indicatori di verifica
- 5.0 Verifica dei contenuti
- 6.0 Verifica dello sviluppo nella struttura
- 7.0 Verifica della maturazione valoriale

1.0 ORIENTAMENTI DELLA VERIFICA

1.1 Il mandato istruttorio

Il Consiglio Generale '92, mediante l'approvazione della mozione 7, ha dato mandato al Capo Scout e alla Capo Guida di costituire una commissione che presenti allo stesso nel 1993, previa informazione al Consiglio Nazionale, una proposta che individui indicatori, tempi e modalità di verifica del Progetto Nazionale.

In considerazione degli obiettivi e delle linee emerse dal Progetto Nazionale, la proposta di verifica dovrà tenere conto delle seguenti indicazioni.

- a) Il P.N., innestandosi nel cammino associativo, va inteso come strumento aperto, in "continuum", che di questa storia si fa carico e nella sua verifica ne permette lo sviluppo futuro; in questo senso il raggiungimento degli obiettivi andrà valutato anche in termini di diffusione e valorizzazione della cultura associativa, patrimonio comune o in continua evoluzione.
- b) I livelli di verifica andranno centrati su:
 - coerenza degli sviluppi in mete intermedie e programmi con gli obiettivi indicati;
 - efficacia dei percorsi scelti e della loro utilizzazione;
 - valutazione "in itinere" ai vari livelli rispetto al lancio, all'accoglienza e all'utilizzo del Progetto stesso.

1.2 La verifica progettuale

Il mandato sottolinea la "dinamicità" di cui connotare la verifica, che va svolta con crescente intensità nel coinvolgimento dei Capi e dei livelli associativi.

Essa si sviluppa pertanto in una "procedura" che accompagna la realizzazione del Progetto Nazionale e mira a migliorare le iniziative programmatiche, adeguandone eventualmente gli obiettivi specifici.

Tende a cogliere indicazioni sulla "relazione" del P.N. con l'evolversi dell'esperienza associativa dei Capi e insieme dell'esperienza educativa dei loro Ragazzi, per valutare se il P.N. avrà saputo concorrere al beneficio della cultura e di un breve tratto della storia associativa e dunque al consolidarsi di un sentire comune dei Capi.

Avvertenza: il presente documento costituisce una prima sintesi del lavoro svolto dalla Commissione nominata dalla Capo Guida e dal Capo Scout ai sensi della mozione 7 del Consiglio Generale 1992.

La procedura di verifica può portare "in itinere" a miglioramenti mediante proposte di adeguamenti programmatici: senza potersi proporre di relativizzare o snaturare il Progetto Nazionale, nella sua proposta tematica, nei suoi valori di riferimento, nei suoi itinerari e nei suoi obiettivi strategici.

2.0 MODALITÀ DI VERIFICA

2.1 Aspetti della verifica

La procedura di verifica dovrebbe riguardare tre aspetti, di seguito rispettivamente sviluppati ai punti 5, 6 e 7:

- a) i contenuti del progetto (le potenzialità espresse e sviluppate)
- b) lo svolgersi nella struttura associativa (l'esecutività prevista, comunicata e realizzata)
- c) la maturazione valoriale (la beneficenza attendibile e riscontrata)

2.2 Strutture associative coinvolte

La procedura di verifica dovrebbe particolarmente coinvolgere, rispettivamente sui tre aspetti, quella parte della struttura associativa che fa capo a:

- a) Comitato Centrale (attraverso le Branche, Formazione Capi e i diversi Comitati)
- b) Consiglio Nazionale (attraverso i diversi Consigli e le Comunità Capi)
- c) Consiglio Generale (attraverso i Capi, le loro Assemblee e i loro Delegati)

2.3 Sintesi valutative

La procedura di verifica dovrebbe selettivamente valutare mediante i tre ambiti dell'organizzazione associativa, tre separate e rispettivamente parti del Progetto Nazionale:

- a) i Valori di riferimento, l'itinerario/percorso formativo e gli obiettivi specifici (portati alla sintesi valutativa del Comitato Centrale)
- b) l'analisi del Contesto e l'itinerario/percorso di presenza nella Realtà (portati alla sintesi valutativa del Consiglio Nazionale)

c) Il Tema, l'itinerario/percorso educativo e gli obiettivi strategici (portati alla sintesi valutativa del Consiglio Generale)

Le sintesi valutative ed intermedie espresse dal Comitato Centrale e dal Consiglio Nazionale tendono a istruire e facilitare le sintesi del Consiglio Generale, cui compete la verifica finale del Progetto Nazionale.

3.0 TEMPI DI VERIFICA

3.1 Verifica del Comitato Centrale

Il Comitato Centrale procede periodicamente a raccogliere elementi utili alla propria verifica e ad aggiornarne sinteticamente il Consiglio Nazionale:

a) sullo sviluppo in Associazione delle proposte valoriali e formative del Progetto, con riguardo alla evidenza della loro attualità e presa alla conseguente traduzione metodologica, ai segnali di Consolidamento/condivisione personale/culturale dei Capi;

b) e specialmente sulla realizzazione degli specifici obiettivi dettagliati e strumentati nel Programma Nazionale.

Il Comitato Centrale propone sulla stessa materia al Consiglio Generale verifica annuale "in corso", evidenziando sintetiche ed eventuali opportunità di aggiornamento del Progetto Nazionale, integrative o funzionali a una migliore realizzazione.

3.2 Verifica del Consiglio Nazionale

Il Consiglio Nazionale procede periodicamente a raccogliere elementi utili alla propria verifica, per valutare:

a) se l'analisi del contesto sociopolitico, educativo e associativo proposto nel Progetto Nazionale, permane attendibile;

b) e se il tipo di presenza nella Realtà proposto all'Associazione mediante i suoi livelli decentrati e specialmente le Comunità Capi, stanno rendendo l'Associazione più feconda: eticamente costruttiva e dinamica sul territorio.

Il Consiglio Nazionale può annualmente proporre sulla stessa materia al Consiglio Generale una verifica "in corso", evidenziando eventualmente sintetiche e conseguenti opportunità di aggiornamento del Progetto Nazionale, per migliorarne i presupposti programmatici e facilitare la sua realizzazione.

3.3 Verifica del Consiglio Generale

Il Consiglio Generale procede alle annuali verifiche settoriali "in corso" proposte dal Comitato Centrale ed eventualmente dal Consiglio Nazionale. Il Consiglio Generale potrà così adeguare, integrare migliorare il Progetto Nazionale, limitatamente alle parti proposte alla sua attenzione.

Il Consiglio Generale risulterà facilitato nella sua conclusiva valutazione di verifica finale, potendosi concentrare sul riscontro dell'efficacia associativa del Progetto Nazionale, così come risulterà fino ad allora realizzato.

4.0 INDICATORI DI VERIFICA

4.1 Tipologia degli indicatori

Gli indicatori sono parametri tendenzialmente quantitativi che misurano la grandezza di certi fatti e ne definiscono l'ampiezza,

la frequenza, la distribuzione: esprimendo una propensione a rispondere sul chi, sul quanto, sul quando.

Quando i parametri sono tendenzialmente qualitativi, rappresentano l'importanza di certi fenomeni e ne definiscono l'incidenza, la risonanza, le motivazioni: esprimendo una propensione a rispondere sul come, sul quale, sul perché.

Quanto può risultare orientato o derivato dal Progetto, fatti o fenomeni che siano, sono le iniziative, gli eventi, le proposte, le azioni, o meglio le attività che i vari livelli associativi sono chiamati o sensibilizzati a svolgere, evolvere, realizzare: normalmente connotati o in obiettivi metodologici o in itinerari formativi.

4.2 Consistenza degli indicatori

L'utilità di alcuni indicatori diretti, può risultare inficiata dalla valutazione dei tempi di raccolta ed elaborazione (ad es. risposte dalle Comunità Capi o di un loro rappresentativo campione).

Taluni indicatori indiretti possono risultare meno attendibili ma di più certa raccolta e valutazione (ad esempio risposte dai Quadri, sui loro rapporti o sul loro lavoro).

Taluni indicatori di fatti o fenomeni possono consentire di conseguire più obiettivi valutativi.

La tripartizione della procedura di verifica delle tre parti del Progetto Nazionale portate a sintesi dai tre Organi centrali, deliberativo, esecutivo e di governo delegato, consente una chiarezza di contributo dei livelli associativi.

Potrà riscontrare una relativa facilità del livello centrale ad individuare occasioni, eventi e luoghi che risultino indicatori dello sviluppo del Progetto (ad es. Stampa o Ntt).

Come potrà riscontrare una relativa autonomia e responsabilizzazione dei livelli regionale e zonale nel cogliere valutazioni più dirette o più estese sui Capi, sulle loro Comunità e sui loro Ragazzi/e.

4.3 Autovalutazione dei Capi

La parte più pregnante e generale della verifica è affidata ai Capi e per essi a loro rappresentanti (i Responsabili), ai loro delegati alle Assemblee e statutariamente al Consiglio Generale (i Consiglieri).

Questa verifica può avvalersi di criteri quasi esclusivamente "autovalutativi" che concorreranno a formare e a dichiarare opinioni di base al convincimento personale del Consigliere Generale.

I Capi e i loro Delegati possono essere facilitati da una o più "griglie" che consentano maggiore speditezza ed omogeneità espressive, ma con scarsa possibilità di utilizzo di "indicatori" più oggettivi di una opinione, un'autovalutazione: per di più espressa, raccolta e sintetizzata in luoghi e tempi diversi.

I Capi che valutano come, se e quanto le proposte del Progetto Nazionale sono diventate esperienza loro e pertanto associativa.

I capi che, quando diventano rappresentanti o delegati anche di altri Capi lungo la scala della democrazia associativa, valutano come, se e quanto il Progetto Nazionale si è correlato all'esperienza dei Capi e pertanto all'Associazione.

5.0 VERIFICA DEI CONTENUTI

5.1 Versanti della verifica

La verifica sui contenuti va principalmente condotta rispetto agli Obiettivi specifici posti dal Progetto Nazionale e dovrà individuare indicatori di cambiamento/miglioramento avvenuti:

- a) sul versante formativo, per indagare quale compromissione e maturazione siano avvenute nei Capi;
- b) sul versante pedagogico, per indagare quali iniziative, solidarietà e dibattito hanno promosso in Associazione le preoccupazioni e le proposte educative contenute nel Progetto Nazionale;
- c) sul versante metodologico, per indagare quali eventi e sperimentazioni orientate dal Progetto Nazionale, hanno arricchito l'esperienza e l'elaborazione metodologica delle Branche.

5.2 Versante formativo

Sul versante formativo è ipotizzabile un osservatorio della Formazione Capi sui Campi Scuola:

- a) circa la presenza del Tema/argomento nei programmi/obiettivi Campo;
- b) circa la presenza del Tema: problemi nella Relazione di verifica dell'evento (con possibile previsione di una osservazione richiesta);
- c) ad esempio su punti quali:
 - la progettualità del Capo, suo Progetto e Tirocinio;
 - la propensione all'adeguamento metodologico e alla corrispondenza a "nuove povertà", aree di "disagio" o comunque esperimenti "diversità";
 - la capacità di presenza nella realtà civile ed ecclesiale;
 - l'esemplarità della coeducazione, diarchia, coesione staff, stile;
 - la capacità di utilizzo di tecniche di animazione e di introspezione nonché, ad esempio, di utilizzo di catechesi occasionata da circostanze inerenti al tema/argomento/problemi;
- d) circa la partecipazione ai Campi Fede e ad incontri formativi internazionali.

Le rivelazioni dell'osservatorio giungono all'attenzione del Comitato Centrale mediante la Formazione Capi nazionale, alla quale vengono sinteticamente riferite le rivelazioni del livello regionale dai rispettivi incaricati.

Sul versante formativo è anche ipotizzabile un osservatorio della Formazione Capi su dati associativi elaborati dal C.E.D. su:

- il numero e la percentuale dei Capi brevettati e nei vari livelli di formazione metodologica;
- il numero e la percentuale della presenza/rispetto/conferma della "diarchia" nel Servizio educativo e associativo;
- quantificazione/significatività del fenomeno di ricambio dei Capi;
- quantificazione/significatività del fenomeno di permanenza dei Quadri;
- quantificazione/significatività del fenomeno di presenza/accolgenza di stranieri o professanti altre religioni fra i Ragazzi/e;
- quantificazione/significatività del fenomeno di presenza/accolgenza di disabili o socialmente più deboli tra i Capi e i Ragazzi/e.

5.3 Versante pedagogico

Sul versante pedagogico occorre una valutazione degli IMIE sulle varie realizzazioni programmate, in relazione al livello e alla qualificazione della partecipazione al dibattito/riflessione sul Tema sviluppato dal Progetto Nazionale ed in relazione alla sua risonanza/incidenza associativa. Seminari, convegni, iniziative (nazionali, regionali, o zonali) che suscitano una partecipazione qualificata e pertanto con "ricaduta" associativa apprezzabile.

5.4 Versante metodologico

Sul versante metodologico occorre una valutazione degli IMIE sulle elaborazioni programmate e realizzate sul Tema del Progetto Nazionale, circa ad esempio:

- la capacità progettuale e sperimentale;
- lo sviluppo di Progressione P.U. e di Coeducazione;
- valorizzazione nella Catechesi;
- sviluppo di partecipazione civile ed ecclesiale;
- capacità di aggiornamento metodologico per corrispondere ad ambiti di disagio e di impegno.

5.5 Significatività negli eventi

Sui versanti formativo, pedagogico e metodologico, occorre insieme valutare quanto e come la partecipazione associativa si è saputa sviluppare nei vari eventi: in termini di capacità di incontro e di scambio, di volontà di condivisione e maturazione di un sentire comune dei Capi.

6.0 VERIFICA DELLO SVILUPPO NELLA STRUTTURA

6.1 Sequenza delle valutazioni

La verifica sullo svilupparsi nella struttura associativa della promozione e realizzazione del Progetto Nazionale, si svolge secondo una sequenza che valuta:

- a) prima il grado di conoscenza, consenso, accoglienza da parte della Associazione (mediante osservatorio regionale);
- b) poi il grado di avanzamento, sperimentazione, realizzazione delle Attività programmate (mediante osservatorio zonale).

6.2 Reattività della struttura

La procedura di verifica deve accertare se il Progetto vitalizza ed esprime Strutture associative (statuariamente), riformate e valutare in ordine a:

- a) il cambiamento del livello di partecipazione associativa e il ricambio delle persone;
- b) il ruolo effettivamente svolto dalle varie figure di Quadro ed Organo associativi;
- c) i canali e le dinamiche attivati nel circuito informativo/comunicativo dell'Associazione.

6.3 Chiarezza del messaggio

È opportuno al proposito verificare se:

- a) è stato comunicato ai Capi il Progetto Nazionale, in veste adeguata ed autorevole;

b) è stata chiarita ai Capi l'idea guida del Progetto, perchè risulti un documento facilitato di confronto, per riconoscersi come associazione comunitaria, per riconoscersi la propria esperienza di attività: orientate e programmate in plurime progettazioni (persona-unità-gruppo-zona-branche-regione-settori-associazione).

Queste progettazioni devono potersi integrare nei vari livelli; ma che specialmente e funzionalmente debbono saper convergere all'unità dell'azione/esperienza del Capo, il quale esprime nel rapporto coi Ragazzi/e a lui affidati, l'unica Vocazione (educativa) riconosciuta in Associazione;

c) è stato illustrato ai Capi come viene realizzato il Progetto, mediante i suoi progressivi Programmi.

6.4 Osservatorio sul consenso

Sul grado di conoscenza, consenso e accoglienza da parte della Associazione delle tematiche del Progetto Nazionale è ipotizzabile un osservatorio regionale mirante a verificare se nelle Assemblee, Convegni, Incontri formativi ad iniziativa sia zonale che regionale, c'è stato e quanto:

- a) presenza del Tema/argomento;
- b) elaborazione del Tema/contenuti, ad esempio in ordine a:
 - solidità del Capo e sua scelta di Servizio
 - coeducazione e diarchia
 - sviluppo associativo orientato ad ambiti di "disagio" o di impegno
 - identificazione, valorizzazione, scelta di "nuove povertà" (disagio diversità)
 - vita di Fede e rapporto con la Chiesa
 - cittadini del Mondo
 - relazione con altri ambiti/agenzie educative;
- c) segnali di integrazione tra le tematiche del Progetto Nazionale e le tematiche dei vari Progetti: regionali, zionali ed educativi.

6.5 Osservatorio sulla sensibilizzazione

È ipotizzabile un osservatorio zonale per cogliere la sensibilizzazione dei Capi nella loro ordinaria partecipazione associativa di livello locale, in ordine ad esempio a:

- Progetto del Capo e Tirocinio;
- presenza e partecipazione civile e dimensione territoriale (quartiere, comunità, istituzioni);
- presenza e partecipazione ecclesiale e dimensione diocesana (parrocchia, gruppi, Consigli pastorali).

6.6 Osservatorio sulla stampa

È ipotizzabile un osservatorio nazionale sulla Stampa, per verificare:

- a) la presenza/qualificazione degli argomenti sul Tema trattati dai redattori;
- b) la risposta, il coinvolgimento, lo sviluppo sul Tema dei lettori;
- c) la congruità dei tempi dello sviluppo/lancio delle problematiche del Progetto, con le fasi di sviluppo/realizzazione della programmazione nazionale.

7.0 VERIFICA DELLA MATURAZIONE VALORIALE

7.1 La proposizione della verifica

Le modalità, la coerenza e la completezza di realizzazione dei programmi derivati dal Progetto Nazionale, risulteranno valutati:

- a) più analiticamente dal Comitato Centrale e del Consiglio Nazionale;
 - b) più sinteticamente, tenuto conto delle precedenti verifiche, dal Consiglio Generale.
- Il punto all'ordine del giorno sulla verifica in Consiglio Generale, andrà formulato, eventualmente con l'ausilio di una Commissione del Consiglio Generale:
- a) recependo principalmente gli elementi del Tema e degli obiettivi strategici;
 - b) e sommariamente come i vari livelli associativi hanno saputo promuovere e realizzare il Progetto Nazionale;
 - c) e come hanno saputo integrarlo coi loro rispettivi Progetti.

7.2 Le valutazioni del Consiglio Generale

La verifica del Consiglio Generale consiste principalmente nel valutare:

- a) se le preoccupazioni pedagogiche proposte dal Progetto nel Tema (al punto 1bis) ed articolate negli Obiettivi strategici (al punto 5), sono state e come sviluppate e come realizzate;
- b) e pertanto quale beneficio il Progetto ha portato all'Associazione;
- c) anche in relazione alla capacità di coesione valoriale, metodologica, culturale dei Capi in Associazione, riproposta dalla valorizzazione delle diversità (Progetto Nazionale), quale richiamo di fedeltà, attualizzazione e coerenza con le nostre scelte più generali (Patto Associativo);
- d) se, come e quanto i Capi si sono sentiti coinvolti e consapevoli: più capaci ora di responsabilizzarsi sul tema proposto e sviluppato; se come e quanto si sentono più capaci di tradurlo in attività educative per i loro Ragazzi/e, avendone colto la dimensione formativa per sé;
- e) se, come e quanto i loro Ragazzi/e sono stati coinvolti in esperienze di valorizzazione delle diversità; se, come e quanto mediante le stesse sia riscontrabile un vantaggio al loro cammino di maturazione;
- f) valutare se, come e quanto i Capi avvertono l'esigenza di indicare i contenuti del Tema come un'evidenza educativa o formativa nelle progettualità personali, comunitarie, associative alle quali concorrono; se, come e quanto si sentono impegnati a riproporli nelle relazioni interpersonali, ecclesiali e sociali che intrattengono;
- g) verificare se e quanto le potenzialità espresse nel Progetto, circa la riflessione culturale, l'iniziativa pedagogica e la programmazione metodologica, abbiano potuto tradursi in una se pur relativa e coerente maturazione dell'Associazione: nell'esperienza formativa dei Capi e nella conseguente esperienza educativa anche per i Ragazzi/e; se e quanto il contenuto del Tema, da evidenza, emergenza, carenza pedagogica, è saputo diventare per l'Associazione: esperienza, consistenza, prospettiva pedagogica.

7.3 La valutazione dei Capi

Gli ambiti di confronto e di sintesi di questa valutazione dei Capi, che si assumono la responsabilità di giudicare l'esito del Progetto, dichiarandone il livello di gradimento, misurandone la rispondenza alle attese, l'applicabilità metodologica e pertanto valutandone l'efficacia, sono le Assemblee zonali e regio-

Il documento di sintesi è stato redatto da Sergio Volpi e don Roberto Davanzo; la proposta, inviata in Segreteria Centrale il

La commissione è composta da:

Antonio Bertocchi
Daniele Caldarelli
Maria Pavan Della Torre
don Roberto Davanzo
Tonino Dominici

nali, in preparazione prossima del Consiglio Generale di verifica del Progetto. Invitando così i Capi a non delegare ai Quadri l'interpretazione dell'esito, della rispondenza e incidenza del Progetto Nazionale nella loro esperienza.

L'ambito di confronto e ulteriore sintesi di questa "autovalutazione" dei Capi, salirà mediante i loro Delegati all'autorevolezza del Consiglio Generale.

12 febbraio 1993, è stata illustrata al Consiglio Nazionale nella riunione del 13-14 febbraio 1993.

Chiara Lasagna
Mariella Lucchese
Monica Murgia
Leonardo Palumbo
Davide Tosi
Gianni Tonolli
Sergio Volpi

Ruolo e struttura dei Settori Associativi

1) Analisi

La nascita dei settori è sempre stata legata ai "segni dei tempi", in relazione ai quali l'Associazione ha avvertito la necessità di sviluppare un approfondimento culturale e pedagogico, quale risposta ad un'emergenza educativa, su tematiche specifiche (v. ambiente, O.d.C., fede...), ovvero all'esigenza di valorizzare alcune realtà esistenti, proprie della tradizione scout (internazionale, nautici...).

Il percorso evolutivo vede tendenzialmente la nascita di una commissione/pattuglia con il compito di approfondire le tematiche, proporre esperienze, il cui consolidarsi ha dato vita a strutture diverse, concretizzatesi in "Settori".

Alcuni di essi operano ormai in maniera permanente e continuativa, altri sono stati assorbiti nelle funzioni delle strutture che hanno acquisito il patrimonio elaborato e sperimentato.

Anche dopo l'avvio della sperimentazione delle nuove strutture, l'elenco dei settori è rimasto pressoché immutato.

Il Progetto Nazionale appena approvato non pare indicare innovazioni. Sul piano normativo il nuovo Statuto, com'è noto, prevede innanzitutto che:

1. gli Incaricati ai Settori (tutti) sono nominati dal Comitato;
2. i Settori operano su specifici mandati che il Comitato affida loro in relazione al programma o ai compiti "istituzionali" del Settore.

Fra i Settori esistenti oggi a livello nazionale, alcuni (Stampa e Internazionale) sono esplicitamente previsti dallo Statuto, altri trovano fondamento nel Regolamento (art. 40 per Specializzazioni, art. 41 per Nautici) o in decisioni dei Consigli Generali (EPC; ODC/AVS/SC).

Questi secondi di fatto esistono da tempo e rientrano tra quelli che lo Statuto prende in considerazione solo come "eventuali", finalizzati a compiti specifici, ma la cui esistenza non è più con-

siderata occasionale. In questo tempo associativo, lo sviluppo operativo del settore ha favorito un ruolo di vivacizzazione della sensibilità ed attenzione su alcune scelte associative, in termini propositivi ed elaborativi, a servizio dell'educativo e del formativo.

2) Ambiti e funzioni

L'analisi dell'attuale situazione associativa e l'evoluzione storica dei singoli settori evidenzia la difficoltà di ricondurre ad un comune denominatore gli stessi e la necessità di evidenziare le potenzialità di ciascuno, chiarendone la peculiarità, le funzioni e i collegamenti.

Emerge, oggi, dalla riforma delle strutture, dal Progetto Nazionale, dai Progetti Regionali, la tensione a ricercare nuove modalità cercando di non lavorare solo sul proprio settore col rischio dell'accavallarsi di riflessioni ed iniziative scollegate tra loro, ma di puntare ad una condivisione complessiva, ricercando punti di interazione con tutti i soggetti associativi.

Tutto questo per formulare una proposta educativa non frammentaria, ma unitaria, ed armonica, non avulsa e astratta ma che si fa esperienza di crescita globale per i ragazzi attraverso una convergenza dei messaggi e attraverso una crescita formativa dei capi che di fatto sono i primi interlocutori degli educandi. In tale prospettiva, ci sembra possibile evidenziare cinque ambiti in cui si collocano i settori esistenti:

a. "istituzionale" sono quei settori, potremo definirli, "irrinunciabili" e, pertanto, necessariamente esistenti per la vita associativa e sono:

- 1) l'internazionale perché la dimensione internazionale è un elemento fondante lo scautismo, patrimonio costante dell'Associazione, tant'è che l'Agesci fa parte di un'organizzazione

mondiale, e per la conseguente necessità di gestire le relazioni con gli organismi mondiali e le altre associazioni straniere;

- 2) la stampa, periodica e non, perché è l'elemento base del circuito informativo e l'eco della riflessione ed elaborazione pedagogica-educativa, nonché formativa dell'associazione;
- b. scelte "di campo" accorpa quei settori nati sulla spinta di esigenze "storiche", poi divenute scelte politiche associative qualificanti.

In esso vi rientrano l'odc e l'epc, il cui compito consiste, per un verso, nel mantenere viva un'aggiornata riflessione, l'elaborazione con possibili iniziative educative e formative in sintonia con le strutture in tal senso operanti e, per altro, nell'esser referenti associativi nei rapporti con gli ambiti istituzionali dello stato;

- c. "tecnico": comprende quei settori che curano il patrimonio di tecniche o mezzi particolari, usate per realizzare il metodo scout, in necessaria collaborazione e a servizio delle strutture associative cui è riservata l'elaborazione, la gestione delle offerte educative e formative, e, comunque, in armonia con il Progetto Nazionale del momento.

In particolare:

- specializzazioni offre esperienze concrete di utilizzazione di tecniche dello scouting, favorendo la riflessione e la sperimentazione inerente alla valenza pedagogica e metodologica che le tecniche rivestono nell'educazione scout.
 - nautici: competente per lo studio e l'organizzazione dei mezzi ed attività finalizzate allo scautismo nautico, nonché un coordinamento delle unità esistenti e, più in generale, di tutte quelle che intendono svolgere attività nautiche.
 - radio scout: offrono un servizio all'Associazione, competente per la comunicazione radio-amatoriale, utile per il circuito dell'emergenza ed internazionale scout.
 - tesoreria
 - società commerciali (la loro attività favorisce il miglior funzionamento tecnico-gestionale)
 - segreteria centrale;
- d. "particolari": rientra in quest'ambito la comunità Foulards Blancs che si presenta come una realtà interassociativa che promuove occasioni di servizio ai giovani verso i malati come testimonianza e diffusione del messaggio lourdiano;
- e. "ad hoc": sono quei settori, la cui durata è a termine perché connessa alla finalità per la quale nasce. Si tratta di quei settori orientati a risolvere in termini propositivi e progettuali i mandati educativi o formativi o organizzativi individuati dai Progetti ai vari livelli: ad esempio, lo sviluppo di un tema, di una questione che si ritiene rilevante e, in quanto speciale richiede un'attenzione particolare - di riflessione, di studio, confronto, elaborazione culturale, ideazione, iniziative.

3) Collegamenti verticali

Considerate le funzioni dei singoli settori, l'odc e l'epc necessitano di referenti regionali sia per avere un supporto organizzativo che favorisca il conseguimento delle proprie finalità sia per gestire le relazioni con le istituzioni esterne anche a livello locale, sebbene seguendo le direttive nazionali che l'associazione si è data onde garantire un'uniformità di comportamento verso l'esterno.

Il settore stampa periodica gode di un collegamento con gli Incaricati Regionali al solo fine di favorire il circuito informati-

vo tra i due livelli e non anche nelle modalità di gestione e di organizzazione del settore secondo una struttura verticale.

Per gli altri settori non ravvediamo l'opportunità di creare collegamenti verticali, salvo specifiche esigenze di progetti regionali e situazioni già regolamentate, tenuto conto che la ricaduta delle riflessioni ed elaborazioni, attualmente, avviene attraverso la Formazione Capi e le branche.

4) Struttura e funzionamento

Il budget, la durata (laddove il settore non è permanente), insieme all'esistenza di una pattuglia più o meno numerosa, fissa, di componenti è questione da decidere settore per settore a seconda dei compiti e della tematica.

Ci sembra importante che tutto ciò venga esplicitato e precisato sulla formulazione regolamentare/statutaria nonché nei specifici mandati conferiti, anche al fine di consentire la verificabilità dell'operato. A tal proposito ci sembra opportuno provvedere alla riscrittura della normativa istitutiva dei settori in armonia con la riforma delle strutture e con le indicazioni approvate dal Consiglio Nazionale con il presente documento.

È ipotizzabile un analogo modus operandi anche a livello regionale.

5) Referenti ed interlocutori

Intendiamo per referente quell'organismo in cui si compone l'unità della politica associativa con riferimento alle strategie educative, formative ed organizzative.

Ravvediamo, pertanto, tale organismo nel Comitato Centrale o, comunque, nel Comitato per i diversi livelli, che su una base di fiducia e di delega affida dei mandati ai settori e si rende garante, verso l'Associazione, della fedeltà dell'operato di questi ultimi.

Operativamente il Comitato suddivide tra i suoi componenti il compito di tale referenza. Essa viene poi attribuita al membro più affine per ruolo alle tematiche di ogni settore. Tale incarico viene espletato nell'accogliere le esigenze e le dinamiche che provengono dal settore nonché nel travasare decisioni e notizie assunte dal Comitato che possano essere di interesse del settore stesso.

Per interlocutore intendiamo l'insieme degli elementi che, in quanto componenti della struttura centrale o dei diversi livelli (Formazione Capi - IMIE/Branche - Organizzazione - altri settori) permettono al settore di interagire con aspetti e problematiche vicine a quanto esso sta elaborando. L'interlocutore, quindi, diventa l'elemento di confronto e collaborazione. Tali riferimenti si possono suddividere in:

- ambito educativo,
- ambito formativo,
- ambito organizzativo,
- ambito relazionale con l'esterno.

Concludendo, si ritiene che la mappa degli interlocutori debba essere definita, di volta in volta, in funzione del programma annuale, avendo cura di determinare i termini dei programmi e i compiti definiti "istituzionali" dei vari settori. Per questo motivo si reputa possa essere importante avere presenti i singoli mandati affidati ai settori e pubblicati su Agescout n° 2 del 17 febbraio 1992.

Roma, 14 febbraio 1993
Il Consiglio Nazionale

PUNTO 6

Formazione Capi

Iter di formazione capi: piano di fattibilità, wood-badge, verifica dei campi interbranca: (con proposte di modifica al Regolamento, allegate al punto 13 dell'ordine del giorno) documenti pubblicati a margine della relazione economica.

Verifica sul servizio di capo campo nazionale: documento in distribuzione al Consiglio Generale 1993.

Ruolo e formazione del Capo Gruppo: proposta organica di formazione (con proposte di modifica al Regolamento, allegate al punto 13 dell'ordine del giorno): documenti pubblicati a margine della relazione economica.

Eventi per capi in servizio di quadro, verifica: documenti pubblicati a margine della relazione economica.



Centro studi e documentazione

Il Consiglio Nazionale, nella riunione del 13-14 febbraio 1993, ha preso in esame il documento di seguito riportato. Dal dibattito sono emerse alcune proposte alternative relative alla fase di organizzazione e attuazione.

Piano operativo di fattibilità

- A. Centro di documentazione
- B. Centro di ricerca e studio

INDICE

- "Mozione 2" del Consiglio Generale '92 (con allegato)
- A) Sezione A: Centro documentazione (Segreteria)
- A1 Finalità [Acquisire → Rendere fruibili]
- A2 Attività del centro
- A3 Supporti informatici e documentali
- A4 norme di accesso e consultazione per gli utenti
- A5 budget
 - costi di implementazione (investimenti)
 - costi di gestione
 - altri costi

Mozione 2

Il Consiglio Generale 1992, esaminato il documento sul Centro Studi e Documentazione e condivise le esigenze di:

- migliorare l'elaborazione e verifica dei dati e delle tendenze emergenti dai censimenti e dai momenti associativi (Campi Scuola, eventi, ecc.);
- garantire lo scambio di dati e informazioni tra i livelli associativi;
- conoscere in parallelo le tendenze del mondo giovanile;
- ricercare un migliore livello scientifico su temi attinenti l'educazione;

dà mandato

al Comitato Centrale di nominare un Incaricato che abbia il compito di predisporre un piano operativo di fattibilità rispetto a ruoli, competenze, canali di accesso, rapporti reciproci e con l'esterno concernenti:

- a) una segreteria in grado di gestire direttamente i dati di tendenza e i documenti di uso corrente (vedi allegato), oggi non attuabile;
- b) un centro di ricerca e studio autonomo sul piano giuridico e finanziario (vedi allegato).

Il piano di fattibilità sarà presentato al Consiglio Generale 1993 per la sua approvazione, previo dibattito in Consiglio Nazionale.

Il Comitato Centrale si è quindi riservato di predisporre un documento aggiuntivo che presenterà in sede di Consiglio Generale 1993.

Documento predisposto per il vaglio presso il:

- Comitato Centrale del 12/12/1992
- Consiglio Nazionale del 13-14/2/93
- Consiglio Generale 1993

- B) Sezione B: Centro di ricerca e studio
- B1 Finalità [in realtà attualmente si possono tracciare almeno tre possibili "scenari"]
- B2 Gli organi preposti alla gestione
- B3 Le attività del centro
- B4 Gli strumenti di lavoro
- B5 Budget
 - costi di implementazione (investimenti)
 - costi di gestione
- C) Sezione C: Piano di fattibilità per una realizzazione graduale, nel tempo, del Centro documentazione e del Centro di ricerca e studio

Allegato

- a) Potenziamento della nostra capacità di gestione diretta di dati e di documenti di uso corrente + archivio «vivo» (ipotesi: 10 anni indietro), mediante: informatizzazione massima dei testi (scanner, banca dati interna, collegamenti di computer centro-periferia, ecc.), microfilmatura di documenti tipo schede e tabulati di vecchi censimenti. Problemi aperti: regolamentazione dell'accesso.
- b) Costituzione di un centro di ricerca e studio, autonomo sul piano sia giuridico sia finanziario (ad esempio Fondazione), coordinato a livello politico associativo negli indirizzi (Consiglio Direttivo, Comitato Scientifico) e nel funzionamento (priorità alla committenza associativa); affidamento ad esso in comodato e gestione dell'archivio «morto» (che resta di proprietà Agesci), fornitura di dati da noi elaborati secondo opportunità e ricerche in corso; richiesta ad esso di studi specifici o di verifiche/approfondimenti tematici su elaborazioni interne; utilizzo dello stesso come luogo e/o veicolo di rapporti e presenza dell'Associazione (da cui il Centro dipende ed a cui è legato funzionalmente); collaborazione con altre forze scout: apertura a disponibilità esistenti (Masci, anche tramite l'esperienza del Centro «Mario Mazza»).

Problemi aperti: ulteriori collegamenti (RS Servire, Esperienze & Progetti, Ente Baden, altri Centri Studi, Cngei, ...).

A. Centro documentazione

A.1 Finalità

A.1.1. Le guidelines risultanti dalla mozione sono le seguenti:

obiettivi [dall'allegato alla mozione]:

- gestione diretta di dati e documenti di uso corrente
- gestione diretta dell'archivio "vivo" (ipotesi: 10 anni)

obiettivi di fondo [dalla premessa alla mozione]:

- elaborazione e verifica dei dati e tendenze emergenti dai censimenti e momenti associativi
- sviluppo dello scambio di dati e informazioni in Associazione

modalità operative:

- Potenziamento della segreteria
- Dipendenza diretta dall'Agesci

A.1.2. Ulteriori obiettivi, scaturiti dalla lettura "complessiva" della mozione e dalla opportunità di *non duplicare* costi e apparecchiature, suggeriscono di ipotizzare il Centro documentazione come il luogo di conservazione e archiviazione della documentazione rilevante per la vita della Associazione e delle realtà che l'Associazione intende appoggiare.

Il centro documentazione deve costituire "un servizio" a disposizione dell'Agesci, del «Centro di ricerca e studio» ed eventualmente di altre associazioni scouts e non.

A.2 Le attività del Centro

Il Centro articola le sue attività in quattro principali direzioni:

- costituzione di un archivio, facilmente accessibile e utilizzabile per elaborazioni ad hoc su dati e momenti associativi (censimenti, eventi Formazione Capi, attività dei settori, ...)
- costituzione di una biblioteca-emeroteca informatizzata [e fisica] ragionata e accessibile per consultazione - secondo le specifiche formulate dal "Centro di Ricerca e Studio" - di testi, riviste, articoli e documentazione delle seguenti aree tematiche:

- area associativa
- area extra associativa
- area audiovisivi

- svolgimento periodico di elaborazioni e fornitura sistematica ai livelli Associativi interessati di dati e statistiche relative, ad esempio, a:

- "presenza" dello scoutismo nel territorio
- caratteristiche degli associati
- turnover degli associati
- specifiche "ottiche" di lettura della qualità dei capi, dei servizi offerti, ... [vedi Allegato 1]

- svolgimento, a richiesta degli organi associativi competenti (Consiglio Nazionale, Comitato Centrale, Comitati Regionali, ...) e di altri specificamente autorizzati (Centro di Ricerca e Studio), di campionamenti statistici e/o veri e propri censimenti periodici (es. ogni 4-5 anni) sugli associati e/o ex-associati relativamente a fatti specifici o generali attinenti la vita associativa.

Nota bene. La biblioteca-emeroteca non deve necessariamente

trovarsi tutta presso il Centro Documentazione: il centro provvederà a collegarsi con Banche Dati esterne e mantenere presso di sé l'evidenza di quanto - non disponibile presso il centro stesso - è peraltro disponibile ed accessibile presso altre istituzioni che possono essere raggiunte tramite il centro stesso.

- Inoltre il centro Documentazione dovrà definire (o contribuire a definire) gli "standard informatici" (hardware e software) da proporre - imporre ai diversi livelli associativi o comunque agli enti collegati alla Associazione (Centro di Ricerca e Studio, Centro M. Mazza, ...) per garantire la compatibilità, la facilità di colloquio TP e di interscambio di informazioni, da realizzare in futuro anche attraverso l'utilizzo di "reti geografiche".

A.3 Supporti informatici e documentali

A.3.1. Supporti informatici (HDW e software)

- Un PC per la gestione e l'utilizzo della biblioteca-emeroteca e dei documenti in genere.
- Un PC per la gestione dei dati numerici ed elaborazioni statistiche, dotato di programmi software per la loro elaborazione (programmi standard di normale diffusione) e collegamento con l'elaboratore della segreteria centrale (AS/400 IBM).
- Un FAX, una fotocopiatrice di buona qualità. In base al sistema di archiviazione che sarà prescelto si potrà dimensionare il PC, le periferiche e quant'altro necessario.

Nota. Fra i sistemi per acquisire le informazioni, numerosi e anche molto diversi fra loro, occorrerà scegliere fra:

- microfilmatura informatizzata (Kodak);
- sistemi dedicati (Canofile 250 della Canon);
- applicazioni standard di file retrieval (Ms/dos);

L'acquisizione dei dati potrà essere fatta direttamente o affidata in service ad un fornitore esterno (minore peso di lavoro sul centro vero e proprio). Per quanto riguarda l'attuale elaboratore (AS 400 IBM), va notato che lo stesso, a valle di una necessaria riorganizzazione e completamento delle informazioni attualmente disponibili, può essere ritenuto un efficace e sufficiente centro di elaborazione.

Risorse:

- Personale: una persona opportunamente istruita (o già esperta) sembra sufficiente per gestire il centro senza troppi problemi.
- Occorre inoltre un locale dove mettere tutte le attrezzature ed il materiale in fase di archiviazione (work station) nonché uno o più locali dove mettere l'archivio cartaceo.

A.3.2. Supporti documentali

- Documentazione esistente, destinata all'archivio dati:
 - archivi su supporto informatico, già attualmente disponibili per l'utilizzo e la consultazione:
 - censimenti 1990-91-92
 - eventi di formazione capi nazionali
- archivi, su supporto informatico "recuperabili" - con procedure EDP - per un loro utilizzo e consultazione:
 - censimenti 1986-87-88-89

- archivi cartacei, recuperabili solo attraverso una attività manuale di data entry (da limitare volutamente ai soli dati quantitativi di sintesi):
 - censimenti 1974-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85
- documentazione esistente (eventualmente) solo presso le regioni:
 - eventi di formazione capi regionali
 - elenchi capo-capi interessati agli eventi di Formazione Capi regionali
- Documentazione esistente, destinata alla biblioteca-emeroteca:
 - Atti dei Consigli Generali
 - Atti dei Consigli Nazionali
 - Atti di Convegni, Seminari
 - Atti (etc...) di attività dei settori
 - Riviste nazionali
 - Riviste regionali

Nota. Occorre sviluppare uno specifico lavoro di analisi circa la opportunità di "recuperare" (= trasferire su supporto informatico) la documentazione esistente, per il passato, e predisporre procedure idonee alla raccolta ragionata della documentazione "necessaria" per il futuro.

Il «Centro di Ricerca e Studio» potrebbe essere incaricato della analisi di opportunità di quanto sopra.

A.4 Norme di accesso e consultazione per gli utenti

A.4.1 I potenziali utenti

I potenziali "utenti", interessati ad accedere al Centro di Documentazione, possono essere interni ed esterni all'Associazione: giornalisti, centri studi, organizzazioni dell'associazionismo e del volontariato cattolico e laico, laureandi e ricercatori, singoli Gruppi scout, quadri e organismi associativi regionali e nazionali, Comitato Centrale.

La rilevanza "pubblica" dell'Associazione è infatti tale da rendere interessante acquisire informazioni sulla stessa (statistiche, notizie tematiche su argomenti ad hoc) per una pluralità di agenzie e parallelamente da sconsigliare di rifiutarle a chi ne dovesse fare richiesta per evitare riflessi negativi sulla Associazione e sui suoi rapporti nel contesto del paese.

Occorre perciò stabilire che tutti, associativi e non, possono virtualmente accedere alla richiesta di informazioni presso il Centro Documentazione. Non potendo il Centro essere organizzato come un "mercato", dove chiunque ha qualcosa da chiedere alza il telefono e ordina, la discriminante va rintracciata nei limiti di contenuto da riconoscere alle richieste.

A.4.2 Oggetto e limiti delle consultazioni

Va stabilito che non tutto potrà essere chiesto e che non tutti possono chiedere tutto. I limiti che definiscono i confini delle richieste e degli aventi diritto a formularle potrebbero essere i seguenti:

- a) Ogni livello associativo potrebbe chiedere informazioni rapportate al proprio livello o a quelli immediatamente superiori o inferiori (a meno che la risposta comporti un carico di lavoro notevolmente al di sopra dell'ordinario previsto); ad eccezione del Comitato Centrale e salvo eccezioni motivate un livello associativo non potrà perciò chiedere informazioni relative ad un altro livello non immediatamente superiore

o inferiore ad esso (es.: la zona potrà chiedere informazioni sui propri Gruppi e sulla propria regione, ma non sulle modalità di lavoro delle pattuglie nazionali), a meno che le notizie richieste non siano di ordinaria gestione (es.: una regione chiede quanti Gruppi esistono in un'altra regione, dato facilmente rilevabile dal Ced).

- b) Per quanto concerne le richieste provenienti dall'esterno, andrebbe innanzitutto definito che nulla osta alla concessione di dati e/o supporti culturali di matrice associativa o comunque su argomenti di cui il Centro sia in possesso, fatta eccezione per i soli dati e/o documenti classificati appositamente come "interni" (procedura questa che, ove la si volesse applicare, imporrebbe l'instaurazione di un meccanismo di segreteria che attualmente non è regolamentato).

Circa la documentazione cui rendere possibile l'accesso occorre solo precisare che la stessa non dovrebbe comprendere argomenti e questioni concernenti persone, a meno che non si stabilisca un congruo tempo da far passare prima di renderli pubblici (es.: 15, 20 o 25 anni dall'avvenimento) con particolare attenzione al fatto che le persone interessate siano ancora in vita. (La cosa andrebbe meglio precisata solo se la si ritenesse rilevante, al fine di eliminare pericoli di discrezionalità nella scelta delle informazioni da non divulgare).

Nota. Al contenuto delle singole richieste, specie di fronte a quelle più stravaganti, ci si può comunque sempre tutelare disponendo di personale debitamente formato, in grado di tradurre e comprendere a fondo gli obiettivi delle richieste, così da poterle pilotare e rendere accettabili (evitando di abusare del famoso: "non è possibile").

A.5 Budget

A.5.1 Investimenti

Archiviazione e gestione documenti

Nella breve descrizione che segue sono prese in considerazione tre diverse soluzioni per l'archiviazione e la gestione dei documenti.

a. Kodak imeglink application services

È un sistema di raccolta dei documenti tramite scanner e di registrazione su dischi ottici. È previsto il suo utilizzo in rete utilizzando un PC Server molto potente e le relative Network Station.

L'hardware specifico prevede uno scanner A3/A4, unità di registrazione su disco ottico, stampanti laser e ad aghi. Il software prevede il DB relazionale, la gestione dello scanner, la visualizzazione delle immagini e la gestione degli utenti collegati. Il costo è preventivabile in modo molto approssimativo ed in base alla configurazione necessaria tra i 50 ed i 70 milioni, compreso l'addestramento del personale.

È un sistema molto potente, destinato a grossi utenti o comunque a chi deve trattare decine di migliaia di documenti. Il suo limite sta nella ricerca del documento che si svolge secondo il classico sistema della "ricerca per indici" presenti nel Database, creati al momento dell'acquisizione del documento.

b. Canofile 250

È una macchina dedicata con scanner incorporato, usa i dischi ottici ed ha il software residente; ha un costo di 25,5 milio-

ni compresa una stampante laser tipo Canon. Utilizza un drive esterno per il backup dal costo di 6,5 milioni.

È un classico sistema di archiviazione, non manipolabile, che raccoglie le immagini come fossero una fotografia. La classificazione per la ricerca successiva avviene attraverso "icone" definite dall'utente, per titolo o data; questi elementi possono essere combinati tra loro.

Il sistema è semplice, compatto e abbastanza economico.

c. **Documax 3000 o Fulcroom tecnologia**

Utilizza un comunissimo PC di buona potenza, una unità esterna Syquest (HD riscrivibile), uno scanner A4 ed una stampante laser tipo HpIII, il tutto per un costo intorno ai 12 milioni. Il software, al contrario degli altri, lavora in ambiente Dos e Windows, utilizza l'omnipage prof per l'acquisizione dei documenti e lo spelling di winword per riconoscere i termini inglesi. Il Documax 3000 è composto da due moduli, uno per la generazione del documento e l'altro per la visualizzazione. Quest'ultimo programma, non sottoposto a licenza d'uso, può essere fornito a chiunque. Il costo di tutto il software si aggira sui 23 milioni, compresa la formazione.

Il vero vantaggio di questo sistema, che lo rende probabilmente superiore agli altri, è la "gestione ipertestuale" che non si avvale solo di una ricerca per indici (come per gli altri sistemi) ma consente le ricerche anche all'interno del testo stesso, come se ogni parola del testo fosse a sua volta una chiave di ricerca, ed inoltre riduce sensibilmente l'occupazione del testo sul disco. I tempi di generazione del documento sono peraltro relativamente più lunghi e un limite è dato dalla capacità del documento ma, con i ritmi di sviluppo dei software, questo problema può avere un peso relativo.

Per capire meglio la potenza di questo sistema basta notare che la Divina Commedia è stata ridotta a 200KB ed è possibile ricercare ogni parola al suo interno con tutte le referenze di dove si trova. Con tutti e tre i sistemi è possibile acquisire i documenti da dischetti e da altri computer, via modem o in rete. Quanto sopra peraltro è frutto di una ricerca condotta per offrire qualche prima indicazione utile, e non può certamente essere considerato esaustivo.

Collegamento con altre banche dati

Per quanto riguarda il collegamento con altre banche dati occorre utilizzare i sistemi sopra descritti in "a" e "c". Nel caso

si scegliesse la soluzione "b" sarà necessario affiancare al primo un secondo PC per la gestione ordinaria e l'elaborazione dei dati.

Negli altri due casi la valutazione degli investimenti aggiuntivi può essere fatta solo dopo avere definito nei particolari i supporti necessari.

Altre apparecchiature

Una fotocopiatrice sarà necessaria per riprodurre tutti i documenti difficilmente riproducibili con lo scanner, tipo libri oppure documenti molto vecchi o rovinati. Costo 6 milioni.

A.5.2 Costi di gestione

a. **Locali.** Un locale di 50 mq. in affitto a Roma centro costa circa 20 milioni/anno; all'interno della proprietà AGESCI i costi di gestione annualmente si aggirano sui 6 milioni per una stessa superficie. È difficile ipotizzare le necessità di spazio per contenere tutta la documentazione cartacea dell'archivio: si potrebbe ipotizzare una cubatura di circa 300/400 mq. i cui costi possono variare moltissimo a seconda della tipologia e della ubicazione.

b. **Personale.** Una persona inquadrata al III livello del contratto (commercio) ha un costo annuale intorno ai 40 milioni.

c. **Banche dati.** La Banca Dati dei Salesiani richiede, per ogni scheda bibliografica, lire 1.500 più il costo del programma di gestione pari a lire 500.000. Si potrebbe pensare anche al collegamento con altre Banche Dati che trattano argomenti di nostro interesse (giovani, pace, ambiente, ecc.) i cui costi vanno accertati caso per caso.

A.5.3 Altri costi

Recupero del passato. Una rapida rilevazione di quante pagine di riviste potrebbero essere recuperate si può sintetizzare come segue: tutte le riviste dal 1974 al 1992 ammontano a circa 30.000 pagine, la metà di queste è composta da Proposta Educativa. Tra queste i documenti inerenti i Consigli Generali sono circa 3.000 pagine, gli atti di convegni 2.000 pagine; R/S Servire negli ultimi 5 anni cuba circa 700 pagine. L'unico riferimento costistico reperito individua un costo di lire 12.000 a pagina, in service.

Ipotizzando il recupero dei soli atti si avrebbe un costo di 60 milioni; ovviamente i costi sarebbero più bassi facendo il lavoro all'interno ma questo richiederebbe più di una risorsa, almeno nella fase del recupero.

B. Centro di ricerca e studio

B.1 Finalità

B.1.1. Le Guidelines risultanti dalla mozione sono le seguenti:

obiettivi [dall'allegato alla mozione]:

- gestione (in comodato) dell'"ARCHIVIO MORTO"
- svolgimento di studi specifici (...) su richiesta
- luogo/veicolo di rapporti e presenza AGESCI
- luogo/veicolo di collaborazione con altre forze Scout

obiettivi di fondo [dalla premessa alla mozione]:

- conoscere le tendenze del mondo giovanile
 - perseguire un migliore livello scientifico
- modalità operative:**
- Autonomia giuridica dall'Agesci [dal testo della mozione]
 - Autonomia finanziaria dall'Agesci [dal testo della mozione]
- però**

- Dipendenza dall'Agesci e legame funzionale con l'Agesci [dall'allegato] configurano un obiettivo "complesso" con alcune (almeno apparenti) contraddizioni da chiarire

B.1.2. Le contraddizioni da chiarire

La realizzazione di un vero "Centro di ricerca e studio", se si vuole realizzarlo davvero, richiede un disegno ampio e di respiro, e richiede l'urgente soluzione (almeno come precisi orientamenti) di alcune contraddizioni di fondo:

- a) lo svolgimento di ricerche e studi "su richiesta" Agesci:
- configura una precisa "dipendenza" dall'Agesci, anche in termini di priorità e più generalmente di limiti all'autonomia culturale;
 - per questo pone il problema del livello tecnico scientifico ottenibile (in genere la maggiore "autonomia" consente un miglior livello scientifico);
 - inoltre pone in evidenza la possibile contraddizione con la "autonomia giuridica" del centro stesso.

Proposta. Lo svolgimento di studi avviene anche su propria e autonoma scelta del Centro, seppur rispettando "la priorità da dare alla committenza associativa" (come prevista dal 1° paragrafo dell'allegato b alla mozione).

b) L'autonomia finanziaria:

- risulta in apparente contraddizione con la "priorità alla committenza associativa";
- ma soprattutto è in sicura contraddizione con le finalità stesse del centro (nessun centro studi, se non dopo un consistente avviamento, riesce a "vivere" dei propri ricavi; l'attività di ricerca e studi è un costo).

Proposta. Il centro dovrà avere nei propri obiettivi anche quello di reperire autonome fonti di finanziamento... ma potrà essere costituito e tenuto in vita solo con un consistente budget pluriennale a carico dell'Associazione.

Un "vero" Centro di ricerca e studio va considerato come un investimento, da valorizzare al massimo, e allo stesso va comunque assicurata una notevole autonomia culturale, prima ancora che "giuridica".

• **Un vero Centro di ricerca e studio**

- è un luogo di ricerca pedagogica, svolta con la stessa serietà e professionalità di un dipartimento universitario;
- si distingue da un dipartimento universitario perché la ricerca è svolta anche (o soprattutto) da "ricercatori" che hanno una precisa e personale esperienza concreta in attività pedagogiche, vissute attraverso il metodo Scout (e facendo collaborare questi ultimi con ricercatori professionisti);
- è un osservatorio permanente sul mondo infantile e giovanile;
- si distingue da altri osservatori per il suo rapporto privilegiato con una associazione scout attiva e vitale (o con più associazioni con le stesse caratteristiche) e perché integra, in tal modo, l'impegno di osservazione con quello di stimolo propositivo a chi "fa" educazione;
- è un luogo dove si fa memoria storica del vissuto dell'Associazione, con l'obiettivo di fare memoria attiva, cioè di custodire e far circolare la cultura storica dello Scouting;
- è "al servizio" della associazione ma mantiene, rispetto ad essa, una notevole autonomia culturale, prima ancora che giu-

ridica (ferma restando la "priorità alla committenza associativa" già richiamata);

- si propone di essere un punto di riferimento e un luogo di incontro e collegamento con altre associazioni scout, altri centri scout e con realtà esterne impegnate e/o interessate all'attività educativa sia confessionali (Azione Cattolica, Gioventù Aclista, Centro Studi per la Pastorale Giovanile CEI, Comunione e Liberazione, università cattoliche...) sia laiche (università, centri di ricerca, redazioni di riviste del settore,...), sapendo creare con alcune di esse un rapporto privilegiato e costante nel tempo;
- si propone di diventare un Ateneo di psicologia e pedagogia applicata, e di farsi conoscere anche all'esterno, come tale.

Un vero Centro di ricerca e studio, un osservatorio permanente sul mondo giovanile:

- è un marchio, ma molto di più di un marchio: dietro c'è una struttura, un comitato scientifico, dei ricercatori, un budget abbastanza importante;
- sotto il profilo giuridico va costituito come fondazione, "in mano" all'Agesci, salvo successivamente ampliarsi fondendosi con altre realtà;
- strutture: oltre agli organi sociali della Fondazione prevede:
 - un comitato scientifico (di scouts e professionisti del settore)
 - un direttore
 - alcuni (3 o 4) "ricercatori - capi area" (volontari), responsabili dei servizi da svolgere in via continuativa
 - una segretaria (full-time)
 - un archivist (sistemista PC) part time
- locali: sì
- responsabile: il direttore deve essere professionalmente competente (in pedagogia e sociologia dell'educazione) capace sia di relazioni "politiche" sia di dare vita concreta alle attività del centro (un capo capace, con taglio manageriale e soprattutto un po' "carismatico");
- budget : budget ordinario;
- 2/3 locali in affitto, non troppo periferici;
- scrivanie, tavoli, attrezzature da ufficio;
- PC con grandi capacità di archiviazione di dati e gestione archivi (assolutamente compatibile con i sistemi informativi Agesci, per consentire il facile trasferimento dei dati storici);
- stipendi del personale di cui sopra;
- spese di viaggio per convegni, seminari, incontri;
- abbonamenti, collegamenti TP con banche dati, acquisto documentazione varia; budgets specifici per:
- attività di studio, da commissionare anche a professionisti non scout;
- un convegno (di grande rilievo) ogni due anni, su tema prefissato;
- un seminario (di rilievo) ogni anno, su tema prefissato;
- pubblicazioni (v. nota).

Nota. L'obiettivo del Centro è quello di essere un luogo dove si fa cultura pedagogica, da dove si osserva permanentemente il mondo giovanile ed a questo ci si rivolge – ancorché indirettamente, cioè attraverso chi svolge attività educative – con stimoli, proposte, provocazioni.

Il Centro "deve" perciò avere la propria rivista o meglio le proprie riviste..., e per questo "deve" proporsi di recuperare

le realtà esistenti, dando a ciascuna un ruolo (nel proprio mosaico poliedrico di attività), un ulteriore riconoscimento e, se occorre, un riorientamento.

R/S Servire e Esperienze e Progetti – pur tra loro diversissime anche nella filosofia dei redattori – non solo possono coesistere (come accade) ma possono situarsi come tasselli di un unico disegno che li ricomprenda, mantenendo ciascuno la propria vocazione (più pedagogica, la prima e più metodologica, la seconda).

B.2 Gli organi preposti alla gestione

Il consiglio di amministrazione della "Fondazione"

- è composto di membri di nomina Agesci;
- nomina formalmente il comitato scientifico del Centro su indicazione del Consiglio Nazionale AGESCI, così da valorizzare la ricchezza di tutte le realtà locali;
- nomina il direttore del centro.

Il comitato scientifico

- è composto da 7 a 9 membri, scelti per le proprie elevate competenze ed esperienze nel campo della pedagogia, della scienza (e prassi) della educazione, della psicologia, della sociologia della educazione;
- segretario del Comitato è, per statuto, il direttore del Centro.

Il direttore del centro

I "ricercatori", si possono prevedere due tipologie di ricercatori:

- studenti "volontari" reperiti direttamente dai singoli membri del comitato scientifico c/o le proprie facoltà universitarie, ...;
- capi e capo dell'Agesci iscritti in un particolare "albo di ricercatori Scout" – in quanto professionalmente preparati ed interessati – chiamati dai responsabili delle ricerche e "trattati" con una formula di rimborso spese.

B.3 Le attività del centro

Il Centro articola le sue attività in due principali direzioni:

- lo svolgimento di ricerche e studi (su temi di volta in volta stabiliti);
- l'osservatorio permanente della realtà infantile e giovanile (realizzato attraverso alcuni "servizi" da svolgere con sistematicità).

B.3.1. Lo svolgimento di ricerche e studi

Il comitato scientifico

- definisce il proprio programma biennale di argomenti di ricerca e studio avendo cura di:
 - partire dai desiderata dell'Associazione, indicati dal Consiglio Nazionale ("priorità alla Committenza Associativa");
 - stabilire almeno un argomento scelto di propria iniziativa;
 - ipotizzare non più di 4 argomenti, di cui 2 richiedenti uno sviluppo biennale (da far partire con un anno di distanza l'uno dall'altro) e due da esaurire entro l'anno;
- nomina, per ogni argomento, un referente (all'interno del Comitato Scientifico);
- affronta gli argomenti per tesine;
- dà vita alle ricerche, promuovendo studi, ricerche statistiche;
- sviluppa le ricerche promuovendo almeno un seminario l'anno e un convegno ogni 2 anni;

- conclude le ricerche attraverso i rapporti del Centro studi, distribuiti/distribuibili anche all'esterno, e cura che gli stessi vengano conosciuti attraverso interventi sulla stampa associativa.

B.3.2. L'osservatorio permanente della realtà infantile e giovanile

- l'osservatorio viene realizzato attraverso la costituzione di una biblioteca/emeroteca ragionata ed accessibile (anche grazie a opportune classificazioni e/o recensioni) di testi, riviste, articoli e documenti vari, da delegare come gestione fisica ed informatica al Centro documentazione, sulle seguenti aree tematiche:

Area associativa (Scout Proposta Educativa; R/S Servire; riviste regionali; ...) (Pubblicazioni del Bureau Internazionale) (documenti/Atti di Consigli Generali; Consigli Nazionali; campi Scuola; Incontro Nazionale Capi Campo; materiale dei settori;...)

Area extra-associativa (pubblicazioni "interessanti" in quanto contenenti contributi di Scouts; pubblicazioni "interessanti" in quanto riferite allo scautismo, eco della stampa ragionata compresa; pubblicazioni "interessanti" in quanto riferite alla scienza – prassi della educazione; pubblicazioni "interessanti" in quanto riferite all'ambiente giovanile e/o infantile)

Area audio-video (audiovisivi "interessanti" in quanto editi da Scouts; audiovisivi "interessanti" in quanto riguardanti lo scautismo: esempio servizi RAI, ...; foto/diapositive eventualmente "utilizzabili" per stampa nazionale e/o locale; canzonieri e produzione musicale in genere)

Area "diversi" (raccolta tesi di laurea riguardanti lo scautismo, figure scouts, ...).

Nota bene. La biblioteca-emeroteca non deve trovarsi fisicamente presso il Centro Studi e Ricerche: il Centro provvederà a mantenere presso di sé la evidenza di tutto ciò che è virtualmente disponibile ed accessibile presso il centro stesso (grazie al proprio collegamento TP con il Centro Documentazione Agesci e con altre banche dati allo stesso collegate) e di quanto può invece essere reperito dall'utente interessato presso altre sedi e istituti (centro M. Mazza, altri centri studi scout).

[Il Centro si potrebbe anche proporre di "recuperare" direttamente gli archivi tenuti c/o il Centro M. Mazza, ma la soluzione preferibile pare quella che il Centro M. Mazza costituisca uno dei "satelliti" che gravitano attorno alla vita del Centro, come sopra indicato].

- Il Comitato Scientifico assegna a n. 4 "ricercatori-capi area" (scelti anche al di fuori del Comitato Scientifico stesso) le aree tematiche di cui sopra richiedendo loro di svolgere una "gestione attiva" dell'osservatorio:

ricerca di materiale, documentazione etc... da acquisire/far acquisire dal Centro Documentazione;

lettura, recensione del materiale di cui sopra;

classificazione dello stesso ai fini dell'archiviazione e della fruibilità;

segnalazione, a mezzo stampa associativa e/o altri media, delle "novità", ovvero delle acquisizioni particolarmente interessanti.

B.3.3. Inoltre il Centro di ricerca e studio svolge le seguenti ulteriori attività diverse:

PUNTO 7

- partecipazione, con interventi e contributi, alle principali riviste pedagogiche interessate al mondo infantile/giovanile (Rivista della Scuola; Note di Pastorale Giovanile;.....)
- tenuta di collegamenti sistematici con Enti e Istituzioni quali, almeno:
 - Associazione di Pedagogia Italiana (ASPEI)
 - Dipartimenti di pedagogia, psicologia, scienza della Educazione, sociologia (della educazione), Magistero (anche allo scopo di far conoscere l'esistenza del Centro e/o di incentivare lo sviluppo di studi e tesi di laurea sullo scautismo e argomenti vicini allo scautismo) di università quali: la Cattolica; la Sapienza; Pontificio Ateneo Salesiano; Università Lateranense; ...
- partecipazione occasionale, (ove reputata valida) a progetti particolari promossi da altri (es. "Progetto Giovani"; "Progetto Ragazzi 2000", ... promossi dal Ministero della Pubblica Istruzione e realizzati attraverso attività dei provveditorati e/o di Istituti di Ricerca e Sperimentazione IRSAE);
- promozione (occasionale) di iniziative quali concorsi a tema (con bando di concorso e premio) per ricerche, tesine, raccolte fotografiche attinenti lo Scautismo o particolari aspetti

della vita Scout; borse di studio (con bando di concorso e borsa) per lo sviluppo di tesi di laurea su argomenti ritenuti interessanti e/o stabiliti dal Centro Studi e Ricerche;

- Il Centro infine ricerca tutte le occasioni e gli strumenti per promuovere la conoscenza di se stesso e dei servizi offerti presso tutti i possibili interessati (ambienti associativi e non) anche attraverso la edizione di un depliant conoscitivo e forse, nel tempo, di un proprio bollettino, così da rendere più fruibile possibile il proprio operato.

B.4 Gli strumenti di lavoro

- Personal computer
- Collegamento (TP) con banche dati
- Collegamento (Abbonamento e/o Altra forma) con centri studi analoghi
 - Centro Studi Pastorale Giovanile C.E.I. (don Sigalini)
- Biblioteca/emeroteca
- Personale
 - Eventuale personale distaccato ("comandato") dal Ministero della Pubblica Istruzione.

B.5 Budget

a) Sede (ipotesi appartamento uso ufficio di circa 150 m ² , in affitto)	
<input type="checkbox"/> contratto di locazione (deposito cauzionale)	
<input type="checkbox"/> contratti utenze	
<input type="checkbox"/> lavori di restauro/adattamento, ecc.	L. 25.000.000
b) Arredamento	
<input type="checkbox"/> quattro posti di lavoro (direttore, segretaria, archivista/operatore, polivalente)	
<input type="checkbox"/> sala riunioni (12 posti);	
<input type="checkbox"/> archivio;	
<input type="checkbox"/> un living;	L. 60.000.000
c) Attrezzature e impianti	
<input type="checkbox"/> un sistema informatico (compreso software specifico);	
<input type="checkbox"/> impianto telefonico;	
<input type="checkbox"/> telefax;	
<input type="checkbox"/> fotocopiatrice/fascicolatrice;	
<input type="checkbox"/> due macchine scrittura;	
<input type="checkbox"/> apparecchio TV con video registratore;	
<input type="checkbox"/> materiale per impianto archivio.	L. 40.000.000
Spese di gestione (base annua)	L. 125.000.000
	Totale spese impianto
a) Funzionamento sede	
<input type="checkbox"/> canone locazione, riscaldamento, spese cond.;	
<input type="checkbox"/> utenze;	
<input type="checkbox"/> manutenzione ordinaria;	L. 50.000.000
b) Personale	
<input type="checkbox"/> direttore ("volontario"): rimborso spese;	
<input type="checkbox"/> segretaria (tempo pieno) e archivista/operatore (tempo parziale): stipendi, contributi, accantonamenti, ecc.	L. 70.000.000
c) Generali	
<input type="checkbox"/> cancelleria	
<input type="checkbox"/> materiali di consumo;	L. 15.000.000
d) Funzionamento strutture	
<input type="checkbox"/> Consiglio Direttivo: rimborsi spese, viaggi, ospitalità;	
<input type="checkbox"/> Comitato Scientifico: idem come sopra	L. 25.000.000
e) Abbonamenti e collegamenti	
<input type="checkbox"/> Rifornimento pubblicitaria;	

<input type="checkbox"/> abbonamenti riviste;		
<input type="checkbox"/> rifornimento audio-visivi;		
<input type="checkbox"/> abbonamenti Eco della Stampa (o simile);		
<input type="checkbox"/> canoni collegamento banche dati;		L. 10.000.000
f) Osservatorio permanente		L. 5.000.000
g) Spese istituzionali		
<input type="checkbox"/> Ricerca: ¹		
• compensi e rimborsi		
• spese		
• pubblicazione e diffusione risultati		L. 5.000.000
<input type="checkbox"/> Seminario annuale: ²		
• organizzazione generale e segreteria		
• compensi a "esterni"		
• soggiorno e ospitalità		L. 5.000.000
<input type="checkbox"/> Convegno biennale: ³		
• organizzazione generale e segreteria		
• compensi a "esterni"		
• soggiorno e ospitalità		L. 12.000.000
<input type="checkbox"/> Concorso a premi		L. 3.000.000
<input type="checkbox"/> Borse di studio		L. 5.000.000
h) Pubblicazioni		
<input type="checkbox"/> dépliant illustrativo;		
<input type="checkbox"/> bollettino di collegamento e informazione;		
<input type="checkbox"/> atti convegni/seminari;		L. 6.000.000
	Totale spese di gestione	L. 211.000.000

¹ Il valore indicato in questa voce è puramente indicativo; l'esatta determinazione può avvenire solo in base a ogni singolo programma, in funzione della natura e della complessità dell'incarico, nonché della sua articolazione.
² Il calcolo è preventivato sulla base di circa 50-80 partecipanti, con soggiorno a carico dell'organizzazione, senza rimborso spese di viaggio, per la durata di

un fine settimana (sabato mattina/domenica pomeriggio) e senza quota di partecipazione.
³ La cifra indicata esprime il rateo annuo di un costo biennale. È preventivata sulla base di circa 200-250 persone con quota di partecipazione di circa 75.000 ciascuno. Durata come sopra, senza rimborso spese viaggio.

Ipotesi di sviluppo temporale

Piano di fattibilità per una realizzazione graduale nel tempo, del Centro Documentazione e del Centro di Ricerca e Studio

La decisione di dare vita al Centro documentazione e al Centro di ricerca e studio, che sarà oggetto di deliberazione al Consiglio Generale 1993, può essere adottata sulla base di un piano di realizzazione graduale, nel tempo, così da renderla compatibile con le necessarie politiche di bilancio associative degli anni futuri. Un piano di fattibilità graduale di entrambe le iniziative può prevedere la loro completa realizzazione entro un biennio.

C.1 Le fasi di tale "piano di realizzazione graduale" possono, in sintesi, essere le seguenti:

- Fase 1: 1993 (dopo la approvazione del Consiglio Generale)**
Centro documentazione:
- reperimento della sede, acquisto delle apparecchiature e del sistema di gestione e archiviazione documenti
 - reperimento della persona necessaria
 - definizione dei dati statistici da fornire in via sistematica ed eventuali interventi sul software del centro EDP

- avvio della attività di "recupero" della documentazione esistente presso la segreteria centrale

Centro di ricerca e studio:

- costituzione del Centro e nomina del Consiglio di Amministrazione

- Fase 2: 1994 Centro documentazione:**
- avvio della fornitura sistematica di dati e statistiche
 - eventuale "recupero" della documentazione esistente presso le Regioni
 - definizione dei dati da richiedere in una prima rilevazione campionaria
 - nomina e "insediamento" del Comitato Scientifico e del Direttore del Centro
 - reperimento della sede, acquisto delle attrezzature e degli arredi
 - reperimento delle 2 risorse necessarie
 - costituzione dell'"Albo dei Ricercatori Scouts"

- definizione del programma biennale di argomenti ed avvio delle prime ricerche e studi
- nomina dei 4 Ricercatori "Capi Area" ed avvio della attività dell'Osservatorio Permanente, con la costituzione della biblioteca/emeroteca

Fase 3: 1995

- il Centro Documentazione è ormai pienamente a regime
- il Centro di Ricerca e Studio inizia a funzionare a regime attraverso:
 - la realizzazione del primo seminario annuale
 - la pubblicazione dei primi Rapporti del Centro Studi
 - le prime edizioni dei bollettini di collegamento e informazione

Fase 1: 1993

- costituzione archivio
- fornitura dati e statistiche eventuali costi per realizzazione software Centro di ricerca e studio

Fase 2: 1994

- Centro documentazione
- completamento costituzione archivio
- costituzione centro
- svolgimento di ricerche e studi
- realizzazione Osservatorio Permanente

Fase 3: 1995 (e seguenti)

- gestione
- gestione 160
- svolgimento ricerche e studi (compresi seminari/convegni)
- gestione Osservatorio Permanente

Nota. La fase 3 (1995 e seguenti) può essere presa come indicativa dei costi di gestione annuali, una volta entrate a regime entrambe le attività. Tutti i costi si intendono a "valori 1992" e sono pertanto suscettibili di lievitare secondo il normale trend dell'aumento del costo della vita.

Nota. Le attività da svolgere nelle varie fasi del progetto sono riportate, in dettaglio, nell'allegato diagramma.

C.2 Il budget del "piano di realizzazione graduale"

Il budget complessivo del progetto, comprensivo sia delle spese di impianto (investimenti) sia delle spese di gestione, nella ipotesi di realizzazione graduale del progetto, risulta ovviamente condizionato dalle attività previste nelle varie fasi.

Coerentemente con quanto esposto più sopra e più in particolare con il diagramma allegato, il budget di spesa (per il quale si fa comunque espresso rinvio ai paragrafi A5 e B5 del presente fascicolo) potrebbe essere riarticolato nella maniera seguente, rappresentando con dei ranges di valori le diverse soluzioni alternative adottabili:

	L/Milioni
	94/121
	(attualmente non quantificabili)
	—
Totale	94/121
	+ costi software
	89/105
	+ costi per locali archivio fisico, oggi non quantificabili
	235
	3
	7
Totale	334/350
	49/63
	+ costi per locali archivio fisico, oggi non quantificabili
	34/36
	15
Totale	248/274

A - Centro documentazione

1) Costituzione archivio

- Acquisione 2 PC, fax, fotocopiatrice
- scelta e acquisto sistema di archiviazione e gestione documenti
- reperimento 1 pp addetta
- reperimento 1 locale c/o Segreteria Centrale
- reperimento 1 o più locali per sede archivio fisico
- recupero documentazione esistente c/o Segreteria Centrale*
- recupero documentazione esistente c/o le Regioni*
- realizzazione collegamenti con altre banche dati (es. Salesiani)
- realizzazione collegamento con C. Mario Mazza

2) Fornitura sistematica di dati e statistiche

- definizione dati e statistiche da fornire in via sistematica (a cura...)
- realizzazione programmi software di elaborazioni statistiche
- definizione "norme di accesso" e loro divulgazione agli utenti
- prima fornitura di dati e statistiche

3) Svolgimento di campionamenti statistici ad hoc e/o censimenti periodici

- definizione dei dati richiesti (a cura Centro di ricerca e studio)
- predisposizione prima rilevazione campionaria
- effettuazione rilevazione campionaria (ed eventuali "ricicli")
- elaborazione dei risultati della prima rilevazione campionaria

B - Centro di ricerca e studio

1) Costituzione Centro di ricerca e studio

- costituzione Fondazione
- nomina Consiglio di Amm.ne Fondazione (a cura C.C. Agesci)
- nomina Comitato Scientifico (a cura CdA)
- nomina Direttore del Centro (a cura CdA)
- reperimento "ricercatori" e costituzione "Albo ricercatori scout"
- reperimento locali
- acquisto attrezzature e arredamento
- reperimento 2 persone addette

2) Svolgimento di ricerche e studio

- definizione programma biennale di argomenti
- sviluppo ricerche e studi
- promozione e realizzazione seminario annuale
- promozione e realizzazione del primo Convegno biennale
- formalizzazione dei primi rapporti del Centro studio

3) Realizzazione dell'Osservatorio permanente sulla realtà infantile e giovanile

- assegnazione incarichi ai 4 Ricercatori "Capi Area"
- costituzione biblioteca/emeroteca (da delegare al Centro Documentazione)
(ricerca materiale, abbonamenti, classificazione ragionata, ... segnalazione ...)
- edizione bollettino di collegamento e informazione

	1993							1994							1995 e segg.							
	mag.	giu.	lug.	ago.	set.	ott.	nov.	dic.	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.		lug.	ago.	set.	ott.	nov.	dic.	
- Acquisione 2 PC, fax, fotocopiatrice	→																					
- scelta e acquisto sistema di archiviazione e gestione documenti		→	→	→	→																	
- reperimento 1 pp addetta		→	→	→	→																	
- reperimento 1 locale c/o Segreteria Centrale	→																					
- reperimento 1 o più locali per sede archivio fisico						→	→	→														
- recupero documentazione esistente c/o Segreteria Centrale*									→	→												
- recupero documentazione esistente c/o le Regioni*																		→	→			
- realizzazione collegamenti con altre banche dati (es. Salesiani)									→	→												
- realizzazione collegamento con C. Mario Mazza										→	→											
- definizione dati e statistiche da fornire in via sistematica (a cura...)	→																					
- realizzazione programmi software di elaborazioni statistiche						→	→	→														
- definizione "norme di accesso" e loro divulgazione agli utenti						→	→	→														
- prima fornitura di dati e statistiche										→	→											
- definizione dei dati richiesti (a cura Centro di ricerca e studio)																						
- predisposizione prima rilevazione campionaria																						
- effettuazione rilevazione campionaria (ed eventuali "ricicli")																						
- elaborazione dei risultati della prima rilevazione campionaria																						→
- costituzione Fondazione																						
- nomina Consiglio di Amm.ne Fondazione (a cura C.C. Agesci)																						
- nomina Comitato Scientifico (a cura CdA)																						
- nomina Direttore del Centro (a cura CdA)																						
- reperimento "ricercatori" e costituzione "Albo ricercatori scout"																						
- reperimento locali																						
- acquisto attrezzature e arredamento																						
- reperimento 2 persone addette																						
- definizione programma biennale di argomenti																						
- sviluppo ricerche e studi																						
- promozione e realizzazione seminario annuale																						
- promozione e realizzazione del primo Convegno biennale																						1995
- formalizzazione dei primi rapporti del Centro studio																						1996
																						1995
- assegnazione incarichi ai 4 Ricercatori "Capi Area"																						
- costituzione biblioteca/emeroteca (da delegare al Centro Documentazione) (ricerca materiale, abbonamenti, classificazione ragionata, ... segnalazione ...)																						
- edizione bollettino di collegamento e informazione																						

* Dopo analisi opportunità di recupero, da effettuare a cura del Centro di ricerca e studio

Allegato 1

Ipotesi di dati e statistiche da fornire con sistematicità ai livelli associativi interessati

- "presenza" dello scoutismo nel territorio (da sviluppare secondo una chiave di sintesi utile per raffronti con le realtà civili [es. Province] ed ecclesiali [es. Diocesi] esterne, al fine di consentire dei confronti):

- per aree geografiche
- per tipo di insediamento (città/campagna)

- per fasce di età
- Caratteristiche degli associati:
 - professione dei capi e delle capo, per categorie significative
- Turnover e migrazioni interne
- Iter svolto dai capi:
 - servizi svolti da ciascun capo negli ultimi anni
 - dati sui Quadri, Capi-Formatori, Capi che non svolgono alcun servizio.

Allegato 2

Nel nostro ordinamento le Fondazioni sono regolate dagli articoli da 14 a 35 del c.c. Gli articoli in questione trattano congiuntamente le Associazioni e le Fondazioni "riconosciute", vale a dire dotate di personalità giuridica. I successivi articoli da 36 a 42 trattano delle Associazioni non riconosciute e non fanno cenno alle Fondazioni. Da quanto sopra si ricava che, al contrario della Associazioni, non possono esistere Fondazioni non riconosciute. In poche parole, mentre come l'esperienza insegna, la maggior parte delle Associazioni vigenti in Italia (a partire dall'Agesci e per finire ai vari partiti politici, ai circoli sportivi, ecc.) non sono "riconosciute" e quindi non hanno personalità giuridica, le relativamente poche Fondazioni esistenti, hanno tutte riconoscimento e quindi personalità giuridica.

Il riconoscimento da parte del Capo dello Stato, ovvero, nelle ipotesi previste dalle norme, dai Prefetti all'uopo delegati, oltre che a dotare di personalità giuridica le Fondazioni o le Associazioni, ne determina anche il controllo da parte dell'Autorità governativa, la possibilità che quest'ultima ne disponga il coordinamento o l'unificazione con altre entità analoghe, l'eventuale trasformazione sempre per iniziativa dell'autorità governativa ecc. Proprio questo specifico controllo e, conseguentemente, la macchinosità dell'amministrazione interna hanno fatto sì che la maggior parte delle Associazioni costituite in Italia abbia scelto la strada del "non riconoscimento", pur con qualche problema (peraltro più allo stato teorico che pratico) per l'acquisizione dei beni mobili ed immobili.

La distinzione tra Fondazioni e Associazioni consiste nella circostanza che nelle prime il patrimonio costituisce elemento essenziale, insieme allo scopo cui esso è devoluto; nelle secon-

de il patrimonio ha funzione soltanto strumentale rappresentando un mezzo (a volte nemmeno necessario) per il raggiungimento degli scopi che gli associati si propongono.

Ne consegue che una Fondazione, per poter essere costituita, deve possedere un patrimonio (generalmente immobiliare ma capace di creare rendite) che le consenta di raggiungere gli scopi previsti nello Statuto. Nelle associazioni, invece, è importante che vi siano delle persone che si riconoscano in alcuni obiettivi comuni da raggiungere e non vi è quindi necessità di preconstituire un patrimonio ad hoc.

Nel caso in esame ritengo che per la costituzione e il funzionamento del "Centro di ricerca e studio" sia molto più duttile lo strumento dell'Associazione rispetto a quello della Fondazione. Non mi sembra infatti che si renda necessario un cospicuo patrimonio per raggiungere gli obiettivi che il Centro si propone, mentre la semplicità di amministrazione, la maggiore duttilità e il minor impegno economico, fiscale e burocratico di un'Associazione può consentire di raggiungere più agevolmente gli obiettivi che il Centro si prefigge.

Naturalmente nulla vieta che dell'Associazione non riconosciuta "Centro di ricerca e studio sullo scoutismo", faccia parte, insieme ad altre persone fisiche, anche l'Agesci, così come sarà sempre possibile, al momento dell'atto costitutivo dell'Associazione, prevedere il primo Consiglio di Amministrazione e il relativo presidente (che potrebbero anche restare in carica per quattro o cinque anni) in modo da... avviare verso una certa direzione il Centro predetto, anche se a quest'ultimo, in un secondo momento, dovessero aderire altre Associazioni e altre persone che nulla abbiano a che fare con l'Agesci.

Regolamenti delle branche

0 Fini della proposta educativa dell'Agesci

0/1 Sica 1

I fini della proposta educativa dell'Associazione sono esplicitati nello Statuto e nel Patto Associativo. Essi sono perseguiti nelle varie Branche in maniera adeguata all'età, rispettando i tempi di crescita dei singoli e della comunità. Ad essi si ispirano le attività delle Unità sia nella fase di preparazione, sia in quella di realizzazione, sia in sede di verifica.

PA 12 - Scopi dell'Associazione e sua visione dell'uomo/donna.

LC 2 - I fini della proposta.

EG 2 - I fini della proposta educativa

RS 2 - I fini e le linee fondamentali del metodo.

1 Metodo Educativo

1/1 Sica 2

Il metodo educativo utilizzato dall'Associazione è quello dello scautismo i cui principi fondamentali si trovano nell'opera di Baden Powell e sono utilizzati nello Statuto e nel Patto Associativo. In relazione alle caratteristiche psicologiche delle successive età dei ragazzi e delle ragazze, il metodo scout si articola in tre momenti, coordinati e progressivi, di educazione, denominati: Branca Lupetti/Coccinelle (8 -11/12 anni), Branca Esploratori/Guide (11/12 -15/16 anni) e Branca Rovers/Scolte (15/16-19/21 anni). Nell'ambito di ciascuna branca la continuità nell'applicazione della proposta educativa è assicurata dal Progetto educativo della Comunità Capi.

1/1/2 (421/1) Sica 34

Nell'ambito di ciascun gruppo, un **progetto educativo di gruppo**, elaborato dalla Comunità Capi assicura l'omogeneità della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie Branche, (ex novo) il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il Gruppo vive. (Cfr. S 13; LC 3; EG 3)

1/1/3 (421/2) Sica 35

(ex novo) il progetto educativo di gruppo, che assume normalmente forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del patto Associativo e del Regolamento dell'Associazione. Esso è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Comunità Capi, e periodicamente ridiscusso secondo le necessità. (cfr.. LC 1,3; EG 1,3; RS 3)

1/2 Sica 5 - Metodo Attivo

In quanto metodo attivo, lo scautismo si realizza attraverso attività concrete proposte alla ragazza e al ragazzo, che sono incoraggiati ad imparare attraverso l'esperienza e la riuscita, ed eventualmente anche attraverso i propri errori (Cfr.. 22 PA)

1/2/1

I quattro punti che Baden Powell ha posto a fondamento della formazione scout - formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale, servizio del prossimo - sono sviluppati nelle tre branche con progressione e continuità, servendosi di mezzi adatti a ciascuna età.

Per formazione del carattere si intende la formazione della personalità, cioè di una relazione positiva con se stessi. L'educazione del carattere mira ad ottenere le capacità di fare scelte, di scoprire ciò che si può e si vuole essere, di prendersi delle responsabilità, di farsi dei programmi coscienti di vita scoprendo la propria vocazione nel piano di Dio. Essa comprende tutta una serie di virtù umane come la lealtà, fiducia in se stessi, coraggio, senso della gioia, rispetto dei diritti, autodisciplina, elevazione del proprio pensiero e dei propri sentimenti.

Per salute e forza fisica si intende la conoscenza e un rapporto positivo con il proprio corpo, fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente: si intende cioè accettare e vere cura del proprio corpo, ricercare un'alimentazione sana, riposarsi correttamente, ricercare ritmi naturali di vita, esprimersi, vivere correttamente e serenamente la propria sessualità, saper affrontare la fatica, la sofferenza, la malattia, la morte.

Per abilità manuale, si intende la creatività, cioè una relazione attiva con le cose; l'educazione all'abilità manuale mira ad ottenere un'intelligenza pratica, una capacità di autonomia concreta, a realizzare partendo dai mezzi poveri, a valorizzare quello che si ha perché lo si sa usare. La riscoperta dell'uso intelligente delle proprie mani porta con se una serie di comportamenti positivi: l'accettazione della fatica e del fallimento, la pazienza, la concretezza, l'essenzialità il buon gusto. Per servizio del prossimo si intende l'educazione all'amore per gli altri, al bene comune e alla solidarietà a scoprire la ricchezza della diversità nelle persone, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, a rendersi utili in qualunque momento è richiesto mettendosi a disposizione le proprie energie e capacità. Sica 18

Il servizio nasce dalla convinzione che il vero modo di conseguire la felicità è di procurarla agli altri, ad imitazione di Gesù che non è venuto nel mondo per essere servito, ma per servire.

PA 27 - Il servizio (Cfr.. LC 17; EG 10; EG 50; EG 71; RS 15) Sica 20

L'educazione al servizio del prossimo si attua progressivamente lungo tutto il cammino scout, iniziando dalle semplici buone azioni dei Lupetti/Coccinelle, per passare alla buona azione quotidiana dell'esploratore e della Guida, fino al Servizio a carattere continuativo del Rover e della Scolta.

Il ragazzo e la ragazza vengono poi stimolati a utilizzare le capacità acquisite e a testimoniare le virtù umane comprese come determinanti in ogni ambiente di vita, secondo quelle modalità che fanno del gioco dello scautismo la "parabola" del gioco della vita.

1.3 Legge, promessa, motto

Sica 6 1.3.1

Le Unità vivono nello spirito della Legge e della Promessa (espresse, nella Branca LC, in forme adeguate alle età), nonché del motto di ciascuna Branca. LC 4 EG 4 Sica 7

1.3.2

La Promessa segna l'ingresso nell'unità, nel gruppo scout e nella fraternità mondiale dello scautismo e del Guidismo. (Cfr.. LC 6; EG 44)

1.3.3

La Legge, espressione degli elementi che qualificano la proposta scout e che legano tutte le guide e gli scout e del mondo, aiuta ciascun membro dell'associazione nella sua crescita morale: L la sua caratteristica di uniformità e universalità è essenziale, pedagogicamente, per poter far percepire la dimensione internazionale dello scautismo e del guidismo, per la coeducazione, per superare la mentalità particolaristica ed emarginante. Per questo motivo è anche permanente ed abitua al confronto con principi di fondo che non cambiano a seconda dei momenti e delle persone. È dunque possibile che le unità elaborino alcune particolari "Norme di comportamento", ma è da evitare che queste sostituiscano la Legge o si confondano con essa. (Cfr.. LC 5; EG 44)

1.3.4 Sica 9

Il motto dell'Associazione è "sii preparato". Le Branche hanno propri motti che, nella Progressione del Metodo, esprimono la sintesi della proposta scout: del nostro meglio – per essere preparati – a servire. RO 31 – il motto dell'Associazione... (Cfr.. LC 8; EG 49; RS 15)

1.4 Saluto, uniforme

Il saluto è il segno con cui i membri dell'Associazione e tutti gli scouts e guide del mondo si riconoscono reciprocamente, e ricorda l'impegno della Promessa. Esso si esegue portando la mano destra all'altezza della spalla con l'indice, il medio e l'anulare tesi ed uniti, il mignolo ripiegato sotto il pollice, il palmo rivolto in avanti.

I Lupetti e le Coccinelle hanno un loro segno particolare.

RO 32. - Il saluto e il saluto dei Lupetti Coccinelle

LC 9 - Il saluto

L'uniforme è il segno esteriore dell'appartenenza all'Associazione e alla fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo, nonché dell'adesione alla proposta scout. Come tale essa è espressione di unione con gli altri membri dell'Associazione. È infine segno di semplicità, di praticità, di rinuncia a seguire mode (ex novo). L'uniforme è sempre indossata in ordine corretta e completa. LC 10 L'uniforme RS 24 L'uniforme (Cfr.. Eg 48)

2. Autoeducazione ed educazione comunitaria

2.1 Sica 30

Aderendo liberamente alla proposta dello scautismo si intraprende un cammino di autoeducazione che rende protagonista il ragazzo o la ragazza della propria crescita e gli permette di sviluppare, gradualmente e con spazio crescente di autonomia,

la propria personalità vivendo esperienze e riflettendo criticamente su di esse, nello spirito della Legge e della Promessa. (Cfr.. LC 11; RS 4; RS 5) PA 21 - L'autoeducazione

2.2 Sica 37

Lo Scautismo è una proposta di vita comunitaria, in cui ciascuno sviluppa la propria identità e ha un suo ruolo, e in cui l'impegno e la responsabilità del singolo sono indispensabili per la crescita della comunità.

PA 13 - Vita in comune e partecipazione ai problemi della vita sociale

PA 23 - La vita di gruppo e la dimensione comunitaria

LC 13 - proposta di vita comunitaria

(Cfr.. EG 8; EG 25; RS 14)

L'esperienza comunitaria aiuta il ragazzo e la ragazza ad acquistare fiducia in se stesso e ad aprirsi agli altri, grazie al senso di appartenenza e al clima di fraternità, di rispetto e di fiducia che caratterizzano la comunità.

In particolare (ex novo) l'esperienza comunitaria insegna: il metodo comunitario nell'assunzione e nell'esecuzione delle decisioni, tramite il coinvolgimento di tutti i membri della comunità; la conoscenza dei punti di vista altrui, il confronto con i priori, la ricerca di punti di vista comuni, alla luce dei valori della Legge e della promessa; la progressiva assunzione di impegni e responsabilità attraverso il graduale sviluppo dei ruoli, degli incarichi e delle funzioni.

Per consentire un reale legame di fratellanza e il sentimento di appartenenza alla comunità e per seguire e verificare la progressione personale di tutti, è opportuno che il numero dei ragazzi e/o delle ragazze nelle unità non sia superiore a 25/30.

2.3 Progressione Personale

2.3.1 Definizione

Si definisce Progressione Personale il processo pedagogico che consente lo sviluppo graduale e globale della persona, mediante l'impegno ad identificare e realizzare le proprie potenzialità. Tale processo è realizzato attraverso una serie di proposte concrete che rendono possibile il provocare e riconoscere la crescita della persona in rapporto a determinati obiettivi.

Art. 49 e 50 L/C; Art. 11 E/G; parzialmente l'art. 32 R/S

2.3.2 Finalità

La Progressione Personale del ragazzo e della ragazza è unitaria, cioè proposta e vissuta con continuità all'interno delle tre branche, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza, compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione.

L'uomo e la donna della Partenza, in risposta alla chiamata di Dio, si impegnano a testimoniare per tutta la loro vita i valori espressi dalla legge scout, ricercando la verità e l'attuazione del bene, vivendo secondo uno stile di accoglienza, condivisione, fedeltà, essenzialità, partecipazione, e dando costantemente al proprio cammino una dimensione progettuale.

2.3.3 Gradualità

La Progressione Personale è graduale: per ogni fascia di età la crescita e lo sviluppo della persona si attuano secondo momenti principali e ricorrenti che la pedagogia Agesci caratterizza come:

- scoperta
- competenza
- responsabilità.

Queste fasi vanno comprese nella loro interdipendenza e necessità: indicano i tre passaggi pedagogici essenziali che, per ogni proposta, i capi devono far vivere ai propri ragazzi.

La fase della scoperta coglie il naturale desiderio a "buttarsi nel gioco" per suscitare la volontà di conoscere e sperimentare esperienze nuove, al di fuori di schemi pre-costituiti o usuali, per mettere alla prova le proprie potenzialità.

La fase della competenza assume ciò che è stato scoperto come "interessante per la propria vita" e desidera approfondirlo, impadronirsene pienamente. In questa fase si sperimentano nel concreto i propri talenti, ci si scontra con i propri limiti e si impara - con l'aiuto del capo - a superarli e ad accettarli serenamente; si impara con i propri compiti vadano affrontati con serietà ed impegno per produrre risultati.

La fase della responsabilità è la risposta concreta (servire), con le conoscenze e competenze che si sono acquisite, data con prontezza nelle situazioni di bisogno che si presentano qui e ora.

2.3.4 Globalità

La progressione personale è globale: il ragazzo e la ragazza sono spinti a crescere armonicamente in tutte le dimensioni della vita, nell'accettazione serena delle proprie potenzialità e dei propri limiti.

Nelle dimensioni relazionali fondamentali della vita (con se stessi, con Dio, con gli altri, con il mondo) vanno individuati gli elementi che permettano di cogliere e concretizzare nel cammino di progressione personale la crescita della persona nella

sua interezza. I quattro punti di Baden Powell aiutano a tradurre la strategia pedagogica in fatti, proposte attuabili e verificabili, clima di autoeducazione.

2.3.5 Rapporto capo-ragazzo

Nell'ambito della progressione personale il ruolo del capo è quello di accompagnare ogni ragazzo e ogni ragazza in tutto il suo cammino di crescita, senza sostituirsi nelle scelte e nelle esperienze, aiutandoli ad individuare le mete educative attraverso il dialogo personale.

Per questo motivo il capo utilizza un linguaggio adatto, non generico e astratto poiché risulterebbe lontano soprattutto dalla sensibilità infantile e adolescenziale, ma anche non banale e riduttivo: le mete devono essere impegnative anche se proporzionate e richiedono sforzo e tenacia per il loro raggiungimento.

Altrettanto indispensabili per il capo sono le capacità di ascolto e di osservazione del ragazzo e della ragazza e la conoscenza degli ambiti di vita (primo fra tutti quello familiare, con cui sono necessari dei contatti frequenti e che possono essere parzialmente coinvolti nella definizione degli obiettivi concreti).

Al fine di consentire ai ragazzi e alle ragazze un cammino di progressione personale sereno, chiaramente finalizzato e fraternamente supportato dall'adulto, è indispensabile che i capi di tutte le unità all'interno del gruppo testimoniano e propongano con limpidezza valori comuni e un comune stile scout. Per gli stessi motivi è importante che ogni capo assicuri una permanenza alla guida dell'unità di almeno tre anni. La Comunità Capi ha il compito di garantire l'unitarietà e la coerenza del cammino di progressione, aiutando i singoli capi a coordinare i propri interventi.

PUNTO 9

Patto Associativo

Dibattito

PUNTO 10

Impegno politico di quadri, capi e soci dell'Agesci

Dibattito

PUNTO 11

Riforma delle strutture associative

Relazione annuale della commissione

Modifiche allo Statuto

1. ARTICOLO 10

Motivazione

Vista la continua crescita degli extra-associativi in Associazione potremo, attraverso una più chiara definizione della loro identità, permettere un loro migliore inserimento nella Associazione con il conseguente arricchimento che da ciò ne potrebbe derivare.

Inoltre una visione più chiara faciliterebbe una migliore comunicazione nei vari ambiti associativi.

Testo Attuale

Art. 10. - L'Associazione riconosce i capi sulla base:

- dell'adesione al Patto Associativo;
 - dal compimento dell'iter specifico di formazione;
 - dall'appartenenza ad una Comunità Capi o ad una struttura associativa;
 - dallo svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo;
- Sono considerati Capi a disposizione coloro che temporaneamente non svolgono un servizio in Associazione.

Testo Proposto

Art. 10 - L'Associazione riconosce i capi sulla base:

- dell'adesione al Patto Associativo;
 - dal compimento dell'iter di formazione;
 - dall'appartenenza ad una Comunità Capi o ad una struttura associativa;
 - dallo svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo.
- Sono considerati Capi a disposizione coloro che temporaneamente non svolgono un servizio in Associazione.
- Sono considerati Capi di provenienza extra-associativa coloro che non hanno vissuto esperienze di Clan.

Proponenti:

Francesco Montemagno, Rosario Garozzo, Antonella Lupo

2. ARTICOLO 11

Motivazione

Ogni volta diventa sempre più problematico avere la "concessione" da parte dei Vescovi. Si toglie un sacerdote, per loro, da altri e più importanti compiti.

Quando avviene la nomina, poi, la nomina non lo vediamo quasi mai presente (se non motivato) e in questo modo loro hanno fatto il proprio dovere e noi contiamo, solo sulla carta, un certo numero di capi in più.

Siamo in un'Associazione di volontari: ricerchiamo sacerdoti volontari nei Gruppi e nelle strutture o incarichiamo altri che diventino educatori nella fede.

Testo Attuale

Art. 11. - Gli Assistenti Ecclesiastici sono sacerdoti corrispondenti del progetto educativo scout all'interno delle Unità, delle Comunità Capi e degli altri livelli associativi. Essi vi esercitano il mandato sacerdotale che viene loro affidato dal Vescovo e insieme con gli altri Capi educatori annunciano e testimoniano la proposta cristiana.

Testo Proposto

Art. 11 - Gli Assistenti Ecclesiastici sono sacerdoti corrispondenti del progetto educativo scout all'interno delle Unità, delle Comunità Capi e degli altri livelli associativi. Essi vi esercitano il mandato sacerdotale e insieme con gli altri Capi educatori annunciano e testimoniano la proposta cristiana.

Proponente

Carlo Pesco

3. ARTICOLO 15

Motivazione

Ogni volta diventa sempre più problematico avere tale "concessione" da parte dei Vescovi. Si toglie un sacerdote, per loro, da altri e più importanti compiti.

Quando avviene la nomina, poi, la nomina non lo vediamo quasi mai presente (se non motivato) e in questo modo loro hanno fatto il proprio dovere e noi contiamo, solo sulla carta, un certo numero di capi in più.

Siamo in un'Associazione di volontari: ricerchiamo sacerdoti volontari nei Gruppi e nelle strutture o incarichiamo altri che diventino educatori nella fede.

Testo Attuale

Art. 15. - Gli adulti in servizio associativo presenti nel Gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo:

- a) l'approfondimento dei problemi educativi;
- b) la formazione permanente dei Capi in quanto educatori;
- c) l'analisi e l'inserimento nell'ambiente locale per adottare una conseguente linea educativa;
- d) l'elaborazione e la gestione del Progetto Educativo, al fine di assicurare l'omogeneità e la continuità nell'applicazione del metodo.

La Comunità Capi nelle forme che ritiene più opportune:

a) esprime tra i Capi della Comunità Capi, un Capo e/o una Capo Gruppo (ambedue se si tratta di un Gruppo misto);

b) affida gli incarichi di servizio nelle Unità;

c) propone alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti Ecclesiastici di Unità;

d) cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.).

Il Capo Gruppo e la Capo Gruppo – d'intesa con l'Assistente Ecclesiastico di Gruppo e avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi – curano in particolare :

a) l'attuazione degli scopi e l'animazione della Comunità Capi;

b) i rapporti con gli altri Gruppi e l'Associazione, in particolare nell'ambito della Zona;

c) la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.

Il Capo Gruppo e la Capo Gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del Gruppo.

Testo Proposto

Art. 15. - Gli adulti in servizio associativo presenti nel Gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo:

a) l'approfondimento dei problemi educativi;

b) la formazione permanente dei Capi in quanto educatori;

c) l'analisi e l'inserimento nell'ambiente locale per adottare una conseguente linea educativa;

d) l'elaborazione e la gestione del Progetto Educativo, al fine di assicurare l'omogeneità e la continuità nell'applicazione del metodo.

La Comunità Capi nelle forme che ritiene più opportune:

a) esprime tra i Capi della Comunità Capi, un Capo e/o una Capo Gruppo (ambedue se si tratta di un Gruppo misto);

b) affida gli incarichi di servizio nelle Unità;

c) propone alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti Ecclesiastici di Unità quando ci sono e se disponibili;

d) cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.).

Il Capo Gruppo e la Capo Gruppo – d'intesa con l'Assistente Ecclesiastico di Gruppo e avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi – curano in particolare :

a) l'attuazione degli scopi e l'animazione della Comunità Capi;

b) i rapporti con gli altri Gruppi e l'Associazione, in particolare nell'ambito della Zona;

c) la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.

Il Capo Gruppo e la Capo Gruppo, congiuntamente, hanno la rappresentanza legale del Gruppo.

Proponente:

Carlo Pesco

4. ARTICOLO 23

Motivazione

Ogni volta diventa sempre più problematico avere tale "concessione" da parte dei Vescovi. Si toglie un sacerdote, per loro, da altri e più importanti compiti.

Quando avviene la nomina, poi, la nomina non lo vediamo quasi mai presente (se non motivato) e in questo modo loro hanno fatto il proprio dovere e noi contiamo, solo sulla carta, un certo numero di capi in più.

Siamo in un'Associazione di volontari: ricerchiamo sacerdoti volontari nei Gruppi e nelle strutture o incarichiamo altri che diventino educatori nella fede.

Testo Attuale

Art. 23. - Sono compiti del Comitato di Zona:

a) attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio e all'Assemblea di Zona;

b) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico di Zona;

c) predisporre i conti consuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato Centrale.

Testo Proposto

Art. 23. - Sono compiti del Comitato di Zona:

a) attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio e all'Assemblea di Zona;

b) predisporre i conti consuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato Centrale.

Proponente:

Carlo Pesco

6. ARTICOLO 29

Motivazione

Due sono i motivi fondamentali per cui non ha senso eleggere al collegio i membri dei Comitati Regionali e del Comitato Centrale; il primo è semplicemente di coerenza, se sappiamo già che le persone elette al collegio poi di fatto vanno a ricoprire un ruolo ben determinato e ben prefissato è inutile prenderci in giro, cambiamo la regola. Il secondo dei motivi è che realmente rimpastare tutto il collegio per un Incaricato che scade o dimissionario sarebbe veramente complicarsi la vita; è quindi più logico che chi si candida a quell'incarico lo faccia anche perché si sente più portato ad un incarico all'Organizzazione, per esempio, piuttosto che alla Formazione Capi. Resta chiaro che il lavoro svolto è collegiale.

Testo Attuale

Art. 29. - I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Regione costituiscono l'Assemblea Regionale. Ne fanno inoltre parte:

a) con diritto di voto ed elettorato attivo gli adulti che hanno frequentato il Campo Nazionale di Branca ed ai quali la Comunità Capi ha affidato il servizio di Capo Unità, come previsto dall'iter di Formazione Capi;

b) con solo diritto di essere eletti i Capi a disposizione.

Essa si riunisce, almeno una volta l'anno, al fine di:

a) verificare l'andamento del progetto regionale triennale;

b) esprimere indirizzi, attraverso mozioni, relativamente all'attuazione del programma regionale;

c) discutere le linee del progetto nazionale, proporre argomenti ed esprimere una parere sull'ordine del giorno del Consiglio Generale;

d) deliberare in merito ai conto consuntivo e preventivo;

e) eleggere per un triennio tra i Capi censiti nella Regione i Responsabili Regionali – al ruolo – e gli altri membri del Comitato Regionale – al collegio –;

f) eleggere per un triennio i Consiglieri Generali da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario.

I suddetti compiti – in base e con le modalità stabilite dal Consiglio Generale – possono essere svolti da una Assemblea Regionale delegata.

Testo Proposto

Art. 29. - I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Regione costituiscono l'Assemblea Regionale.

Ne fanno inoltre parte:

a) con diritto di voto ed elettorato attivo gli adulti che hanno frequentato il Campo Nazionale di Branca ed ai quali la Comunità Capi ha affidato il servizio di Capo Unità, come previsto dall'iter di Formazione Capi;

b) con solo diritto di essere eletti i Capi a disposizione.

Essa si riunisce, almeno una volta l'anno, al fine di:

a) verificare l'andamento del progetto regionale triennale;

b) esprimere indirizzi, attraverso mozioni, relativamente all'attuazione del programma regionale;

c) discutere le linee del progetto nazionale, proporre argomenti ed esprimere una parere sull'ordine del giorno del Consiglio Generale;

d) deliberare in merito ai conto consuntivo e preventivo;

e) eleggere per un triennio tra i Capi censiti nella Regione i Responsabili Regionali e gli altri membri del Comitato Regionale – al ruolo –;

f) eleggere per un triennio i Consiglieri Generali da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario.

I suddetti compiti – in base e con le modalità stabilite dal Consiglio Generale – possono essere svolti da una Assemblea Regionale delegata.

Proponenti:

Rosario Garozzo, Francesco Montemagno

5. ARTICOLO 32

Motivazione

Ogni volta diventa sempre più problematico avere tale "concessione" da parte dei Vescovi. Si toglie un sacerdote, per loro, da altri e più importanti compiti.

Quando avviene la nomina, poi, la nomina non lo vediamo quasi mai presente (se non motivato) e in questo modo loro hanno fatto il proprio dovere e noi contiamo, solo sulla carta, un certo numero di capi in più.

Siamo in un'Associazione di volontari: ricerchiamo sacerdoti volontari nei Gruppi e nelle strutture o incarichiamo altri che diventino educatori nella fede.

Testo Attuale

Art. 32. - Sono compiti del Comitato Regionale:

a) attuare il programma regionale riferendone al Consiglio e all'Assemblea Regionale;

b) promuovere la comunicazione tra i Capi della Regione, anche a mezzo stampa;

c) assicurare i momenti dell'iter di Formazione Capi di competenza regionale;

d) predisporre i conti consuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato Centrale;

e) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Regionale.

Testo Proposto

Art. 32. - Sono compiti del Comitato Regionale:

a) attuare il programma regionale riferendone al Consiglio e all'Assemblea Regionale;

b) promuovere la comunicazione tra i Capi della Regione, anche a mezzo stampa;

c) assicurare i momenti dell'iter di Formazione Capi di competenza regionale;

d) predisporre i conti consuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato Centrale.

Proponente

Carlo Pesco

7. ARTICOLO 39

Motivazione

Due sono i motivi fondamentali per cui non ha senso eleggere al collegio i membri dei Comitati Regionali e del Comitato Centrale; il primo è semplicemente di coerenza, se sappiamo già che le persone elette al collegio poi di fatto vanno a ricoprire un ruolo ben determinato e ben prefissato è inutile prenderci in giro, cambiamo la regola. Il secondo dei motivi è che realmente rimpastare tutto il collegio per un Responsabile che scade o dimissionario sarebbe veramente complicarsi la vita, è quindi più logico che chi si candida a quell'incarico lo faccia anche perché si sente più portato ad un incarico all'Organizzazione, per esempio, piuttosto che alla Formazione Capi. Resta chiaro che il lavoro svolto è collegiale.

Testo Attuale

Art. 39. - Il Consiglio Generale si riunisce in sessione ordinaria una volta l'anno per affrontare temi di indirizzo politico dell'Associazione ed elaborazioni pedagogiche del Metodo deliberando in merito.

Inoltre esso ha il compito di:

a) deliberare sulle modifiche allo Statuto e al Regolamento inserite all'ordine del giorno;

b) deliberare sui conti consuntivo e preventivo degli organi centrali;

c) eleggere per un triennio la Capo Guida e il Capo Scout;

d) eleggere per un triennio i Presidenti – al ruolo – ed i membri del Comitato Centrale – al collegio –;

e) eleggere per un triennio i membri della Commissione Economica e sei membri del Comitato Permanente Forniture;

f) discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.

Ogni tre anni il Consiglio Generale ha il compito di:

a) verificare lo stato dell'Associazione;

b) elaborare ed approvare il progetto nazionale triennale, nonché verificare quello giunto a scadenza.

Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento.

Testo Proposto

Art. 39. - Il Consiglio Generale si riunisce in sessione ordinaria una volta l'anno per affrontare temi di indirizzo politico dell'Associazione ed elaborazioni pedagogiche del Metodo deliberando in merito.

Inoltre esso ha il compito di:

a) deliberare sulle modifiche allo Statuto e al Regolamento inserite all'ordine del giorno;

b) deliberare sui conti consuntivo e preventivo degli organi centrali;

c) eleggere per un triennio la Capo Guida e il Capo Scout;

d) eleggere per un triennio i Presidenti ed i membri del Comitato Centrale - al ruolo -;

e) eleggere per un triennio i membri della Commissione Economica e sei membri del Comitato Permanente Forniture;

f) discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.

Ogni tre anni il Consiglio Generale ha il compito di:

a) verificare lo stato dell'Associazione;

b) elaborare ed approvare il progetto nazionale triennale, nonché verificare quello giunto a scadenza.

Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento.

Proponenti:

Rosario Garozzo, Francesco Montemagno

8. ARTICOLO 43

Motivazione

La presenza di due Assistenti Ecclesiastici Centrali è una eccezione e disarmonia rispetto ad altre strutture. In ogni incarico la compresenza di elementi maschili e femminili comprova che il ruolo di Responsabile Centrale all'Organizzazione non ha, per la sua unicità, assunto ancora quella valenza educativa che invece ha.

Testo Attuale

Art. 43. - Il Comitato Centrale, organo esecutivo collegiale, è composto da nove membri:

a) un Presidente ed una Presidente;

b) l'Assistente Ecclesiastico Generale;

c) un Responsabile ed una Responsabile della Formazione Capi;

d) l'Assistente Ecclesiastico della Formazione Capi;

e) un Responsabile e una Responsabile del Metodo e degli Interventi Educativi;

f) un Responsabile o una Responsabile all'Organizzazione. Il Comitato Centrale nomina sotto la sua responsabilità:

a) un Incaricato ed una Incaricata per Branch;

b) un Incaricato e una Incaricata ai Rapporti e all'Animazione Internazionale;

c) un Incaricato o una Incaricata alla stampa;

d) altri eventuali Incaricati a Settori finalizzati a compiti specifici.

A tali Incaricati il Comitato Centrale affida specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato Centrale si riunisce almeno tre volte l'anno con gli Incaricati nominati e con gli Assistenti Ecclesiastici di Branch per verificare la loro attività in ordine al programma e per trarne indicazioni utili ai fini dell'aggiornamento del progetto nazionale triennale e del programma annuale.

Testo Proposto

Art. 43. - Il Comitato Centrale, organo esecutivo collegiale, è composto da nove membri:

a) un Presidente ed una Presidente;

b) l'Assistente Ecclesiastico Generale;

c) un Responsabile ed una Responsabile della Formazione Capi;

d) un Responsabile e una Responsabile del Metodo e degli Interventi Educativi;

e) un Responsabile e una Responsabile all'Organizzazione.

Il Comitato Centrale nomina sotto la sua responsabilità:

a) un Incaricato ed una Incaricata per Branch;

b) un Incaricato e una Incaricata ai Rapporti e all'Animazione Internazionale;

c) un Incaricato o una Incaricata alla stampa;

d) altri eventuali Incaricati a Settori finalizzati a compiti specifici.

A tali Incaricati il Comitato Centrale affida specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato Centrale si riunisce almeno tre volte l'anno con gli Incaricati nominati e con gli Assistenti Ecclesiastici di Branch per verificare la loro attività in ordine al programma e per trarne indicazioni utili ai fini dell'aggiornamento del progetto nazionale triennale e del programma annuale.

Proponente:

Carlo Pesco

9. ARTICOLO 47

Motivazione

Le modifiche degli articoli 47 dello Statuto e 52 del Regolamento mirano a regolamentare, limitandone le possibilità di utilizzazione, una facoltà già concessa di fatto alle Regioni in virtù di una delibera del Consiglio Generale 1989 (Atti, pag. 30, punto 6 della mozione) che ha autorizzato la possibilità di "... richiedere localmente quote suppletive solo per eventi straordinari (acquisto sede regionale e simili)..." (Agescout, II suppl. al n. 4 del 13 marzo 1989, pag. 48, punto 7), negando con ciò che si possa procedere "... all'imposizione di quote aggiuntive al censimento per il finanziamento della gestione corrente" (Atti,

Consiglio Generale 1989 pagg. 30-31, fine punto 6 della mozione).

Testo attuale

Art. 47. - I membri dell'Associazione contribuiscono alle necessità della propria Unità e del proprio Gruppo e versano annualmente, per l'andamento dell'intera Associazione, una quota fissata e ripartita dal Consiglio Generale.

Testo proposto

Art. 47. - I membri dell'Associazione contribuiscono alle necessità della propria Unità e del proprio Gruppo e versano annualmente, per l'andamento dell'intera Associazione, una quota fissata e ripartita dal Consiglio Generale.

Ciascuna Regione può imporre agli associati censiti nei Gruppi operanti nel proprio territorio di versare una somma aggiuntiva alla quota di censimento finalizzata alla realizzazione o al completamento di progetti di straordinaria rilevanza ad interesse regionale.

Proponenti:

I Consiglieri Generali del Lazio

10. ARTICOLO 50

Motivazione

Riteniamo che sia importante che un capo che assuma un mandato faccia "del proprio meglio" per portarlo a termine garantendo così una continuità. Paradossalmente la durata di sei anni potrebbe far assumere a un capo sei diversi mandati.

L'importanza di ricoprire un solo incarico non è vista tanto nell'incapacità dei singoli a portare avanti più incarichi (anche se questo fattore va tenuto in conto, vista la crescente complessità dell'Associazione), ma fa sì che più persone possano assumere responsabilità arricchendo quindi un dibattito associativo; favorisce inoltre la partecipazione e lo scambio in quegli ambiti, come per esempio i consigli regionali, dove "teoricamente" i Responsabili di Zona possono essere presenti anche come Consiglieri Generali.

Testo Attuale

Art. 50. - Gli incarichi di Capo Scout, Capo Guida e di Capo Gruppo non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi.

Un pari limite di tempo viene posto per gli incarichi di Consigliere Generale e membro eletto di Comitati e Commissioni, e di Incaricato nominato e di membro di Pattuglie; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organismo.

Testo Proposto

Art. 50. - Gli incarichi di Capo Scout, Capo Guida, Consiglieri Generali, Capo Gruppo, membri eletti di Comitati e Commissioni e Incaricati nominati e membri di pattuglie non possono essere ricoperti per un tempo superiore a due mandati conse-

cutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organismo.

Non possono essere ricoperti contemporaneamente due o più dei sopracitati incarichi ad eccezione del Capo Gruppo.

Proponenti:

Rosario Garozzo, Francesco Montemagno

11. ARTICOLO 50 BIS

Motivazione

Riteniamo che sia importante che un capo che assuma un mandato faccia "del proprio meglio" per portarlo a termine garantendo così una continuità. Paradossalmente la durata di sei anni potrebbe far assumere a un capo sei diversi mandati.

L'importanza di ricoprire un solo incarico non è vista tanto nell'incapacità dei singoli a portare avanti più incarichi (anche se questo fattore va tenuto in conto, vista la crescente complessità dell'Associazione), ma fa sì che più persone possano assumere responsabilità arricchendo quindi un dibattito associativo; favorisce inoltre la partecipazione e lo scambio in quegli ambiti, come per esempio i consigli regionali, dove "teoricamente" i Responsabili di Zona possono essere presenti anche come Consiglieri Generali.

Testo Proposto

Art. 50. bis - Gli incarichi attualmente ricoperti, anche se plurimi, potranno essere portati a termine. Questo articolo verrà a decadere allo scadere dei tre anni dalla sua approvazione.

Proponenti:

Rosario Garozzo, Francesco Montemagno

12. ARTICOLO 50 BIS

Motivazione

Uno dei grandi principi ispiratori della riforma delle strutture è stato una più netta definizione e separazione dei poteri, dei compiti e dei ruoli dei vari organi centrali, per una razionalizzazione delle differenti responsabilità affidate loro. In particolare, al Consiglio Generale un ruolo di indirizzo e un potere di regolazione e di controllo, e al Comitato Centrale una funzione di gestione con poteri esecutivi, esaltandone, tra l'altro, la capacità operativa e conferendogli la possibilità di nominare, sotto la sua responsabilità, degli Incaricati ai quali affidare mandati "fiduciari" per l'esecuzione di specifici compiti.

La norma proposta tende, allora, ad evitare - e quindi a restituire a ciascuno la pienezza dei suoi compiti - una possibile e paradossale anomalia: che il "controllato" dal Comitato Centrale (l'Incaricato Nazionale) sia nello stesso tempo "controllore" dello stesso Comitato Centrale (in quanto Consigliere Generale).

Vi sarebbe, dunque, da parte dell'Incaricato Nazionale che fosse contemporaneamente anche Consigliere Generale, una oggettiva "capacità di interferenza" nell'autonomia del Comi-

tato Centrale, condizionandola, con il potere che avrebbe in sede di Consiglio Generale, facendosi promotore autonomo di impegni di lavoro per la "sua" Branca o il "suo" Settore, o di modifiche "in corso" a mandati specifici affidatigli dal Comitato Centrale dei quali dovrebbe essere egli stesso fedele esecutore.

Lo spirito della separazione dei poteri prevista dalla riforma ci sembra tutt'altro: affidare al Comitato Centrale, nel rispetto dei mandati conferitigli, la più ampia autonomia possibile nell'esecuzione.

Testo Proposto

Art. 50bis - La nomina, da parte del Comitato Centrale, ad Incaricato/a Nazionale alle Branche o a Settori è incompatibile con l'incarico di Consigliere Generale.

Proponenti:

I Consiglieri Generali del Lazio

13. ARTICOLO 55

Motivazione

Visto, nel rispetto delle decisioni del Consiglio Generale 1991, che nel dicembre 1993 viene a cadere la norma transitoria (art. 55 dello Statuto) che dava la possibilità alle Comunità Capi di affidare l'incarico di capi unità, in casi eccezionali, con il solo Corso Regionale di Branca; considerato che lo Statuto è strumento primo al Regolamento; considerato che lo spirito dell'abrogazione della norma transitoria è stato quello della maggiore qualificazione del ruolo di capo unità; tenendo inoltre in considerazione il fatto che la nostra è un'Associazione di volontari, si ritiene importante consentire una maggiore elasticità

che permetta, in situazioni eccezionali, solo per un anno e sotto la diretta responsabilità del Comitato di Zona, di svolgere il servizio di capo unità ai suddetti capi. Per situazione eccezionale si intende quella dell'unità e non del singolo capo: ciò vuol dire che si deve risolvere il problema dell'unità senza cambiare capo ogni anno.

Testo Attuale

Art. 55. - In deroga al presente Statuto, la Comunità Capi può, in casi eccezionali, affidare l'incarico di Capo Unità ad adulti che, pur non avendo ancora completato l'iter di Formazione ma avendo partecipato al Corso regionale di Branca, aderiscono al Patto Associativo e appartengono alla Comunità Capi.

Essi partecipano con diritto di voto ed elettorato attivo alle assemblee di Zona e di Regione.

Questo diritto decade dopo tre anni dalla data del Corso di Branca.

Le disposizioni del presente articolo sono in vigore fino al 31 dicembre 1993.

Testo Proposto

Art. 55. - In casi eccezionali i Comitati di Zona possono autorizzare per non più di un anno il censimento di unità maschili o femminili sotto la responsabilità di membri maggiorenni dell'Associazione che, pur non avendo ancora completato l'iter di formazione ma avendo partecipato al Corso Regionale di Branca, aderiscono al Patto Associativo e appartengono alla Comunità Capi.

Il Comitato di Zona si impegna a seguire la vita dell'Unità con particolare attenzione.

Proponente:

Antonella Lupo

PUNTO 13

Modifiche al Regolamento

1. ARTICOLO 3

Motivazione

Riteniamo che i Capi a qualsiasi livello associativo possano essere censiti in Comunità Capi. La Comunità Capi resta ancora il luogo privilegiato dove non si perde la realtà educativa con i ragazzi e quindi ciò agevola e arricchisce il Quadro nel prestare il suo servizio a qualsiasi livello esso sia.

Testo Attuale

Art. 3. - Il censimento viene raccolto su moduli appositi predisposti dal Comitato Centrale e relativi:

- alle Unità di ognuna delle tre Branche;
- alle Unità miste;
- alle Comunità Capi;
- ai Comitati di Zona, Comitati Regionali e Comitato Centrale;
- ai Capi a disposizione.

Testo Proposto

Art. 3. - Il censimento viene raccolto su moduli appositi predisposti dal Comitato Centrale e relativi:

- alle Unità di ognuna delle tre Branche;
- alle Unità miste;
- alle Comunità Capi.

Proponenti:

Rosario Garozzo, Francesco Montemagno, Antonio Bertocchi

2. ARTICOLO 4

Motivazione

Per capo a disposizione si intende (come da art. 10 dello Statuto) colui che temporaneamente non svolge un servizio in Associazione.

Riteniamo pertanto che coloro che siano in queste condizioni possano mettersi a disposizione di un gruppo piuttosto che in strutture a livello superiore.

Testo Attuale

Art. 4. - Presso i Comitati di Zona e di Regione possono essere istituiti dei censimenti di Capi a disposizione che raccolgono i nominativi di tutti i Capi che, pur non svolgendo un servizio in associazione, desiderino continuare a farne parte.

Testo Proposto

Art. 4. - Presso le Comunità Capi possono essere istituiti dei censimenti di Capi a disposizione.

Proponenti:

Rosario Garozzo, Francesco Montemagno

3. ARTICOLO 6

Motivazione

Tutta l'operazione "censimento", di fondamentale importanza nella vita dell'Associazione, è allo stato attuale completamente sottratta all'iniziativa ed al controllo delle strutture locali dell'Associazione stessa, sia per motivi di diritto che per prassi consolidata.

Già il Consiglio Generale 1989 approvò (Atti, pag. 30, punto 5 della mozione) quanto proposto dalla relazione economica allo stesso Consiglio Generale circa il decentramento "... di alcune operazioni di censimento per le Regioni che lo desiderano..." (Agescout, II suppl. al n. 4 del 13 marzo 1989, pag. 47, punto 5).

La modifica proposta mira ad instaurare un rapporto diretto tra Gruppi, Zone e Regioni sin dalla fase iniziale del censimento, conferendo alle strutture associative territoriali la possibilità di esercitare in concreto funzioni e poteri già conferiti dallo Statuto e dal Regolamento, consolidando i rapporti con i Gruppi anche in virtù di un potenziamento del ruolo della Re-

gione connesso all'eventuale adesione dell'Associazione alla normativa sul "volontariato".

Testo Attuale

Art. 6. - Il censimento con le relative quote viene inviato da ogni Gruppo al Comitato Centrale, che cura la registrazione di tutti i membri dell'Associazione e che invia copia dei moduli pervenuti alle Zone ed alle Regioni di competenza.

Testo proposto

Art. 6. - Il censimento con le relative quote viene inviato da ogni Gruppo al Comitato Regionale il quale, verificata l'esistenza dei requisiti statutari previsti o della autorizzazione ex articolo 9 del presente Regolamento, trattenute due copie dei moduli di censimento delle quali una destinata alla Zona di competenza, li inoltra senza ritardo al Comitato Centrale che provvede alla cura della registrazione di tutti i membri dell'Associazione.

Proponenti:

I Consiglieri Generali del Lazio

4. ARTICOLO 10

Motivazione

Visto, nel rispetto delle decisioni del Consiglio Generale 1991, che a dicembre 1993 viene a decadere la norma transitoria (art. 55 dello Statuto) che dava la possibilità alle Comunità Capi di affidare l'incarico di Capi Unità, in casi eccezionali, a Capi con il solo corso regionale di branca; considerato che lo Statuto è uno strumento primo al Regolamento; considerato che lo spirito dell'abrogazione della norma transitoria è stato quello della maggiore qualificazione del ruolo di capo unità, non possiamo ammettere la parte dell'articolo 10 che, addirittura, carica le Zone e soprattutto allarga la possibilità ai capi maggiorenni di divenire capi unità senza alcun corso di formazione.

Resta quindi valido l'art. 7 che rivolge la possibilità di affidare l'incarico di Capo Unità ai Capi con il campo scuola nazionale.

Testo Attuale

Art. 10. - I Comitati di Zona possono:

- autorizzare il censimento di Unità isolate, disponendone con opportune modalità l'inserimento di Capi in una Comunità Capi della Zona;

- in casi eccezionali, autorizzare il censimento di Unità maschili o femminili sotto la responsabilità di membri maggiorenni dell'Associazione, che svolgono servizio di Capo pur non trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 7. In tal caso il Comitato di Zona si impegna a seguire la vita dell'Unità con particolare attenzione.

Testo Proposto

Art. 10. - I Comitati di Zona possono:

- autorizzare il censimento di Comunità Capi isolate, dispo-

nendone con opportune modalità l'inserimento di Capi in una Comunità Capi della Zona.

Proponenti:

Rosario Garozzo, Francesco Montemagno, Salvo Drago, Agata Esposito, Luciano Bongiovanni, Antonio Bertocchi

5. ARTICOLI 28 BIS e 28 TER

Motivazione

L'adozione da parte di tutti del distintivo della Federazione Italiana dello Scouting e dei distintivi internazionali risponde ad orientamenti condivisi in sede Fis, oggetto di formalizzazione definitiva da parte del Comitato Federale subito dopo il Consiglio Generale, nonché a delibere prese dalle Conferenze Mondiali WAGGGS/WOSM.

Testo Proposto

Art. 28. Bis - Il distintivo FIS, così come definito dal Comitato Federale FIS, viene portato da tutti gli associati immediatamente sopra la tasca destra del camiciotto.

Testo Proposto

Art. 28. Ter - Gli associati portano il distintivo delle Organizzazioni Mondiali Guide e Scout cui l'Associazione partecipa, e segnatamente quello dell'Associazione Mondiale delle Guide (WAGGGS) le femmine e quello dell'Organizzazione Mondiale dello Scouting (WOSM) i maschi.

Detti distintivi, nei modelli fissati dai competenti rispettivi organi delle rispettive organizzazioni mondiali, e nelle dimensioni determinate dal Comitato Permanente Forniture, vengono portati al centro della tasca destra del camiciotto.

Proponenti:

I Presidenti del Comitato Centrale

6. ARTICOLO 43

Motivazione

L'adozione da parte di tutti del distintivo Fis e del distintivo internazionali risponde ad orientamenti condivisi in sede FIS, oggetto di formalizzazione definitiva da parte del Comitato Federale subito dopo il Consiglio Generale, nonché a delibere prese dalle Conferenze Mondiali WAGGGS/WOSM.

Testo Attuale

Art. 43. - In occasione di incontri internazionali ed attività all'estero viene usato un distintivo di nazionalità, come definito dalla FIS, da portarsi immediatamente al di sopra della tasca destra del camiciotto.

Gli associati di altre nazionalità possono usare le insegne del proprio Paese.

Testo Proposto

Art. 43. - Gli associati di altre nazionalità possono usare le insegne del proprio Paese.

Proponenti:

I Presidenti del Comitato Centrale

7. ARTICOLO 52

Motivazione

Le modifiche degli articoli 47 dello Statuto e 52 del Regolamento mirano a regolamentare, limitandone le possibilità di utilizzazione, una facoltà già concessa di fatto alle Regioni in virtù di una delibera del Consiglio Generale 1989 (Atti, pag. 30, punto 6 della mozione) che ha autorizzato la possibilità di "... richiedere localmente quote suppletive solo per eventi straordinari (acquisto sede regionale e simili)..." (Agescout, II suppl. al n. 4 del 13 marzo 1989, pag. 48, punto 7), negando con ciò che si possa procedere "... all'imposizione di quote aggiuntive al censimento per il finanziamento della gestione corrente" (Atti, Consiglio Generale 1989 pagg. 30-31, fine punto 6 della mozione).

Testo Attuale

Art. 52. - La quota di censimento versata annualmente da ciascun socio e da ciascuna Unità per l'andamento dell'intera Associazione, è fissata - anche in misura differenziata - dal Consiglio Generale che ne stabilisce altresì i criteri di ripartizione tra la gestione associativa centrale e le strutture locali.

Solo il pagamento di essa costituisce diritto per ogni associato all'ottenimento delle prestazioni e dei servizi previsti dal Consiglio generale con l'approvazione del conto preventivo (assicurazione infortuni, stampa associativa, ecc.).

Testo proposto

Art. 52. - La quota di censimento versata annualmente da ciascun socio e da ciascuna Unità per l'andamento dell'intera Associazione, è fissata - anche in misura differenziata - dal Consiglio Generale che ne stabilisce altresì i criteri di ripartizione tra la gestione associativa centrale e le strutture locali.

Solo il pagamento di essa costituisce diritto per ogni associato all'ottenimento delle prestazioni e dei servizi previsti dal Consiglio generale con l'approvazione del conto preventivo (assicurazione infortuni, stampa associativa, ecc.).

Tale quota può essere incrementata, su delibera dell'Assemblea Regionale e nei limiti del 30% della stessa, di una somma aggiuntiva che potrà essere utilizzata, per non più di tre anni consecutivi, limitatamente agli scopi descritti dall'articolo 47 dello Statuto.

Proponenti:

I Consiglieri Generali del Lazio

8. ARTICOLO 66

Motivazione

Si favorisce, attraverso quest'iter, una migliore riflessione indirizzata a chi entra in Associazione dall'esterno di essa circa le scelte e le motivazioni di educare con il metodo scout.

Da questa crescita degli extrassociativi sia in termini di preparazione, sia per il tempo dato loro di interiorizzare le scelte che un Capo deve compiere per essere tale, ne trarranno vantaggio le Comunità Capi e soprattutto e principalmente i ragazzi.

Testo Attuale

Art. 66. - Scopo del campo è quello di offrire agli adulti un approfondito confronto con le esperienze e le proposte dell'Associazione al fine di permettere loro di acquisire gli strumenti indispensabili per affrontare una esperienza di servizio in associazione. Al termine del corso l'allievo verrà indirizzato dalla Formazione Capi regionale, in accordo con la Zona, al livello di formazione più idoneo.

È rivolto a:

- adulti di provenienza extrassociativa,
- adulti con esperienza remota di Scouting,
- già inseriti, o da inserire in una Comunità Capi, secondo i progetti di sviluppo delle zone.

Si realizza in un Campo della durata di 4/5 giorni, o in alternativa in 2 o più week-end, vissuto in stile scout, gestito da uno staff interbranca, con Capi che hanno esperienza di formazione di adulti, organizzato dalla Formazione Capi regionale, da più Regioni, o da singole Zone in collaborazione con la Formazione Capi regionale.

Testo Proposto

Art. 66. - Campo per adulti di provenienza extrassociativa (o con esperienza remota di scouting).

Scopo del campo è quello di offrire agli adulti un approfondito confronto con le esperienze e le proposte dell'Associazione al fine di permettere loro di acquisire gli strumenti indispensabili per affrontare un'esperienza di servizio in associazione.

È rivolto a:

- adulti di provenienza extrassociativa; (coloro che non hanno fatto esperienza di clan)

- adulti con esperienza remota di scouting; già inseriti da un anno in Comunità Capi, periodo in cui saranno venuti a contatto con le unità che costituiscono il Gruppo e secondo i progetti di sviluppo in zona.

Proponenti:

Rosario Garozzo, Francesco Montemagno

9. ARTICOLO 68

Motivazione

Si favorisce, attraverso quest'iter, una migliore riflessione indirizzata a chi entra in Associazione dall'esterno di essa, circa le scelte e le motivazioni di educare con il metodo scout.

Da questa crescita degli extrassociativi sia in termini di preparazione, sia per il tempo dato loro di interiorizzare le scelte che un Capo deve compiere per essere tale, ne trarranno vantaggio le Comunità Capi e soprattutto e principalmente i ragazzi.

Testo Attuale

Art. 68. - Il Corso di Branca è rivolto a:

- adulti appartenenti alla Comunità Capi (di almeno 20 anni per la Branca R/S) che hanno partecipato alla Route d'Orientamento al servizio educativo in Associazione o al Campo per adulti di provenienza extrassociativa;

- adulti di almeno 21 anni di cui la Comunità Capi, in collaborazione con la Zona, valuta la maturità e il livello di conoscenza del compito di educatori.

Testo Proposto

Art. 68. - Il Corso di Branca è rivolto a:

- adulti appartenenti alle Comunità Capi (di almeno 20 anni per la Branca R/S) che hanno partecipato alla Route d'Orientamento al servizio educativo in Associazione;

- adulti che hanno frequentato il campo per adulti di provenienza extrassociativa e per un anno hanno lavorato nella Branca per cui

Proponenti:

Rosario Garozzo, Francesco Montemagno

Motivazione

Visto che nel punto dell'allegato le tappe vengono date ai ragazzi per quadrante, non capiamo perché questa norma sia stata disattesa. Si fa notare che attribuendo le tappe per quadrante lo scout è economico.

Proponenti:

Rosario Garozzo, Francesco Montemagno

1. MOZIONE

Il Consiglio generale 1993, vista l'esistenza dell'articolo 89 del regolamento della branca esploratori-guide, chiede che venga attuato.

PUNTO 14 Varie

